EDIZIONE DEL LUNEDÌ

EDIZIONE DEL LUNEDÌ

Anno 99 Numero 120

Lire 50 (spedizione in abbonamento postale) - Abb. Italia (c.c.p. 2/1360): anno L. 13.000, sem. 6750, trim. 3500 - Estero: anno L. 22.000, sem. 11.250, trim. 5750

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE TIPOGRAFIA: TORINO, VIA ROMA 80. Centralino tel. autom. 57.78 - Telex 21.121

STAMPA SERA

Lunedì 22 - Martedì 23 Maggio 1967

Inserzioni: PUBBLICITA' STAMPA s.p.a. Torino, via Roma 80, tel. 57-78 (15 linee) Milano, via Borgogna 2, telefono 793-121 Roma, largo N. Spinelli 5, telef. 868-477 Genova, via 12 ottobre 198/r, tel. 525-632

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

La Juve a un punto dall'Inter

Una dichiarazione del Capo di Stato Maggiore

I marines non varcheranno il confine del Nord Vietnam

In un'intervista alla televisione il generale Wheeler (massimo consigliere di Johnson) ha escluso una penetrazione anche nel caso di «un inseguimento a caldo» - Continuano gli aspri combattimenti nella zona «smilitarizzata» - Colonna americana distrutta in un'imboscata presso Saigon

Servizio particolare a Stampa Sera

Washington, lunedì mattina.

Il generale Earle G. Wheeler, presidente del comitato degli stati maggiori riuniti, ha dichiarato nel corso di una intervista alla televisione che l'attuale offensiva dei marines americani nella zona smilitarizzata non prelude all'invasione del Vietnam del Nord. A suo giudizio, il confine segnato dal fiume Ben Hai non verrà attraversato neppure nel caso di un «inseguimento a caldo» dei reparti nordvietnamiti. Gli osservatori qualificati affermano che le dichiarazioni del gen. Wheeler sono ispirate direttamente dalla Casa Bianca, essendo egli uno dei personaggi che il presidente Johnson intrattiene quasi quotidianamente nelle riunioni in cui vengono discusse le politica del paese. Interrogato in merito ad un eventuale ritiro delle forze americane dalla zona smilitarizzata a conclusione dell'attuale offensiva, Wheeler ha detto: «Non so esattamente che cosa si proponga di fare il generale Westmoreland, comandante in capo delle nostre truppe in Vietnam. Posso solo assicurarvi che il suo mandato è di combattere la guerra nel Sud, e non nel Nord. Anzi le operazioni in corso verranno limitate alla parte meridionale della zona smilitarizzata».

N' impressione di parecchi commentatori attendibili che dopo l'invasione della zona gli americani intendano attestarvisi con una serie di inespugnabili caposaldi, così da creare una permanente barriera contro ogni infiltrazione verso il Sud. In passato questo piano era stato scartato perchè troppo dispendioso; ora i capi di Stato Maggiore ne parlano come di cosa assolutamente fattibile.

Negli ultimi due giorni Washington ha sottolineato con insistenza inconsueta che l'invasione della zona neutra è solo una «manovra difensiva». Il generale Wheeler, nell'intervista televisiva, riflettendo questa preoccupazione, ha detto che secondo lui nè la nuova mossa, nè l'aumento degli obbiettivi presi di mira nel Vietnam del Nord dai bombardieri costituiscono un ulteriore passo nella «escalation».

«Si tratta soltanto — ha precisato con singolare ottimismo — di una costante pressione sul nemico, pressione che viene cancellata in vari modi e gradi, a seconda delle necessità del momento. Io non condivido i vari timori che serpeggiano in merito ad una possibile offensiva su vasta scala scatenata in Corea, dai nord coreani e dai cinesi per bilanciare i nostri successi nel Vietnam. Non credo nemmeno che la Cina invierà aerei o piloti ad Hanoi a riempire i vuoti creati dalla nostra aviazione».

Sempre a Washington, il senatore Mike Mansfield, leader della maggioranza democratica, ha lanciato in una conferenza stampa un appello a Johnson e al governo americano perchè sottopongano il problema del Vietnam al Consiglio di Sicurezza dell'Onu. «Gli Stati Uniti dovrebbero porre finalmente le carte in tavola — — ha detto — e lasciare che i russi, i francesi, gli inglesi e gli altri membri del Consiglio di sicurezza facciano conoscere pubblicamente le loro opinioni sulla questione. Si dovrebbe inoltre incaricare il segretario Thant di invitare alle deliberazioni anche la Cina popolare».

n. s.

nord. Ieri si sono avuti scontri sanguinosi anche lungo il confine del Laos e della Cambogia. Un distaccamento delle «forze speciali» americane è stato attaccato da reparti di guerriglieri provenienti dal Laos; una postazione è stata bombardata con i mortai. Le perdite americane sono state di 11 morti e 24 feriti.

Nel sud, a soli 45 chilometri da Saigon, una colonna motorizzata di «marines» è caduta in pieno in una imboscata abilmente predisposta da un battaglione di vietcong ed è stata letteralmente distrutta. I guerriglieri erano disposti ai due lati della strada per una lunghezza di circa un chilometro. Lo scontro è durato appena un quarto d'ora. Degli otto cingolati americani, due sono stati ridotti ad ammassi di rottami dall'esplosione delle mine, il sesto è stato gravemente danneggiato. N' stato distrutto anche un carro armato da 52 tonnellate. Sedici americani sono stati uccisi e venticinque feriti; i superstiti illesi della colonna sono tre. Uno di essi ha dichiarato che i vietcong hanno sparato con cannoni senza rinculo, razzi e mortai, da una distanza ravvicinatissima.

I comunisti hanno attaccato ieri nuovamente la grande base americana di Don Ha, che ospita squadriglie di «marines» e aeronautica. Per quindici minuti la base è stata bersagliata con tiri d'artiglieria e di mortai pesanti. Successivamente, due alte colonne di fumo si sono levate dalle installazioni. Il fuoco comunista è cessato quando le artiglierie americane hanno preso a rispondere. Sulla base sono caduti 87 colpi di cannone e bombe di mortaio.

Proseguono i bombardamenti aerei sul Vietnam del Nord. Secondo le notizie trasmesse da Radio Hanoi, l'aviazione americana avrebbe colpito quartieri civili in centro e alla periferia della capitale. Sette apparecchi sarebbero stati abbattuti dalla contraerea e uno di questi s'è schiantato a pochissima distanza dall'abitazione del presidente Ho Ci-minh. Il comando americano ammette però la perdita di tre soli velivoli, sostenendo invece che nei duelli aerei sono stati abbattuti sette Mig comunisti. Radio Hanoi infine ha accusato gli Stati Uniti di avere «spudoratamente» invaso la zona neutrale in spregio agli accordi di Ginevra e aggiunge che «marines» intendono ripartire in campi di concentramento i 10 mila civili che ancora abitano la zona a sud.

Un «marine» americano regge fra le braccia un bambino vietnamita gravemente ferito e ustionato nei bombardamenti sulla zona smilitarizzata, dove ancora abitano 10 mila civili

Agguato dei vietcong: sedici marines uccisi

Saigon, lunedì mattina.

Per il quinto giorno consecutivo infuriano i combattimenti nella fascia smilitarizzata che separa i due Vietnam. I «marines» hanno avuto finora una ottantina di morti, mentre fra i nordvietnamiti i caduti sono stati più di seicento. La manovra americana si sviluppa a tenaglia e mira a tagliare agli avversari la ritirata verso il

Accolta con favore da Nasser la missione di Thant al Cairo

Il segretario dell'Onu giunge domani nella capitale della Rau - Il governo egiziano mobilita i riservisti - Verrà proclamata una «repubblica palestinese» nella striscia di Gaza?

Nostro servizio particolare

Il Cairo, lunedì mattina.

Il segretario delle Nazioni Unite, Thant, è atteso per domani pomeriggio al Cairo, dove stanno convenendo diplomatici e capi militari da tutto il mondo arabo. La missione di Thant è difficile, tuttavia il governo egiziano dimostra di accogliere con simpatia il suo intervento dopo il ritiro delle truppe delle Nazioni Unite dai posti di osservazione che occupavano sul confine fra Egitto e Israele. C'è da aggiungere che nessun incidente è avvenuto ieri alla frontiera, nonostante i concentramenti di truppe delle due parti.

L'impressione degli osservatori occidentali al Cairo è che Nasser stia giocando tutte le carte propagandistiche di cui dispone, attentissimo però a non provocare incidenti di frontiera e riservandosi di intervenire soltanto nel caso in cui Israele decida di passare all'azione contro nuovi, eventuali gesti di sabotaggio del «fronte di liberazione palestinese» nel suo territorio. Ed è proprio questo l'interrogativo più angoscioso dell'attuale crisi, che cosa farà il «fronte» dei profughi palestinesi?

Un'indicazione, sia pure vaga, sembra venire da un editoriale pubblicato ieri dal quotidiano [illegible] Al Naher, in cui si prospetta la possibilità che Nasser decida di proclamare una «*repubblica palestinese*» assegnandole come territorio «iniziale» proprio la striscia di Gaza sgomberata in questi giorni dalle truppe del contingente dell'Onu che la presidiavano. Su tale territorio verrebbe installato, secondo il giornale, «*l'esercito di liberazione palestinese*» e la situazione attuale verrebbe modificata «*sull'esempio vietnamita*». «*Lo Stato israeliano — afferma il giornale — diverrebbe, come il Vietnam del Sud, una regione occupata da una forza imperialista straniera. Un movimento patriottico installato a Gaza e sulla riva occidentale del Giordano cercherebbe di liberarlo, così come l'esercito del Vietcong sta facendo per il Vietnam del Sud*».

Naturalmente l'analogia è alquanto forzata, ma è indubbio che se Nasser instaurasse ai confini di Israele una «repubblica palestinese», ciò potrebbe facilitare la coagulazione delle forze del mondo arabo che finora non è riuscito ad ottenere pienamente. Si ha infatti l'impressione che molte cose non vadano come Nasser desidererebbe: proprio ieri il Cairo ha respinto la proposta di convocare d'urgenza il Consiglio di difesa della Lega araba, dato che questa riunione, secondo il giornale *Al Ahram*, potrebbe offrire «*agli Stati arabi reazionari la possibilità di manovrare in favore dei due protettori di Israele, cioè Londra e Washington*». In compenso il capo del «fronte di liberazione» ha detto che il suo esercito (8000 uomini) è pronto a battersi.

Ieri re Hussein di Giordania ha conferito con l'ambasciatore americano ad Amman, e poi ha inviato nella capitale egiziana il capo di Stato maggiore dell'esercito giordano, gen. Amer Khammash. Al Cairo è giunto anche l'ambasciatore americano Nolte, il quale ha detto: «Gli Stati Uniti svolgeranno un ruolo costruttivo. Non condivido il parere che la crisi sia grave».

n. s.

Esplosione al confine siro-giordano: 14 morti

Amman, lunedì mattina.

Quattordici persone sono rimaste uccise e 24 altre ferite in seguito all'esplosione d'una bomba al posto di frontiera siro-giordano di Ramta. I morti sono 11 agenti della polizia militare giordana e tre turisti (due persiani ed un pakistano); i 24 feriti comprendono anche un certo numero di turisti stranieri.

La bomba si trovava a bordo di un'auto su cui viaggiavano un uomo e una donna, entrambi siriani, che sono fuggiti.

Il ministro degli Interni giordano ha accusato la Siria di essere responsabile dell'attentato dinamitardo. Egli ha affermato che l'incidente è stato organizzato dalle autorità siriane.

Messaggio di Johnson al Primo ministro russo?

Washington, lunedì matt.

Il Dipartimento di Stato si rifiuta per ora di confermare le notizie stampa secondo cui il presidente Johnson avrebbe inviato un messaggio al Primo ministro dell'Urss, Kossighin, per chiedergli di fare uso della sua influenza allo scopo di evitare una crisi nel Medio Oriente.

Interrogato in merito, un portavoce del Dipartimento di Stato ha risposto di non essere al corrente della cosa.

Le forze in campo nel Medio Oriente

ISRAELE — L'esercito conta 30.000 uomini, più una riserva continuamente addestrata di 260.000 unità, ed è ripartito in sette divisioni di fanteria e due divisioni blindate. Dispone di 160 carri armati di fabbricazione inglese, americana e francese, di 1500 pezzi d'artiglieria e 220 cannoni autotrasportati. Inoltre può contare su 30 carri armati di fabbricazione russa catturati agli egiziani durante la campagna del 1956 insieme a 1000 veicoli, 250 cannoni e 7000 tonnellate di munizioni. Gli israeliani hanno anche missili anticarro francesi e uno dei loro battaglioni è dotato di missili terra-aria americani «Hawk». La loro aviazione conta 11.000 uomini e dispone di 72 «Mirage», di 92 «Mystère» e «Super-Mystère» e altri 35 aerei da caccia di fabbricazione francese, nonchè di 30 bombardieri americani «Skyhawk».

EGITTO — L'esercito è di 120.000 uomini, di cui 35.000 stanno ora combattendo nello Yemen. Esso dispone di 430 carri armati sovietici, missili antiaerei e 1500 cannoni (anch'essi di fabbricazione russa). L'aviazione è forte di 225 «Mig» di vario tipo, 62 bombardieri e 42 elicotteri.

SIRIA — Un esercito di 48.000 uomini, suddivisi in sette brigate di fanteria, due brigate blindate e tre battaglioni cammellati. I carri armati sono 334 (tutti di fabbricazione russa), i cannoni 310, le batterie di missili anticarro tre (anch'esse di provenienza sovietica). Novanta «Mig» russi e 8 elicotteri costituiscono la forza dell'aviazione siriana.

GIORDANIA — Trentamila uomini armati e addestrati secondo i metodi anglosassoni, dotati di 85 carri armati americani «Patton» e 50 carri leggeri britannici. L'aviazione è fornita di 88 «Starfighter» americani e 20 «Hunter» inglesi.

LIBANO — L'esercito di terra conta 8000 uomini. Gli aerei sono stati ceduti dagli Stati Uniti, dall'Inghilterra e dalla Francia.

IRAK — Settantamila uomini con cento carri armati sovietici «T 34». L'aviazione è equipaggiata con 5 «Mig» russi, 12 «Hunter» inglesi acquistati dall'Olanda e altri 42 comprati direttamente dall'Inghilterra.

Emozionante finale del campionato di calcio

I bianconeri vincono la capolista pareggia

I juventini, che ieri hanno superato per 1 a 0 il Lanerossi, domenica riceveranno la Lazio - I nerazzurri (che su rigore hanno raggiunto la Fiorentina: 1-1) dovranno giocare a Mantova - A metà settimana saranno impegnati a Lisbona nella finale della Coppa dei Campioni contro il Celtic

DAL NOSTRO INVIATO

Vicenza, lunedì mattina.

La Juventus ha finito per vincere quella delle tre partite finali che, secondo tutte le apparenze, doveva essere la più difficile. L'ha vinta di stretta misura, questa partita, ma l'ha vinta. E, per chi sa mettersi nei panni *bianconeri, il risultato è stato più bello, con tutte le sue conseguenze di classifica, che non l'andamento dell'incontro stesso. La decisione della gara appartiene tutta al secondo tempo. Il primo non conta, non incide proprio per nulla nè sul gioco, nè sull'esito del medesimo. Esso non dice niente a favore nè dell'una, nè dell'altra delle due squadre.*

La partita ha avuto inizio davanti ad un pubblico che, per il Lanerossi di Vicenza, costituisce un primato stagionale: circa centomila persone presenti, di cui poco meno di quindicimila paganti, con un incasso superiore ai venti milioni di lire. Un pubblico, bisogna dire, oltremodo corretto. Un pubblico in cui erano presenti numerosi simpatizzanti della compagine torinese, ma un pubblico che non ha dato luogo ad escandescenze e che si è portato, per tutta la durata dell'incontro, in modo oltremodo corretto. Per il salvataggio, sarebbe bastato al Vicenza un risultato di parità, ma ora tutte le speranze devono riversarsi sulla partita di domenica prossima, partita casalinga contro il Bologna, per quanto riguarda la salvezza, vista la situazione che si è verificata con altri due contendenti.

Il primo dei due tempi dell'incontro non ha detto assolutamente nulla d'importante, è opportuno ripeterlo. Nessun pallone in rete e nessun pericolo per Anzolin o per Luison, i due portieri. Delle due squadre, quella dei padroni di casa, il Vicenza cioè, appariva la più vivace ed anche la più veloce. I giocatori suoi arrivavano quasi sempre primi sulla palla e conducevano anche il maggior numero di offensive. In certo qual modo, la superiorità territoriale era anche dei vicentini, che mettevano in mostra un Maraschi, come ala sinistra, alquanto deciso e sbrigativo, ma il gioco nel suo complesso scorreva come sulle rotaie, senza incidenti nè interruzioni dovute a cause rilevanti. L'arbitro Lo Bello teneva il gioco sotto stretto controllo. Se continuava così, qualcuno cominciava a pensare che le cose sarebbero terminate come la domenica precedente, con un risultato di parità, cioè. Cosa, questa, che non sarebbe dispiaciuta affatto al Vicenza, perchè ritenuta sufficiente per il salvataggio dalla retrocessione.

Al riposo di metà tempo

(Continua in 7ª pagina)

Menichelli (a sin.) con un preciso colpo di testa porta la Juventus in vantaggio a Vicenza

L'annuncio è stato dato da radio Mosca

Un'altra città cinese strappata ai "maoisti"

E' Keikei, in Manciuria - Vi sarebbero centinaia di morti

Nostro servizio particolare

TOKIO, lunedì mattina.

Radio Mosca, in una trasmissione in lingua giapponese, riferiva ieri che «una vera e propria guerra» è scoppiata nella provincia cinese di Heilungkiang, in Manciuria, fra fautori ed oppositori di Mao Tse-tung, lo scorso 17 maggio. La piccola città di Keikei, nonostante fosse difesa da oltre 60.000 fedeli maoisti, è caduta in mano ad un piccolo esercito composto da operai e soldati, giunti da ogni parte del paese per contrastare l'operato degli esponenti della «grande rivoluzione culturale».

Vi sono stati violenti scontri a fuoco che avrebbero provocato diverse centinaia fra morti e feriti. L'emittente governativa sovietica aggiunge che negli scontri le due parti in lotta hanno fatto largo uso di mortai ed armi pesanti, causando vaste distruzioni nell'abitato cittadino.

La città di Keikei, che riveste notevole importanza strategica, poichè controlla un importante nodo ferroviario e viario, era ritenuta una roccaforte maoista. Radio Mosca, nel precisare che gli insorti erano appoggiati da unità dell'esercito nazionale, radunate dalle province limitrofe e da zone più lontane, dice inoltre che, a detta dei giornalisti stranieri residenti a Pechino, gli incidenti sono risultati fra i più seri verificatisi finora nella Cina comunista eccettuati i moti di Canton e Shanghai.

Avvisi murali comparsi nella capitale cinese riferiscono di altri disordini avvenuti nella città di Chiangsu, nella provincia sud-occidentale dello Szechwan, dove elementi contrari alla linea politica di Mao hanno interrotto il traffico stradale appostandosi ad un assedio. Nella stessa città, stando sempre ai giornali di Pechino, ben 200 pro-maoisti e 500 «guardie rosse» sarebbero rimasti feriti «nel tentativo di reprimere una manifestazione ostile». a. p.

Hong Kong: la polizia contrattacca i maoisti con i gas lacrimogeni

Hong Kong, lunedì mattina.

Violenti scontri sono avvenuti ieri nel centro del quartiere commerciale di Hong Kong tra alcune migliaia di dimostranti cinesi e ingenti forze di polizia. I manifestanti hanno infranto alcune vetrine dell'Hotel Hilton, hanno percosso parecchi europei ed hanno dato alle fiamme una bandiera inglese che sventolava davanti ad una sezione dei vigili del fuoco. Hanno inoltre assaltito un ufficio postale. La polizia è intervenuta duramente per disperdere i dimostranti che avevano anche bloccato alcune strade ed ha fatto ricorso ai gas lacrimogeni.

Fra l'altro, un fotografo austriaco è stato malmenato dalla folla e ferito — non gravemente — alla testa, mentre cercava di riprendere alcune fasi degli scontri nel centro della città. La sua macchina da ripresa è stata sequestrata e fracassata dai dimostranti.

E' arrivato in città il sottosegretario di Stato inglese aggiunto per i rapporti con il Commonwealth, sir Arthur Galsworthy, per esaminare la situazione con il governatore della colonia, sir David Trench.

CRONACA CITTADINA

E' ritornato il sole

Strade gremite per i gitanti e l'autoraduno

Duemila macchine hanno partecipato al concorso dell'Automobile Club

La giornata splendente di sole, dopo un polo di giorni piovigginosi che ricordavano il clima autunnale, ha invitato molti torinesi a lasciare la città verso le località della campagna, della montagna o del mare.

Sulle strade il traffico è stato intensissimo, anche perché al consueto movimento dovuto all'esodo festivo si è aggiunto il traffico dell'«autoradioraduno di primavera» indetto dall'Automobile Club e dalla Rai al quale hanno partecipato, nella nostra città, duemila automobilisti con altrettante vetture. Gli itinerari erano otto, distribuiti variamente nella provincia in modo da suddividere questo traffico su una rete stradale estesa.

In genere gli automobilisti che hanno raggiunto Coazzolo o Front o Cavour, tanto per citare alcune delle cinquanta località incluse nelle tabelle dell'autoradioraduno per gli iscritti all'Aci di Torino, hanno poi approfittato del pomeriggio per compiere altre gite nelle zone raggiunte o per andare a far merenda in un prato o in bosco.

L'autoradioraduno ha impegnato a fondo gli automobilisti dal mattino (il primo dei cinque speciali comunicati radio è stato trasmesso alle 7,58 e l'ultimo alle 12,27) fino alle 14. Non pochi si sono trovati in imbarazzo e hanno chiesto chiarimenti o le risposte ai centralini della Sip, dell'Aci e della polizia stradale. Il primo ha ricevuto 720 chiamate, il secondo 580 e il terzo 245.

Il rientro in città si è iniziato verso le 16. Via via le colonne di auto si sono allungate. Alle 23 il flusso era ancora intenso, soprattutto sulla statale e sull'autostrada di Aosta, sulla statale del Monginevro e sulla Fossano-Carmagnola-Torino.

IN 5ª PAGINA:
L'autoradioraduno di primavera

TEMPERATURA DI IERI

MASSIMA	+ 23
MINIMA	+ 10,5

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperat. media 16,5; press. 740; umidità 41 %. Cielo sereno. Previsioni: poco nuvoloso, temperatura in aumento. Temperatura a Casella: massima 23,1; minima 5,6; media 15,2.

Medaglie d'oro alla memoria di due leggendari partigiani

Consegnate alla vedova di Giovan Battista Gardoncini ed alla madre di Enzo Giraldo

Cerimonia solenne ieri mattina, nella caserma Monte Grappa di corso IV Novembre, per la Giornata del decorato al valor militare e dell'orfano di guerra. Nel cortile era schierato un reggimento di formazione con la banda dei carabinieri. Spiccavano gloriose bandiere, il gonfalone della città di Torino, il labaro del «nastro azzurro». Tra le autorità il gen. Cassone comandante la regione militare, il gen. Tosi comandante la divisione «Cremona», il gen. Federico, il pro sindaco Paonni ed altre personalità.

Dopo la Messa al campo e la lettura del messaggio del Presidente Saragat, il col. Fedeli ha commemorato la ricorrenza a nome dell'istituto del Nastro azzurro. «Nessuno più di noi — ha detto — anela ad un'umanità rinnovata che non faccia più ricorso alla guerra nei contrasti tra i popoli. La cerimonia di oggi è un tributo d'onore a tutti i combattenti d'Italia e un tributo d'amore agli orfani di guerra e alle madri in lutto». Ha poi parlato il presidente del comitato provinciale orfani di guerra prof. De Lorenzi.

In un'atmosfera di intensa commozione sono state consegnate le decorazioni al valor militare: ventiquattro medaglie e croci di guerra a partigiani caduti nelle valli piemontesi, medaglie d'argento alla memoria di un capitano e un sergente maggiore piloti, una croce di guerra ad un sergente motorista, una croce di guerra ad un partigiano vivente. Nelle motivazioni c'è la testimonianza di esemplari episodi di eroismo. Tra le medaglie, due sono d'oro alla memoria di patrioti. Le hanno ricevute dal gen. Cassone la vedova di Giovan Battista Gardoncini, Teresa, e la madre di Enzo Giraldo, Caterina Ferrin. Gardoncini era un comandante partigiano che operò con coraggio leggendario in Val di Lanzo, fu catturato in un rastrellamento e fucilato a Torino in piazza Statuto. Enzo Giraldo entrò nelle file dei partigiani a 16 anni. Sopportò le torture ma non svelò i nomi dei compagni. Riuscì a fuggire, si prodigò in numerosi scontri e morì in combattimento.

Medaglie d'argento sono state date alla memoria del capitano pilota Stefano Cavaignoli caduto nel Kenia, al sergente maggiore Gaetano Sechi, abbattuto con il suo aereo nel cielo del Mediterraneo; al partigiano Felice Cima, unico vivente tra i decorati, il patriota Egidio Seriga che ha ricevuto la croce di guerra.

La manifestazione s'è conclusa con la consegna di premi e borse di studio ad orfani di guerra. Infine, mentre si levavano le note della banda dei carabinieri, il gen. Cassone ha passato in rassegna i reparti schierati in armi.

Caterina Ferrin Giraldo e Teresa Gardoncini sono commosse

Drammatica conclusione d'un giorno di gioia

Cade dalle scale festeggiando il battesimo della sorellina

La bimba ha 3 anni e mezzo - E' precipitata dalla ringhiera del secondo piano mentre giocava con le piccole amiche - E' ricoverata in osservazione al Maria Vittoria

Giovanna Palmieri: scivolava lungo la ringhiera delle scale

Una bimba di tre anni e mezzo si è ferita gravemente precipitando dal secondo piano nella tromba delle scale. Si chiama Giovanna Palmieri e abita in via Corte d'Appello 7 con il padre, Rocco di 30 anni, che fa il decoratore, la madre, Antonietta di 25 anni e due sorelline: Nuccia di 7 anni e Loredana, che ha appena una decina di giorni.

Ieri in casa Palmieri si festeggiava appunto il battesimo dell'ultima nata. Erano venuti a pranzo parenti ed amici. Nel pomeriggio sono giunti anche dei compaesani. Gli adulti sono rimasti nell'abitazione a chiacchierare liberamente e a brindare. I bambini sono usciti a giocare sul ballatoio e per le scale. Non erano controllati e, purtroppo, hanno iniziato a scivolare giù per la ringhiera, proni sul mancorrente.

Anche Giovanna ha partecipato al pericoloso gioco: pur essendo molto piccola riusciva ad arrampicarsi fino alla sommità della ringhiera infilando i piedini sulle volute di ferro. Ha percorso la discesa dal terzo piano fino a terra due volte. Ha provato ancora, ma mentre era al secondo piano, ha perduto l'equilibrio e si è rovesciata verso il vuoto, precipitando nella tromba con un urlo.

Anche la sorella Nuccia e gli altri bambini si sono messi a gridare. Sono usciti così fuori parecchi inquilini, tra cui la madre della bimba. Quando ha visto che Giovanna giaceva al fondo della scala, la donna si è precipitata sconvolta al pianterreno. La bambina era svenuta e perdeva sangue dal naso e dalle orecchie. Uno dei presenti l'ha caricata sulla propria macchina insieme con i genitori e l'ha portata al Maria Vittoria. Il sanitario di turno le ha prestato le prime cure e l'ha sottoposta a radiografie. Questi esami hanno dimostrato che, fortunatamente, non vi sono fratture craniche.

Un magazzino svaligiato

Ieri notte i ladri hanno svaligiato il magazzino della ditta Ocap di strada del Drosso 58. Dopo aver preso dalla cassa 300 mila lire in contanti, hanno portato via dal magazzino 735 mila contatti d'argento per telefoni e 4000 lampadine per automobili. Il bottino ammonta a 2 milioni e 300 mila lire.

Lo sciopero dei giornalisti della «Gazzetta del Popolo»

Continua lo sciopero dei giornalisti della «Gazzetta del Popolo», in seguito all'annunciato licenziamento di [illegible] colleghi. Ieri sera il sindaco [illegible] Torino prof. Grosso e l'on. Donat-Cattin hanno partecipato presso l'Associazione Stampa Subalpina ad un incontro con il comitato d'agitazione della «Gazzetta del Popolo» e con il Consiglio direttivo dell'Associazione. Il Sindaco e l'on. Donat-Cattin sono stati messi al corrente della vertenza ed hanno promesso il loro appoggio per una soluzione. Sono giunti numerosi telegrammi di solidarietà.

Teppista accusato di tentato omicidio per una sciocca bravata

In auto strappa la paletta a un agente e fuggendo ne manda tre all'ospedale

Guidava la «spider» di un amico - Benché non fosse ricercato, si è precipitato a tutta velocità contro un blocco stradale - La macchina della polizia si è rovesciata nell'inseguimento - Arrestato dopo lunghe ricerche

Mario Castrale, 25 anni, viene condotto in carcere

Tre agenti all'ospedale in condizioni preoccupanti, altri tre contusi: sono le drammatiche conseguenze della bravata di un automobilista che è piombato su un posto di blocco a tutta velocità in macchina e, senza rallentare, ha strappato di mano ad una guardia la paletta dell'«alt». Nel drammatico inseguimento, una «Giulia» della polizia si è schiantata fuori strada. Il teppista è stato identificato alcune ore dopo ed arrestato per tentato omicidio.

Si chiama Mario Castrale, un operaio di 25 anni abitante a Balangero. L'altra sera, in un dancing del paese, ha incontrato Luigi Ferrabino, 22 anni, figlio di un industriale di Nole Canavese. Sulla spider rossa di questi, i due sono venuti a Torino «per fare baldoria». Qualche minuto prima delle 4 del mattino il Ferrabino ha lasciato la sua veloce macchina al Castrale che voleva fare un «giretto» da solo.

Alle 4, in via Stradella angolo via Breglio, si è imbattuto in un posto di blocco. Anziché fermarsi (non aveva nulla da temere), ha accelerato ed è piombato sul gruppo di agenti strappando ad uno di essi la paletta luminosa dell'«alt». Gli agenti si sono salvati gettandosi di lato, poi hanno dato l'allarme a tutte le pattuglie. Una delle «radiomobili» ha notato il [illegible]datore della spider rossa mentre, davanti al cinema Apollo (Madonna di Campagna) faceva salire un altro giovane: era il proprietario della macchina che ora afferma di aver dovuto subire, impotente, la folle fuga di Mario Castrale.

Sempre inseguito dalla polizia, il teppista ha puntato verso casa e, nell'abitato di Caselle, ha sfiorato e gettato a terra la guardia giurata Michele Querio che era in bicicletta. L'altro incidente è avvenuto sulla strada per S. Maurizio Canavese, all'uscita da una pericolosa doppia curva. L'operaio è riuscito a superare la strettoia che conosceva bene, l'autista della «Giulia» inseguitrice, alla seconda curva, ha sbandato ed è uscito di strada. L'auto è rotolata in un prato riducendosi a un rottame.

La guardia Michele Querio è accorso in bicicletta, ed ha soccorso i feriti. L'autista Matteo Cavallaro e i due agenti che lo accompagnavano, Carlo Cerniglia e Salvatore Mannarino, tutti venticinquenni, erano stati [illegible]ti. Si è fermato un pullman che rientrava a Torino da Ciriè senza passeggeri e li ha presi a bordo. I feriti hanno ricevuto le prime cure all'ospedale di S. Maurizio e quindi sono stati trasferiti all'Astanteria Martini in osservazione.

All'alba la polizia, al comando del dott. Marotta, ha iniziato le ricerche di tutti i proprietari di spider targate «5304...», gli unici numeri che avevano individuato. Dopo faticose indagini, si è rintracciato Luigi Ferrabino e poi l'amico. Il Castrale è stato arrestato; la posizione del Ferrabino è dubbia.

Autopsia d'una donna morta all'improvviso

La magistratura ha ordinato l'autopsia di una donna morta nella notte tra sabato e domenica, in circostanze oscure. L'infelice — Maria Pellicheni, di 41 anni, nata a Ferruzzano (Reggio Calabria), residente nelle case popolari di via Reveda 27 — era da tempo in cura per disturbi bronchiali. Le medicine le avevano provocato un'orticaria di origine allergica, che però si era calmata dopo la somministrazione di tre pillole di «Lentostamin», ingerite mercoledì scorso.

La donna era migliorata ed aveva potuto uscire, ma improvvisamente l'altra notte ha avuto un collasso. E' spirata tra le braccia del marito, che rientrava dal turno in fabbrica. Forse il suo organismo era minato dagli affanni. Il figlio minore è semiparalizzato; ma, poiché non è stato possibile diagnosticare la morte, il magistrato ha ordinato il referto necroscopico.

◆ Su «Algeria 1954-'62: la coscienza inquieta» parlerà mercoledì alle 21,15, in v. Carnaia 40, il dott. Carlo Cignetti per l'Associazione «Giordano Bruno».

I mitra ritrovati non sono dei banditi

Sono armi del 1943, e non vengono usate da molti anni - Rilasciati i due giovani fermati

I cinque mitra che, chiusi in un sacco, sono stati lanciati dal conducente di una «Giulia» contro la macchina della polizia che l'inseguiva, non appartengono ai banditi ricercati per gli assalti alle banche. Gli esperti della «scientifica» hanno rilevato che le armi sono del 1943, sono state rimesse in efficienza, ma di recente non hanno sparato un solo colpo. I 200 proiettili sono invece di nuova fabbricazione.

Ieri la «Mobile» aveva rintracciato una macchina in tutto simile a quella su cui c'erano le armi [illegible] aveva fermato i due giovani che erano a bordo: Giuseppe Sergio e Lorenzo Avalanea, di 31 e 33 anni. I due erano gravemente sospettati, perché alla vista degli agenti avevano tentato la fuga.

Messi a confronto con l'equipaggio della radiomobile che aveva inseguito la misteriosa «Giulia» dei mitra, non sono stati riconosciuti e quindi sono stati rilasciati. Entrambi pregiudicati, hanno spiegato che erano fuggiti «per forza d'abitudine».

Svaniscono le speranze di trovare una pista utile nella caccia ai gangsters che hanno assaltato la Banca di Novara, in via Ventimiglia, e ferito l'impiegato Mario Navazzotti. Ogni giorno si interrogano decine di persone, ogni notte si fanno posti di blocco e controlli, ma la banda, come dopo gli altri sanguinosi «colpi», sembra svanita nel nulla.

C'è una decina di milioni di taglia su questi gangsters, l'unica speranza è che facciano gola a qualcuno che è in grado di fornire una pista. Ogni altro sforzo è stato finora vano. Neanche il rilievo delle impronte digitali sulla «1500» abbandonata dai banditi, ha dato esito positivo.

Premiati con assegni i lavoratori studenti

Il decennale della cassa di mutualità ed assistenza degli edili della provincia di Torino è stato celebrato ieri con la consegna di 183 assegni a lavoratori studenti. I premi più consistenti — centomila lire — sono andati a Vinicio Piazza, 38 anni, muratore, diplomando geometra; a Modesto Miniotti, 27 anni, carpentiere; a Paolo Campaner, 31 anni, muratore; ai fratelli Felice e Corrado Miniotti, decoratori.

Il sottosegretario all'istruzione on. Romita ha rivolto parole di compiacimento ed accennato «al grave e fondamentale problema dei lavoratori studenti che è prova dell'impegno e della serietà dei nostri giovani, ma che rappresenta anche uno sforzo eccessivo ed una dispersione di capacità e volontà. Dovremo arrivare — ha detto — a garantire a tutti i giovani possibilità di studio fino ai livelli più elevati secondo la loro capacità e volontà».

Premi a commercianti del mercato del pesce

Numerosi commercianti del Piemonte — grossisti, negozianti, ambulanti, titolari di ristoranti — che operano nell'ambito del mercato ittico torinese sono stati premiati ieri al teatro Gobetti con medaglie d'oro, d'argento e diplomi di fedeltà. L'assessore rag. Costamagna, ha invitato la popolazione ad incrementare il consumo di pesce, alimento di alto potere energetico e nutritivo. L'oratore ha poi auspicato vendite più massicce nel commercio al minuto affinché i prezzi possano diminuire sensibilmente.

Un cliente del «night» le aveva tirato la coda

La scimmietta ricambia le carezze con un morso

Iniezione antitetanica alla ragazza, per scongiurare un'infezione

Lidia Novara, 19 anni, vittima della bertuccia

Una scimmia ha morsicato una ragazza di 19 anni che la stava accarezzando. L'episodio insolito è avvenuto presso Pinerolo in un ristorante con annesso locale notturno di intonazione pseudo africana. Fra le curiosità e le attrazioni c'è anche la scimmietta «Wisky», che è di proprietà del padrone del ristorante.

La signorina Lidia Novara, via Artisti 26, che era a cena con alcuni amici, si è messa a giocare con la bestiola e l'ha presa sulle ginocchia. La bestiola è [illegible] carattere allegro. Accetta volentieri caramelle e carezze, ma in quel momento evidentemente era di cattivo umore: pare che poco prima un cliente le avesse tirato la coda, ed è questo uno scherzo che non accoglie mai di buon grado. La ragazza, la stava accarezzando quando la bertuccia le ha piantato i denti aguzzi nel braccio.

La Novara è stata subito portata al Maria Vittoria. I medici le hanno iniettato il vaccino antitetanico per scongiurare il pericolo di una infezione. La prognosi è di pochi giorni.

◆ Un convegno nazionale di insegnanti di applicazioni tecniche sarà tenuto, nei giorni 25 e 26 maggio, alle ore 9, presso il Convitto Umberto I.

◆ Trenta posti-viaggio all'estero riservati a giovani tra i 21 ed i 30 anni della provincia di Torino sono stati messi a concorso dall'Assessore al Turismo. Dovranno raccogliere testimonianze del pacifismo in Europa.

Farmacie aperte oggi

Dalle 8,30: p. Vittorio Veneto 10, p. Lagrange 1, c. Francia 87, v. Mosca 1 ang. via Coppino, v. Roma 24, v. Lanzo 88, p. Repubblica 24, p. Statuto 4, v. della Rocca ang. via dei Mille, v.le dei Mughetti 11 (Vallette), c. Giulio Cesare 48, c. Belgio 41, v. Tunisi 31, c. Stati Uniti 4, c. Casale 110, c. Vittorio Emanuele 131, c. Giulio Cesare 128, v. Vigliani 169, v. Stradella 20, v. De Sanctis 92, v. Cernaia ang. via S. Dalmazzo, v. Foligno 60, v. Madama Cristina 39, v. Braccini 101, p. Omero 10, c. Sommeiller 31, v. Cappelli 47, c. Sebastopoli 210, via Po 14, v. Nizza 190, v. San Donato 35.

Dalle 9: v. S. Marino 90, v. Po 31, c. Vittorio Emanuele 66, v. San Donato 9, c. De Gasperi 6, p. Madama Cristina, v. Monginevro 37, c. Vercelli 171, v. Bologna 150, via Boccaccio 16, v. Pietro Micca 2, p. Savoia ang. via del Carmine, v. Carlo Alberto 24, v. Oglianico 4, c. Grosseto 236, c. Dante 18, l.go Orbassano 79, v. Mazzini 21, gall. Umberto I, c. Regina Margherita 118, via Sacchi 46, c. Unione Sovietica 417, c. Santa Teresa ang. via S. Francesco d'Assisi, via Santa Giulia 28, c. Moncalieri 28, v. Nicola Fabrizi 14, c. Francia 313, v. Nizza 214.

Si reca a lavorare invece che a un matrimonio ed un'auto lo uccide

La sciagura ieri pomeriggio a Villastellone - I parenti apprendono la tragica notizia al ritorno dalla festa nuziale

Michele Tuninetti, 54 anni

Un ciclista di 54 anni che attraversava la strada Carmagnola-Moncalieri nei pressi di Villastellone, è stato travolto e ucciso sul colpo da una «1100». Si chiamava Michele Tuninetti, 54 anni, contadino nella tenuta del conte De Maistre di Borgo [illegible]; viveva solo nella frazione Vallongo di Carmagnola.

Ieri doveva partecipare al matrimonio di una nipote, ma all'ultimo momento un impegno glielo aveva impedito; si era recato al posto di lavoro e verso le 18 aveva deciso di rientrare in bicicletta. Ha percorso una strada di campagna fino alla frazione Vallongo, al confine tra i comuni di Carmagnola e di Villastellone, e ha esitato un attimo prima di attraversare la statale. C'era un continuo passaggio di autovetture, da poco era iniziato il ritorno dal mare.

Il Tuninetti ha cercato di passare prima di essere bloccato da una colonna di macchine che scorgeva in arrivo dalla sua destra. Si è mosso ed è stato travolto dall'auto di Lino Montanari, abitante a Santena, che viaggiava con il figlio e una conoscente. L'investito è apparso subito in condizioni disperate: pochi minuti dopo è morto per frattura del cranio: i parenti hanno appreso la notizia al ritorno dalla festa nuziale.

E' morta per collasso dopo aver bevuto caffè

Si è conclusa l'istruttoria aperta in seguito alla morte improvvisa della commerciante Margherita Rapelli, via Borgo Dora 35, deceduta sabato, pochi minuti prima di uscire di casa. Poiché non era mai stata malata, la sua fine repentina apparve inspiegabile.

Secondo il racconto delle sorelle Bruna e Maria, la Rapelli, titolare di un banco di pelletterie al mercato coperto di Porta Palazzo, si era alzata alle 7, per andare al lavoro. Tranquilla e di ottimo umore, si è vestita ed ha fatto riscaldare il caffè. Appena sorseggiata la bevanda, la donna si è accasciata, senza un grido, sul pavimento. Le sorelle hanno tentato invano di rianimarla.

Con un'auto è stata portata all'Astanteria Martini, ma è morta prima di arrivare al pronto soccorso. Il riscontro autoscopico eseguito all'Istituto di medicina legale, ha accertato che la Rapelli è deceduta in seguito a collasso circolatorio.

Scalfaro all'assemblea sui trasporti automobilistici

Alla Camera di Commercio s'è riunita ieri l'assemblea nazionale delle imprese trasporti automobilistici (Anita). Sono intervenuti il ministro Scalfaro, il presidente dell'associazione on. Alpino e il delegato piemontese dott. Sarzina. L'on. Alpino ha illustrato i problemi della categoria, soffermandosi sulla politica generale dei trasporti: riforma dell'azienda ferroviaria, coordinamento, proposta di legge per l'adeguamento dei pesi e delle dimensioni dei veicoli industriali. Ha insistito sulla necessità di istituire presso l'albo professionale della categoria che potrebbe essere tenuto dallo stesso Ministero dei trasporti.

Il ministro Scalfaro ha tracciato un quadro delle proposte di legge che riguardano i trasporti prossimamente all'esame del Parlamento. Nello stralcio dei provvedimenti più urgenti figurano appunto la riforma delle Ferrovie e l'albo professionale delle imprese trasporti automobilistici.

Il ‹Piccolo› milanese ha compiuto vent'anni

Quando il pubblico a teatro gridava «Viva la Wanda»

Il «Piccolo Teatro» di Strehler e di Grassi ha vent'anni. Ne sono trascorsi tanti da quella sera di maggio quando, nel locale di via Rovello venne rappresentato «L'albergo dei poveri» di Gorkij. La regia, la recitazione avevano un accento nuovo, perfino gli applausi parevano averne uno diverso dal solito, ma non si può rendere l'idea di quanto sia cambiato il teatro italiano, se non si ricordano le abitudini teatrali di quei tempi e non s'accenna al tipo di cultura cui erano affezionati coloro che stavano sui palcoscenici e nelle platee.

La guerra aveva distrutto città intiere ma lasciava intatta la convinzione che a Milano il teatro fosse una cosa viva, una attività prospera e di livello europeo. Devo precisare invece che tra il 1945 e il 1947, frequentando i teatri milanesi, per assolvere al compito di critico d'un quotidiano ora scomparso, ebbi un'impressione contraddittoria. Gli spettatori amavano il teatro in un modo particolare. In primo luogo era chiaro che gli piaceva ritrovarsi insieme come avevano l'abitudine di fare prima della guerra, salutarsi, conversare. Appena entrava Renato Simoni se l'additavano, l'osservavano mentre, raggiunti i due posti riservatigli, il celebre critico ripiegava il cappotto e lo deponeva su una delle poltrone, sedendosi sull'altra, calmo, incurante dell'attenzione generale. Non lo scomponevano i «tutto esaurito». Sedutosi, rispondeva con cenni del capo ai conoscenti o ai colleghi. E ho anche un'altra impressione: che apertosi il sipario, gli spettatori portassero continuamente lo sguardo dal palcoscenico al critico da cui s'erano lasciati guidare da quasi mezzo secolo, misurando gli applausi non sui suoi, giacché i critici non devono applaudire — o fischiare — ma tenendo conto dei segni di soddisfazione o di noia del suo volto.

Gli impresari, i registi, i capocomici, gli attori avevano, dopo gli anni magri della censura e della guerra, sete di novità e di opere che non fossero un mero divertimento. Bisognava che l'Italia, e prima di tutto Milano, si mettesse in pari dando buone edizioni di autori stranieri, come O'Neill, Anouilh, Camus, presentando il vero Shaw, non quello giudicato antinglese che la propaganda fascista aveva permesso perfino in guerra. Shakespeare — altro autore presentato dalla propaganda con fini speciali — andava finalmente dato in edizioni criticamente aggiornate e soprattutto non tendenziose.

Sedevo, quasi tutte le sere, vicino a Paolo Grassi e a Giorgio Strehler allora critici teatrali; e anche noi, a modo nostro, seguivamo il pubblico, trovandolo quasi sempre stupefatto, quasi smarrito. Certe volte, i milanesi non sapevano quale giudizio decifrare dal volto impassibile di Renato Simoni. Possibile che la loro guida accettasse roba che non solo li faceva sbadigliare ma che aveva un certo quale odore diabolico? Ma il critico più influente della città, innegabilmente scrittore teatrale finissimo, non lasciava trapelare l'effetto fattogli da «Il lutto s'addice a Elettra» che una parte della platea, nonostante la voce persuasiva dei protagonisti, Andreina Pagnani e Memo Benassi, non sapeva sopportare. Guarda, mormoravano alcuni i quali di sicuro non rappresentavano la cultura teatrale della capitale lombarda, guarda quali novità ci porta la vittoria alleata, e a quale pazienza ci costringe la sconfitta. Quando poi venne rappresentata un'edizione delle «Nozze di Figaro», con la regia di Luchino Visconti, nella sala si sollevarono mormorii d'evidente delusione, come se la pièce di Beaumarchais fosse uno di quei testi sovversivi che gli intellettuali, diventati tutti di sinistra e sospetti, prepararono per provocare gli spettatori e toglierli il sonno.

«Viva la Wanda» gridarono una sera.

Wanda Osiris scende la scalinata resa immateriale dalla luce, bionda, altera e insieme molle, bellissimi giovani l'accolgono e la circondano, la bellezza delle ballerine di prima fila s'appanna via via che lei avanza; dall'orchestra salgono melodie discrete che non sopraffanno la voce bene intonata dell'attrice comune prediletta dai milanesi. Coloro che ancora non venivano comunemente definiti «operatori economici», dopo una dura giornata (e in verità si trattava di ricostruire stabilimenti industriali e ogni genere d'impianti distrutti o danneggiati dalla guerra) sognavano l'eroina dei tempi andati, l'opponevano a De Sica che, interpretando Figaro, pronuncia, quasi burlando l'invettiva in faccia agli spettatori delle poltrone, il suo monologo sull'uguaglianza degli uomini. Perché Visconti, a un certo punto, introduce nella sua regia addirittura la Morte? Quale ammonimento conteneva il suo arbitrio? Abbasso il conte rosso, viva la Wanda, la rivogliamo a Milano, si diano riviste come «Dimmi una volta un biglietto da mille», le ragazze del «Cavallino bianco» e di «Za Bum». «Viva la Dina» mormoravano anche, desiderosi che sui palcoscenici si rappresentassero ancora le amabili commedie di Dario Niccodemi e che al massimo s'arrivasse a Henry Bernstein. Quasi supponevano che i complicati drammi presentati sulla scena dell'Odeon, del Lirico, del Dal Verme e dell'Olimpia (non esiste più, però non l'ha distrutto la guerra come successe al vecchio Manzoni) fossero una giunta alle pene della guerra, un regalo della deludente democrazia. Bella libertà, quella di venire al teatro per dormire. Forse, per questo, la rivista non priva di ironia qualunquistica, in cui si irridevano libertà, parlamento e politici, «Soffia so'», ebbe allora un convinto successo non privo di malizia polemica.

Tanta fu, una sera, la reazione del pubblico — non ricordo se per Camus o O'Neill — che io protestai. Non è che non stimi la Wanda e la Dina, dissi a voce alta, ma come potete pretendere in eterno «Felicita Colombo», «La signora Rosa», «La presidentessa» o la «Zia di Carlo»? Non so come si siano comportati, quella sera, gli altri critici. Grassi e Strehler non erano meno affranti di me. Enzo Ferrieri, critico, se rammento bene de «L'Italia Libera», ricordava i tempi del «Convegno», un teatrino sperimentale che completava la benemerita rivista culturale da lui diretta. Renato Simoni, Raul Radice, Enzo Palmieri, non parlavano ma era evidente anche il loro disappunto. Credo che, proprio gli eccessi d'un pubblico rimasto solo al divertirsi, diritto, questo incontestabile, a patto che non sia esclusivo e non abitui gli spettatori ad accettare tutto ciò che commuove o fa ridere facilmente, abbiano spinto i miei due amici a domandarsi se non fosse più utile, invece di sedere nelle loro poltrone di critici, organizzare un teatro e rieducare il pubblico; quello italiano in generale e quello milanese in particolare. Il teatro a Milano aveva avuto sempre una grande importanza. Non a caso la città era stata definita la capitale morale di un paese in ritardo sull'Europa. La parziale distruzione della Scala, per esempio, era parsa a tutti un'offesa insopportabile. E' vero, gli inglesi a Londra invece di ricostruire teatri e palazzi rappresentativi, badavano alle città satelliti, cancellavano la vergogna degli slums, ma il caso di Milano era diverso. Per un secolo, la Scala aveva avuto un senso politico, di lì erano usciti appelli a cui aveva risposto l'Italia intera, tanto che, vero record della ricostruzione nazionale, era stata riaperta, uguale a come era un tempo, nella primavera del '46. E Toscanini aveva diretto in tale occasione musiche che suscitano sempre sentimenti profondi negli italiani, applaudito da tutti: da coloro che riconoscevano in lui non solo il grande musicista ma anche l'uomo di carattere, e dagli altri che magari conservavano — ecco a cosa portano le dittature — qualche residuo pregiudizio politico contro l'esule antifascista. Che serata! Certo, un anno dopo, quella in via Rovello, con cui Giorgio Strehler cominciava la sua straordinaria carriera di regista, e Paolo Grassi quella non meno eccezionale d'organizzatore, non splendeva dell'eleganza che di solito adorna i palchi e la platea del nostro maggiore teatro musicale. Però c'era tutta la cultura milanese, e non mancava la stessa Scala, rappresentata dall'orchestra che eseguì la «Serenata» di Mozart, quasi a sottolineare un legame di gaiezza e di profondità, e a indicare lo scopo comune ai due teatri, consistente nello stimolare gli spettatori, nello svegliare in essi energie sopite e nel comunicargli idee antiche e di nuovo freschezza, attuali.

Arrigo Benedetti

PER LA FESTA DI MAGGIO IN SARDEGNA QUEST'ANNO NON C'È STATA LETIZIA

Ritornano i pastori in Barbagia sotto l'incubo dei delitti a catena

Migliaia di capi di bestiame sono saliti ai pascoli di montagna dalla pianura dove erano andati a svernare - I paesi erano deserti e le donne e i bambini chiusi in casa mentre sfrecciavano le camionette della polizia e dei carabinieri sotto il volo degli elicotteri in perlustrazione

A SASSARI: sette persone e tre auto sfuggono a un blocco dei banditi

Servizio particolare a Stampa Sera

Cagliari, lunedì mattina.

Ancora un episodio di banditismo in Sardegna. Sette persone che in auto andavano da Buddusò a Pattada, nella zona montuosa al confine tra le province di Nuoro e di Sassari, sono sfuggite sabato notte al fuoco dei fuorilegge. I proiettili hanno forato lo sportello dell'auto arrivata per seconda e la fiancata della terza. Sembra attendibile che i banditi volessero rapire uno dei sette viaggiatori, il venti-

quattrenne Gavino Campus, figlio del più facoltoso possidente di Pattada.

Questa la ricostruzione dell'imboscata. Sono le 21,30. Una «500» guidata da Romeo Mameli attraversa la zona, vede lo sbarramento e lo supera. E' poi la volta di Francesco Loru, di 42 anni, commerciante di arance, il quale torna da un giro di affari con poco più di centomila lire in tasca. E' alla guida di un «Leoncino»; gli siede accanto il fratello Giuseppe. D'un tratto i fari illuminano uno sbarramento di tronchi d'albero e di massi di granito. A questo punto la strada è rettilinea per una lunghezza di 400-500 metri. Freddamente il commerciante di Villacidro calcola che lo sbarramento può essere superato e, anziché fermarsi, preme sull'acceleratore, apre una breccia e fugge. Dal bordo della strada partono fucilate e un proiettile si infila nello sportello sinistro del «Leoncino». Fortunatamente, però, i fratelli Loru escono illesi dalla brutta avventura.

Pochi istanti dopo ecco la seconda autovettura, una 1100 Fiat familiare. E' condotta da un giovane possidente di Pattada, Gavino Campus di 24 anni, figlio del ricco agricoltore Pietro Paolo. Con lui viaggiano il macellaio Giovanni Maria Porcu di 36 anni e il diciottenne Salvatore Idili. Il giovane conducente non ha esitazioni, vede il «blocco» ed accelera. E' senza soldi; neanche i suoi compagni hanno cifre apprezzabili in tasca. Ma potrebbe essere un tentativo di sequestro. I suoi avevano ricevuto di recente lettere estorsive: meglio premere sull'acceleratore, tanto più che vi è stato aperto un varco e si può fuggire. Partono però altri colpi ed un proiettile fora la fiancata sinistra della 1100, senza ferire alcuno.

I carabinieri di Pattada, informati dal Mameli e dal possidente Campus lanciano l'allarme. E subito comincia una battuta. Nel punto della aggressione sono state rilevate le orme di almeno tre fuorilegge; in mezzo all'erba erano una decina di bossoli.

Nessuna tregua è data dunque dai banditi. L'atmosfera continua ad appesantirsi; gli abitanti delle zone interne dell'isola, alle quali il fenomeno del brigantaggio è circoscritto vivono in uno stato di permanente tensione. Lo si è visto sabato in Barbagia.

Doveva essere sabato, per i paesi di Barbagia, un giorno d'allegria. E' l'inizio della buona stagione, si aprono i pascoli comunali e dalle pianure del Campidano, della Nurra, del Logudoro tornano le greggi andate a svernare. Il 20 maggio è da sempre la data di immissione nei pascoli di montagna. Avviene così l'incontro di pastori che si erano dispersi nei quattro capi dell'isola. Donne e bambini escono a gruppi in campagna ad aspettare il ritorno dei congiunti; il silenzio dei lunghi deserti fin dai primi di novembre è rotto dai botacchi veloci dentro i campani delle bestie; decine di migliaia di pecore e capre irrompono negli altipiani rinverditi delle prime pasture. Poi il giorno si chiude con una grande mangiata e bevuta. Così sempre in passato.

Sabato è stato diverso. Biancheggiavano le greggi; ma niente festa. I pastori sono tornati a Orgosolo, a Mamoiada, a Orune con inquietudine. Hanno visto le camionette radiocomandate della polizia, gli elicotteri in volo di perlustrazione, le squadriglie all'opera, attestate in postazioni come per una battaglia...Sembra di essere in zona di guerra. E donne e bambini sono rimasti chiusi in casa. Orgosolo ha l'aria di un paese senza vita.

La pesantezza del clima si avverte da per tutto nel Nuorese. Da una parte i malviventi; dall'altra la necessaria azione repressiva, che per molte ragioni è portata a esplicarsi in modo massiccio, coinvolgendo tutta intera una comunità: stati d'assedio, coprifuoco, perquisizioni domiciliari, nel rastrellamenti. Prende allora concretezza l'immagine di un paese in guerra.

La popolazione sta in mezzo. Perché non denuncia i delinquenti responsabili di simile turbamento?

Viene spontanea in mente una parola: omertà. E viene spontanea una spiegazione: paura. Ma sarebbe un po' troppo sbrigativo ridurre la risposta entro questi termini. Esiste, in realtà, un'ampia gradazione di stati d'animo e di atteggiamenti di fronte al banditismo: le motivazioni del silenzio sono diverse.

C'è intanto la solidarietà di una parte della popolazione con i banditi, a causa di una mitologia barbarica che ancora annebbia molte menti. Il bandito ha preso un possidente e chiede quattrini per il suo rilascio. Prima del processo ai banditi, uno strato della popolazione avvia un processo al possidente. Chi è, come ha fatto i soldi, se la cifra del riscatto è proporzionata alla sua capacità patrimoniale, eccetera. In questa prospettiva non è iniquo il fatto in sé del sequestro di persona, che anzi pare giusto se il rilasciato soffre fama di uomo malvagio, esoso, arricchito con rendite parassitarie, e non c'è esagerazione nella somma richiestagli. Dice molta gente: «Si sa cosa non s'inbruttisi», se la cosa non si sporca, cioè se il rapito non viene ucciso; e la battuta rimane sospesa, con un sottinteso che la completa: «Se l'uomo non viene ucciso la cosa è regolare». Manca, quindi, quel tanto di irritazione morale che può spingere alla denuncia.

Poi ecco quest'altro tipo di solidarietà. La polizia cerca uno. Il pastore calcola (riferiamo parole sentite più d'una volta nelle nostre visite ai ovili): «Quel tale ha conti aperti con la giustizia. Che sia innocente o colpevole non tocca a me deciderlo. Soltanto so che oggi capita a quel tale ciò che domani potrebbe capitare a me. Siamo tutta gente perseguitata, gente infelice; tutti presi da malasorte. E non fare mai le cose che non vorresti fatte a te». Il rifiuto di collaborazione con le forze dell'ordine nasce in questo caso da un sentimento tribale, la necessità della difesa collettiva.

Ma è agghiacciante trovare un residuo di simile mentalità anche nei centri urbani. Nuoro, sia chiaro, è campagna con molto cemento, più che città. Comunque l'atteggiamento dominante va registrato con malinconia. Giovanni Pirari si nasconde nel capoluogo. Anche oggi agenti della squadra mobile hanno fatto irruzione in numerose case dove il sospettava avesse trovato rifugio. Le perquisizioni sono state infruttuose.

Eppure molti conoscono il nascondiglio del giovane e basterebbe una tempestiva telefonata ai carabinieri o alla questura per toglierlo dalla circolazione. Abbiamo detto a un professionista: «Pirari appartiene a famiglia agiata. Studiava. Non è il pastore disperato che lotta per sopravvivere e dall'asprezza della lotta può essere spinto al delitto. No. Senza ragioni Pirari ha stroncato due giovani vite e non merita indulgenza». Il professionista annuisce; poi risponde: «Deve pagare, è giusto che paghi. Ma per rispetto alla sua famiglia non sarò io a scavargli la fossa denunziandolo alla polizia».

Tutto questo può rendere un'idea delle condizioni in cui si svolge il lavoro degli agenti e dei carabinieri. Sono migliaia; ma sentono estranea o addirittura ostile la popolazione, con riflessi psicologici che talvolta incidono sullo svolgimento delle operazioni; quando i paesi sono cinti d'assedio e le case rovistate proprio come in tempo di guerriglia e di caccia ai franchi tiratori.

Il clima d'emergenza ha naturalmente ritardato la liberazione di Giuseppe Capelli. I rapitori, fattisi prudenti dello spiegamento di forze, non si fanno vivi e l'inizio delle trattative per il rilascio continua a essere rinviato.

Andiamo al 21 della via Roma, nel centro di Nuoro, dove abita la famiglia Capelli. Ci riceve la madre del rapito. Nelle sue risposte si sente tutta l'angoscia per un'attesa che si protrae ormai da troppi giorni. La sentiamo parlare di Antonio Dario, unico figlio maschio di Giuseppe Capelli. Ha due anni. Ad ogni trillar di campanello corre alla porta dicendo: «E' arrivato papà»; poi si ritrae deluso e piange disperatamente. Il piccolo non dorme; a chi teneramente gli dice di chiudere gli occhi e di assopirsi risponde: «Voglio papà». Giuseppe Capelli è padre di altre cinque bambine e la moglie, Maria Giuseppa Carroni, attende il settimo figlio. Le bimbe, già grandicelle, hanno capito quello che è successo in famiglia e si stringono intorno alla mamma.

Giuseppe Fiori

In scontri con la polizia 33 morti nelle Filippine

MANILA, lunedì mattina.

Trentatré persone sono rimaste uccise, ed altrettante ferite, in un furibondo scontro scoppiato a Pasay City fra gruppi di fanatici appartenenti ad un movimento politico antigovernativo e la polizia filippina.

I seguaci del «Caplang Malaya» (partito della libertà) stavano compiendo una marcia di protesta, diretti al palazzo presidenziale, quando uno di loro è stato investito da un'automobile. Brandendo i «machete» che portavano con sé i fanatici si mettevano a inseguire la vettura.

Essi venivano affrontati dalla polizia. Trentadue manifestanti venivano uccisi durante quattro ore di battaglia. I superstiti infine si arrendevano.

Sono di nuovo insieme

Brigitte Bardot è giunta ieri a Roma da Parigi e il marito era all'aeroporto ad attenderla: come sempre, ormai, senza giacca e senza cravatta. La commedia continua (Tel. A.P.)

Conclusa con successo la breve "tournée,, italiana

Sammy Davis duramente provato ha dato un solo spettacolo a Milano

Il cantante americano avrebbe dovuto esibirsi anche nel pomeriggio - Ha preferito riposarsi: lo show di Roma lo aveva spossato - Stamane riparte per la capitale dove canterà per la tv a colori Usa

Sammy Davis nel suo show

Dal nostro corrispondente

Milano, lunedì mattina.

Quattromila persone hanno assistito ieri sera al Palazzo del ghiaccio di Milano al secondo spettacolo italiano di Sammy Davis. Lo «Showman» americano ha ballato, cantato, suonato, imitato, suscitando grandinate di applausi. E' apparso insomma in forma perfetta, mascherando così magnificamente il retroscena che lo aveva consigliato a tenere a Milano un solo spettacolo invece dei due preventivati (doveva infatti recitare anche nel pomeriggio).

Ieri mattina si era detto che lo spettacolo pomeridiano era stato annullato perché scene e fondali non sarebbero arrivati in tempo. Niente di vero. Innanzi tutto la compagnia di Sammy Davis si serve di un unico fondale di tela vivacizzato da alcune pennellate di azzurro e di rosa e con sopra stampate numerose antenne televisive; in secondo luogo quell'unico fondale era già a Milano ieri mattina.

La verità è un'altra. Sabato sera, alla fine dello spettacolo tenuto a Roma Sammy Davis è apparso provatissimo. E' rientrato in camerino assai sudato, con il respiro corto, la camicia stracciata sul petto. Immediatamente si è provveduto a farlo visitare da un medico ed è stato proprio il medico a sconsigliare al cantante-ballerino il duplice impegno di ieri. Sammy aveva pulsazioni rapidissime, il superlavoro al quale in questi ultimi tempi si è assoggettato lo ha prostrato. Niente dunque due spettacoli a Milano, ma uno solo, quello serale. Il cambiamento di programma è stato subito comunicato al botteghino del Palazzo del ghiaccio e ieri pomeriggio centinaia di persone che diligentemente avevano prenotato il posto in anticipo, si sono viste rimborsare i soldi del biglietto.

Le ore di riposo supplementari hanno senza dubbio giovato a Sammy Davis. Giunto a Milano poco prima di mezzogiorno, lo «Showman» si è subito rifugiato nell'appartamento prenotato, evitando abilmente i plotoni di fotografi che si erano schierati davanti all'albergo. Sammy ha chiesto di non essere disturbato per nessun motivo e pochi minuti dopo si era già addormentato. Come il suo amico Frank Sinatra, crede fermamente nelle capacità curative del sonno e pertanto si è fatto svegliare soltanto verso le 20; giusto in tempo per una leggerissima cena e per correre poi al Palazzo del ghiaccio.

Questa mattina, dopo una seconda corroborante dormita, Sammy riparte per Roma dove si fermerà altri due giorni. Deve lavorare in due show a colori destinati alla tv americana che avranno un titolo comune: «Sammy Davis nel mondo».

c. b.

La nuova «reginetta» americana

Ecco la nuova miss America: si chiama Silvia Hitchcock, ha 22 anni e proviene dall'Alabama

Una domenica quasi estiva dopo il maltempo dei giorni scorsi

Sole, caldo e folla di turisti in Riviera e in Valle d'Aosta

Sul litorale ligure il termometro ha raggiunto i 27 gradi - Numerosi i bagnanti - Gli appassionati dello sci si sono dati appuntamento a Plateau Rosa e sul Monte Bianco - Molto frequentate anche le vallate del Cuneese e la zona dei laghi

Una splendida giornata di sole ha favorito ieri l'esodo domenicale verso il mare, i monti e la campagna. La temperatura ha sfiorato ovunque livelli quasi estivi. Gli appassionati della montagna hanno invaso il Cuneese e la Valle d'Aosta; si è sciato a Plateau Rosa e sul Monte Bianco. Affollate tutte le spiagge della Riviera: i bagnanti sono stati numerosissimi. Molto intenso il traffico automobilistico; nelle ore del ritorno si sono formate lunghissime colonne di vetture.

Aosta, lunedì matt.

Una splendida giornata ha favorito le migliaia di turisti giunti in Valle d'Aosta, anche dalla Francia e dalla Svizzera, per trascorrere la domenica. Si è sciato al Breuil sulle piste più alte; circa millecinquecento persone hanno approfittato degli impianti di risalita che portano al Plateau Rosa. Numerosi gli sciatori, in prevalenza francesi, anche sul Monte Bianco, lungo la pista della Vallée Blanche. Il termometro ha toccato il 23° ad Aosta, i 19° a Courmayeur ed ha superato lo zero anche al Rifugio Torino. Il traffico è stato intenso, specie nel pomeriggio, sulla statale e sulle strade delle vallate laterali.

Verbania, lunedì mattina.

In tutta la zona dei laghi si è avuto ieri una magnifica giornata di primavera. Movimento turistico record, con migliaia di vetture che a sera, sulle strade del ritorno, hanno provocato ingorghi e intasamenti. Sulla statale 33 del Lago Maggiore si è formata un'unica ininterrotta colonna di automezzi, procedente a una velocità non superiore ai 20 chilometri orari. La temperatura massima della giornata è stata registrata a Pallanza: 27,4°.

Giaveno, lunedì mattina.

Cielo sereno e sole caldo hanno fatto affluire ieri in Val Sangone parecchie migliaia di auto, dirette all'Alpe Colombino, a Forno di Coazze, a Valgioie o al Colle Braida. Gli impianti di risalita del Monte Aquila hanno funzionato a pieno ritmo.

Cuneo, lunedì mattina.

Il termometro ha raggiunto ieri pomeriggio a Cuneo i 27 gradi, quasi come in piena estate. Le splendide condizioni del tempo hanno determinato un massiccio afflusso di turisti (oltre quindicimila) nelle vallate alpine e nella Langa.

Ad Acceglio si è svolta con grande successo la quarta Sagra del narciso: in alta Valle Grana sono state fatte abbondanti raccolte di genzianelle. Intenso il traffico automobilistico su tutte le principali strade statali e provinciali: più di duemila i passaggi sotto la galleria del Colle di Tenda.

Asti, lunedì mattina.

Giornata di sole, ieri, su tutta la provincia astigiana. Alle 13 il termometro ha raggiunto i 25 gradi.

Alessandria, lunedì mattina.

Cielo sereno e sole caldo su tutto il territorio alessandrino. Per la prima volta la temperatura ha superato ieri i 24°; la minima è stata di 12°.

Ovada, lunedì mattina.

Giornata quasi estiva quella di ieri nella zona di Ovada, con cielo sereno e sole caldo. Intenso il traffico automobilistico sulla statale Ovada-Voltri. Numerose sono state le gare di pesca alla trota nei torrenti Orba e Stura.

Genova, lunedì mattina.

Le due Riviere hanno goduto ieri di una magnifica giornata di sole, la prima dopo una intera settimana di nuvole e piovaschi. Il termometro è salito a livelli quasi estivi: 27-28 gradi lungo la costa, 25 gradi a Genova. Quasi calmo il mare, ieri popolato da parecchie imbarcazioni da diporto. Numerosi i bagnanti sulle spiagge. Particolarmente intenso il traffico turistico sulla costa di Levante, in occasione del passaggio del Giro d'Italia.

Sanremo, lunedì matt.

Il tempo è tornato splendido. Migliaia di turisti hanno approfittato del sole caldo e del mare calmo per affollare le spiagge e per compiere gite sulle strade dell'entroterra. Il termometro, nelle ore più calde, ha toccato i 26 gradi all'ombra. Ha attenuato la calura una leggera brezza di mare.

Bolzano, lunedì matt.

Una frana di notevoli proporzioni ha interrotto ieri mattina la statale del Brennero tra Cardano e Prato Isarco, a nord di Bolzano. L'intenso traffico turistico è stato deviato per la Val Gardena, la Val d'Ega e per il Passo Giovo, riaperto proprio in questi giorni dopo la chiusura invernale. La statale del Brennero dovrebbe essere riattivata entro stamane.

Rapinato un benzinaio a Desio da due banditi

Milano, lunedì mattina.

Due uomini mascherati, uno dei quali armato di mitra, hanno rapinato il gestore di un distributore di benzina nei pressi di Desio.

La rapina è avvenuta all'alba di ieri. Il gestore, Italo Bevilacqua di 30 anni, abitante a Desio, era nel chiosco quando è giunta una «600» con a bordo due giovani mascherati. Quello armato di mitra si è fatto consegnare dal Bevilacqua tutto l'incasso della notte: 133 mila lire.

A Paraggi sono giunte le prime turiste straniere. Nella foto, un'inglesina

Catena d'incidenti sulle strade piemontesi

Si uccide piombando con l'auto contro il muro di una galleria

Sulla Ceva-Fossano - La vittima è un genovese cinquantenne; grave la moglie - Muore a Chivasso un contadino travolto da una moto - A Borgo San Dalmazzo una giovane al volante travolge due donne che ritornano da Messa

Cairo Montenotte, lun. matt.

(r.u.) Incidente mortale ieri mattina nel tratto Ceva-Millesimo dell'autostrada Fossano-Savona. Un'utilitaria guidata da Michele Popolizio, di 50 anni, di Genova, che aveva al fianco la moglie, Teresa Lacalamita, di 30 anni, percorrendo la galleria Pione, nei pressi del Montezemolo, per cause imprecisate sbandava e finiva contro il muro del tunnel, sfasciandosi.

Dai rottami i due occupanti venivano estratti gravemente feriti. I due coniugi erano trasportati all'ospedale San Giuseppe di Millesimo, dove malgrado le pronte cure dei sanitari il Popolizio decedeva quattro ore dopo, senza più riprendere conoscenza, per la frattura della base e volta cranica. La moglie è ricoverata con prognosi di trenta giorni salvo complicazioni per ferite lacero contuse agli arti, contusione cranica e stato commotivo.

Chivasso, lunedì matt.

(e.c.) Un anziano contadino che procedeva in bicicletta, urtato da una moto, è rimasto ucciso. E' il [illegible] Carlo Francone, residente a San Benigno Canavese in via Regina Margherita 12.

Carlo Francone di 78 anni

L'incidente è accaduto verso le 15 appena fuori dell'abitato di San Benigno, sulla provinciale per San Giusto Canavese. Il Francone ha tagliato la provinciale per imboccare una strada di campagna mentre da San Giusto sopraggiungeva uno scooter sul quale si trovavano due operai, Giorgio Thialke, di 20 anni, che era alla guida, ed Antonio Milano, di [illegible] anni, che viaggiava sul sedile posteriore. Il Thialke ha frenato, ma non ha potuto evitare che la motoretta urtasse il ciclista. Questi, cadendo, ha battuto la testa sull'asfalto. Trasportato nella vicina sua abitazione, è spirato per trauma cranico prima ancora che il medico subito chiamato, giungesse al suo capezzale. I due motociclisti sono rimasti illesi.

Un anno fa un fratello del Francone era rimasto ucciso in circostanze analoghe e quasi nello stesso punto.

Cuneo, lunedì mattina.

(g.d.m.) Due donne che stavano conversando ai margini della strada, dopo avere assistito alla messa, sono state investite e ferite da un'utilitaria. L'incidente è accaduto ieri mattina alle 10 in via Mazzini, a Borgo S. Dalmazzo.

Una utilitaria, pilotata dalla ventenne Laura Calcagno, forse per improvviso malore della guidatrice, è sbandata, travolgendo la trentasettenne Anna Franchino e la quarantaduenne Francesca Dalmasso. L'autovettura, proseguendo poi la sua corsa senza controllo, ha investito una «600» parcheggiata sulla destra, scaraventandola in una scarpata, ed infine si è rovesciata sulla strada.

La Calcagno è rimasta quasi illesa, mentre la Franchino e la Dalmasso dovevano essere trasportate d'urgenza al Santa Croce di Cuneo, dove alla prima i medici riscontravano la frattura di entrambe le gambe (prognosi di [illegible] giorni) e alla seconda la sospetta frattura del femore sinistro (prognosi 25 giorni).

Aosta, lunedì matt.

(c.u.) Spettacolare incidente nel pomeriggio di domenica sulla statale Courmayeur-Aosta, in località Chesallet di Sarre, a pochi chilometri dal capoluogo regionale. Un'auto sportiva, nel superare una «DS» francese, ha cozzato contro un'utilitaria che precedeva l'auto francese e che stava segnalando regolarmente la deviazione sulla sinistra per imboccare la strada regionale che porta a Pont Davisod.

L'auto sportiva, una «Innocenti S», dopo l'urto è uscita di strada. Fortunatamente, l'incidente non ha avuto gravi conseguenze. Illeso ne è uscito il conducente dell'auto sportiva, Gian Piero Ugolin, di 23 anni, di Aosta; guarirà in dieci giorni il conducente dell'utilitaria investita, Angiolino Bettoni, di 19 anni, di Avise. Miracolosamente illesi i tre passeggeri. L'Ugolin, che ha dichiarato di aver dovuto superare l'auto francese avendo questa frenato improvvisamente, due mesi fa investì una donna sulla circonvallazione nuova di Aosta, che attraversava la strada a bordo di un ciclomotore: la donna morì all'Ospedale Mauriziano in seguito alle gravi ferite riportate.

Ventimiglia, lunedì mattina.

(f.m.) Un uomo ha perso la vita, e un altro è moribondo, per un incidente stradale accaduto ieri pomeriggio fuori del centro abitato di Perinaldo, in località Madonna. La vittima è Raffaele Cirello, di 28 anni, di Verbicaro (Cosenza), residente a Perinaldo in via Loppolo, sposato e padre di due bambini. Il diciassettenne Mario Lamoglie è invece ricoverato in condizioni disperate all'ospedale di Ventimiglia.

I due giovani, che viaggiavano su una motoretta, si sono scontrati in discesa con un'auto francese guidata dal trentacinquenne Pierino Borgogno, nativo di Perinaldo e residente a Montecarlo.

Alessandria, lunedì mattina.

(f.m.) In corso Cavallotti, ad Alessandria, l'impiegato Michele Schipano, di ventun anni, residente in sobborgo San Michele, si è scontrato ieri, mentre procedeva in motocicletta, con una autovettura rimasta sconosciuta. Il giovane, piombato a terra, vi è rimasto esanime. Trasportato all'ospedale, è degente in fin di vita per sfondamento del parietale sinistro.

Il grave incidente a Alessandria

Travolta da un'auto rischia di morire soffocata dalla lingua

La donna, 60 anni, era stata investita con una sua sorella, pure ferita - La lingua, rovesciata sul palato, le impediva di respirare - Salvata con la respirazione a bocca a bocca da un vigile

Nostro servizio particolare

ALESSANDRIA, lun. matt.

Due sorelle bolognesi che a piedi stavano dirigendosi verso la stazione ferroviaria di Alessandria, sono state travolte da un'autovettura mentre attraversavano la strada su un apposito passaggio zebrato. Scaraventate a terra, hanno riportato lesioni abbastanza gravi. Una di esse ha rischiato di rimanere soffocata dalla lingua rovesciatasi sul palato. Le due ferite sono Fiorentina e Maria Candiano, rispettivamente di 60 e 56 anni, abitanti a Bologna in via Fortini.

Di passaggio ad Alessandria, avevano fatto una passeggiata nei giardini pubblici prospicienti la stazione ferroviaria e quindi, tenendosi sottobraccio, stavano avviandosi verso l'atrio d'ingresso attraversando Spalto Borgoglio. Erano a metà del passaggio pedonale zebrato quando, proveniente da corso Crimea, è sopraggiunta una 850 diretta in corso Teresio Borsalino; alla guida era un giovane di Castelletto Monferrato, Luciano Romani di 28 anni. Per motivi non ancora chiariti il guidatore non si è arrestato dinanzi alle strisce pedonali ed ha investito in pieno le due sorelle che sono state scaraventate con violenza a terra.

Nell'urto hanno riportato entrambe lesioni craniche e, causa lo stato di «choc», Maria Candiano è rimasta semisoffocata dalla propria lingua che, rovesciatasi sul palato, le impediva di respirare. La poveretta rischiava di morire soffocata, ma un vigile urbano alessandrino, Carlo De Agostino, resosi conto del pericolo che correva la Candiano, le ha infilato due dita in bocca rovesciandole la lingua, quindi le ha prontamente praticato la respirazione a bocca a bocca riuscendo a farle riprendere conoscenza. Trasportate successivamente in ospedale, Fiorentina e Maria Candiano sono state ricoverate con prognosi rispettivamente di venti e venticinque giorni salvo complicazioni.

e. c.

Per gesta eroiche nella guerra di Liberazione

A un partigiano di Cuneo medaglia d'oro alla memoria

Consegnata ieri al fratello del giovane durante una solenne cerimonia
Altre decorazioni alla memoria: una medaglia d'argento e due di bronzo

Dal nostro corrispondente

Cuneo, lunedì mattina.

Una medaglia d'oro e una d'argento alla memoria, tre di bronzo di cui due alla memoria, e sette croci di guerra sono state consegnate ieri mattina, nel corso di una solenne cerimonia svoltasi nella caserma «Cesare Battisti» in occasione della celebrazione, anticipata, del 24 maggio.

Delle dodici decorazioni, dieci sono a partigiani; le altre due per atti eroici compiuti prima dell'8 settembre. La massima onorificenza è stata conferita alla memoria del cuneese Andrea Michelotti, ventenne, appartenente alla terza divisione «Alpi». Il colonnello Falco, comandante del presidio, l'ha consegnata a Giovanni Michelotti, fratello del Caduto.

Fra le gesta eroiche compiute dal giovanissimo partigiano, la motivazione ne mette in rilievo due. La prima impresa è il salvataggio di un compagno ferito durante un furioso combattimento in una zona fortificata nemica sulle nostre Alpi; Andrea Michelotti, incurante del pericolo, in sella ad un mulo si lanciava in suo aiuto e riusciva a portarlo via mentre i fascisti stavano per catturarlo. La seconda fu il drammatico salvataggio da sicuro annientamento del proprio reparto accerchiato durante un rastrellamento. Andrea Michelotti quel giorno portò a spalle, per ben quindici ore di durissima marcia nella neve, un partigiano che aveva le gambe congelate e lo lasciò solo dopo avere raggiunto un posto di soccorso, dove fu curato e poté poi guarire.

Andrea Michelotti venne catturato qualche tempo dopo dai nazifascisti e, dopo atroci sevizie, fucilato a Sant'Anna di Chiusa Pesio, il 31 marzo del '45.

Uno dei partigiani che gli deve sicuramente la vita, l'operaio cuneese Aldo Clerico, ieri mattina era presente alla cerimonia e aveva gli occhi lucidi di commozione, mentre consegnavano la medaglia d'oro al fratello dell'eroe.

La medaglia d'argento è stata conferita a Giovanni Fossati e l'ha ricevuta il fratello Giuseppe. Giovanni Fossati venne fucilato dai fascisti a Saluzzo il 13 febbraio del '45; il giovane preferì essere ucciso, anziché segnalare in cambio della vita — come gli avevano proposto — la ubicazione del suo reparto partigiano.

Due medaglie di bronzo alla memoria sono state assegnate al colonnello Giacomo Ciano, comandante delle «Sap» di Cuneo, e a Bartolomeo Prove della terza divisione Alpi. La terza medaglia di bronzo l'ha ricevuta il tenente colonnello degli Alpini Ezio Aceto per il valore dimostrato in numerose battaglie contro soverchianti forze nemiche e soprattutto per il primo combattimento sulla Bisalta insieme alla medaglia d'oro Ignazio Vian, nonché per le sue doti non comuni di comandante e di organizzatore nella guerra partigiana.

Sono stati infine consegnate le croci di guerra a Mario Papini della «Sap» di Cuneo e a Luca Ella della 3ª divisione Alpi, alla memoria; agli ex partigiani Stefano Franchino, Arturo Piccato e Giuseppe Allinio, all'ufficiale degli Alpini in congedo Armando Farinacci e al marinaio sommergibilista Elio Zanat, tutti viventi.

Alla cerimonia hanno partecipato il sindaco Dotta Rosso, col gonfalone del Comune decorato di medaglia d'oro, il prefetto Cellarino, il presidente della Provincia dott. Falco, il questore dott. Mangrande, il comandante dei carabinieri maggiore Bernini, l'associazione delle famiglie Caduti e Martiri della Libertà della provincia di Cuneo con il labaro decorato di 25 medaglie d'oro, rappresentanti di tutte le altre associazioni combattentistiche, e una numerosa folla.

g. d. m.

La medaglia d'oro alla memoria del partigiano Andrea Michelotti viene consegnata al fratello

Taviani inaugura nel Trentino un monumento ai Caduti

Trento, lunedì mattina.

(a.n.) Il ministro dell'Interno, on. Taviani, è intervenuto, ieri, a Mezzocorona, all'inaugurazione di un monumento ai caduti in guerra, opera dello scultore trentino Fozzer, realizzato con una pubblica sottoscrizione. Al rito hanno presenziato il presidente della Regione Trentino-Alto Adige, dott. Dalvit, il vicesegretario nazionale della dc on. Piccoli, parlamentari e autorità provinciali e rappresentanze con labaro di oltre seicento gruppi combattentistici, col medagliere nazionale dell'Associazione del fante.

Accennando alla dolorosa situazione registratasi nella vicina provincia di Bolzano per gli atti di terrorismo, Taviani ha affermato che è necessario combattere con deciso impegno contro il risorgere del nazismo che si manifesta in Alto Adige, sia pure sporadicamente, in forme anacronistiche e assurde.

L'altra notte in clinica a Lecco

E' morto a 70 anni l'inventore Vassena

Ideò il famoso batiscafo che scese a 412 m. nel lago di Como - Autodidatta, le sue creazioni furono una sessantina

L'inventore Pietro Vassena

Dal nostro corrispondente

Lecco, lunedì mattina.

L'inventore Pietro Vassena, di Lecco, è morto all'1,30 della notte fra sabato e domenica, in una clinica cittadina dove era ricoverato da un mese per un gravissimo male. Aveva 70 anni ed era nativo di un paesino alle porte della città, Malgrate, dove viveva con la moglie Ottorina. Ha lasciato tre figli maschi, tutti sposati, e tre nipotini.

Vassena fu particolarmente versato in ogni campo. Il settore che più gli diede più soddisfazione fu però quello della meccanica. Molti lo ritenevano e lo chiamavano «ingegnere»; altri pensavano che gli fosse stata conferita quanto meno una laurea ad honorem. In realtà egli non aveva mai conseguito alcun titolo universitario.

Aveva realizzato in almeno 50 anni di intensa attività prima artigianale e poi anche industriale, una sessantina di invenzioni: da quelle più piccole e curiose a quelle più grandi e importanti. Trentatré furono regolarmente brevettate.

Vassena inventò anche motori di motoleggere, razzi lanciati da cannoni, sci d'acqua, il «Grillo volante» (un mezzo per viaggiare su terra, acqua ed in aria), orologi in materia plastica trasparente, un ciclo-gin, un motore a carbone di legna e a legna, l'auto-elicottero ecc. L'ultimo brevetto si riferisce ad un motore per uso industriale con funzionamento ad acqua e moto perpetuo destinato alla produzione di luce e forza motrice. L'inventore stava appunto perfezionandolo quando venne colto dal male.

Nel 1948 Pietro Vassena aveva raggiunto la fama con la costruzione del famoso batiscafo che toccò il 13 marzo di quell'anno il record di profondità immergendosi a 412 metri nelle acque del lago di Como. Il batiscafo, che interessò vivamente lo scienziato prof. Augusto Piccard, affondò poi nel golfo di Napoli nell'estate scorsa, in seguito ad una manovra errata.

La salma di Vassena è stata composta in una camera ardente allestita in un santuario della città. I funerali avranno luogo domani pomeriggio.

g. g.

Sulle strade d'Italia è scattato ieri l'autoradioraduno

Una grandiosa caccia al tesoro con cinquantamila automobilisti

Le risposte ai vari «quiz» proposti da Corrado Metà dei concorrenti saranno ammessi alla seconda fase in programma domenica prossima - Un romano ha svegliato il prefetto per un quesito

Servizio particolare a Stampa Sera

Roma, lunedì mattina.

Cinquanta mila automobilisti sguinzagliati su 235 itinerari scelti da un capo all'altro dell'Italia; sei milioni di chilometri percorsi; 150 milioni di premi distribuiti: questa la sintesi della prima giornata dell'«Autoradioraduno di Primavera '67», organizzato dall'Automobile Club d'Italia e dalla Rai-tv. La gara, svoltasi ieri per 5 ore in tutte le 92 province del Paese, si concluderà domenica 11 giugno all'autodromo di Monza. Le fasi sono quattro: alla seconda, fissata per domenica prossima, parteciperanno la metà esatta dei concorrenti scesi «in pista» ieri. La selezione si farà poi ancor più severa, perché l'ultima fase prevede soltanto ottocento concorrenti, tra i quali dovrà essere comunque presente almeno un rappresentante di tutte le province.

Tagliato l'ultimo traguardo sul circuito di Monza, i «piloti» rimasti in gara avranno percorso complessivamente quasi 11 milioni di chilometri, parecchio di più di molti e valorosi astronauti russi o americani che siano, perché 11 milioni di chilometri sono pari a 13 viaggi andata e ritorno Terra-Luna. Una fatica notevole, ripagata però da 300 milioni di premi; al vincitore assoluto andranno una Fiat 124 coupé e mille buoni benzina.

La grande gara automobilistica viene comandata da una «base», la Rai, tramite lo «speaker» Corrado. Ieri mattina il primo collegamento è avvenuto alle 7,30 (sul primo e sul secondo canale utilizzati); gli altri hanno avuto luogo alle 9,25, alle 10,55, alle 11,57 e alle 12,27. Tutto si è svolto regolarmente, con grande divertimento dei concorrenti, e soprattutto senza gravi inconvenienti, nonostante la giornata festiva, di traffico e di circolazione. Se lo svolgimento della prova è risultato semplice, meno semplici, ovviamente, sono state le domande ed i «quiz» che i concorrenti hanno dovuto risolvere.

Durante il primo collegamento, Corrado ha ordinato di andare a «Ninfea» (i nomi delle località da raggiungere sono stati sostituiti, per tutta l'Italia, con nomi di fiori e a ciascun nome di fiore corrispondeva in ogni itinerario una determinata località) ed il concorrente, consultato il cifrario in suo possesso, si è portato verso la sua destinazione. Poi, così avanti, sempre obbedendo alle istruzioni «in codice». Naturalmente, se gli itinerari erano diversi i «quiz» da risolvere e le prove da affrontare, sempre proposti da Corrado, sono stati uguali per tutti.

La lunghezza della rete stradale italiana, nazionale e provinciale, era la prima domanda. La risposta esatta, secondo l'Aci, è 126.203 chilometri. Per poter rispondere, un concorrente romano ha telefonato al prefetto, svegliandolo. Nella seconda località, indicata con il fiore anemone, erano state preparate due domande e un quiz: 1) la frase in 4 parole, da trovare ricomponendo le sillabe di una frase senza senso ora: *troppo vicino chi leggo*; 2) la prova dei colori: bisognava disegnare sulla propria vettura un fiore più grande di 30 centimetri e un segnale stradale di uguale dimensione; 3) al quiz: «*per quale data è stabilita una diminuzione del prezzo della benzina e di quanto al litro?*». La risposta esatta è «*la benzina diminuirà di 10 lire al litro il 1° gennaio del '69*».

La terza località, indicata con i fiordalisi, ha segnato una delle fasi più movimentate della gara. I concorrenti hanno infatti dovuto iniziare una vera e propria «caccia» a un bambino tra i 6 e i 10 anni, che doveva disegnare su una cartolina un'automobile. Per evitare «inganni», il bambino doveva «autenticare» il disegno scrivendo in calce nome ed indirizzo. In località tuberosa, la risposta al quiz era che un veicolo si deve fermare prima di un passaggio a livello ove siano in funzione le luci gialle lampeggianti. In località Mughetto, si doveva infine inventare l'articolo numero uno di un ipotetico codice della cortesia e lavare la propria vettura prima di presentarsi all'ultimo posto di controllo.

Ma la vera *bagarre* si è scatenata con la richiesta ai concorrenti di fotografare, accanto alla loro auto, un vigile, un carabiniere o un agente di pubblica sicurezza e sorridente. A Roma, un solo vigile, nella zona di Ponte Milvio, è stato costretto a farsi fotografare quasi 600 volte. Ieri erano in palio novantanove Fiat «500»: una per ogni sede di tappa. La classifica della prima fase verrà esposta mercoledì in ogni sede dell'Aci.

Luca Giurato

Due graziose partecipanti all'autoradioraduno sostano in piazza Castello per consultarsi sulla soluzione di un quiz

Pagato un miliardo e mezzo per le memorie di Svetlana

NEW YORK, lunedì matt.

Il «New York Times» scrive che per i diritti relativi alla pubblicazione a puntate delle memorie di Svetlana — figlia del defunto dittatore sovietico — sono stati pagati due milioni e mezzo di dollari (1.572.500.000 lire), cifra che costituisce un record per qualunque operazione del genere.

Nel 1947 i diritti esclusivi per la prima pubblicazione a puntate delle memorie di Winston Churchill furono pagati quasi un milione di dollari da «Time» e «Life».

La signora Svetlana Alliluyeva ha dichiarato che non intende realizzare eccessivi profitti personali con la vendita dei diritti relativi al suo volume, e gran parte dei fondi andranno a istituzioni di beneficenza.

Per i diritti di autore relativi al libro di memorie è stata creata una società anonima nello Stato di Liechtenstein, allo scopo di evitare forti tassazioni negli Stati Uniti.

Colpito al volto dalla torretta del carro armato

L'incidente nei pressi di Biella - Il soldato è grave

BIELLA, lunedì mattina.

(p. m.) Un soldato ventenne, Augusto Conci, da Roma, appartenente ad un reparto di fanteria che sta compiendo manovre a fuoco nel poligono militare della Baraggia biellese, è stato ricoverato all'ospedale di Biella per le gravi ferite riportate durante un'esercitazione.

L'autorità militare non ha fornito particolari sull'incidente. Il Conci, a quanto risulta, poco dopo le 15 sarebbe stato colpito al volto dalla torretta girevole d'un carro armato mossa dall'interno senza che il giovane si fosse accorto della manovra. Il militare ha riportato la frattura del naso e dello zigomo destro. Guarirà in 30 giorni.

La contessa di Sambuy si sfracella cadendo dal suo balcone a Roma

ROMA, lunedì mattina.

(f. s.) Una nobildonna romana sposata ad un gentiluomo piemontese, la contessa Gabriella Balbo Bertone di Sambuy Wagnière, di 40 anni, è precipitata, ieri sera alle 19, dalla terrazza della sua abitazione in via Quintiliano 31: è morta sul colpo. Sembra accertato che si tratti di una disgrazia. Da qualche tempo la contessa soffriva di frequenti capogiri e mancamenti. I disturbi si erano manifestati per la prima volta a Genova in seguito ad una caduta accidentale. La nobildonna, per salvare un bambino che stava scivolando dalla ringhiera delle scale, era caduta in terra, battendo la tempia. I postumi di quel trauma, mai perfettamente guariti, ne minavano la salute.

La sventurata signora, di origine svizzera, ma nata e vissuta sempre a Roma, lascia il marito conte Carlo Ernesto di Sambuy, torinese, capitano di vascello della Marina militare, attualmente in missione a Istanbul e due giovani figli: Cristina di 17 anni e Filippo di 11.

Oggi il "gigante di Sequals" arriva in Friuli

Commosso incontro a Roma di Carnera con gli ex campioni Spalla e Jannilli

A un pranzo dell'«Associazione Veterani della boxe», presenti tutte le «vecchie glorie», gli è stata consegnata una medaglia d'oro - Ieri sera alle 22, accompagnato dalla moglie, Carnera è partito in «rapido» per il Veneto - La folla lo ha salutato in stazione: lui ha agitato la mano enorme e scarna, cercando di sorridere

Nostro servizio particolare

Roma, lunedì mattina.

Primo Carnera giunge stamane nel Friuli. Torna a casa; va a stabilirsi definitivamente nella villa di Sequals, il paese dove è nato, dove ha voluto che nascessero anche i suoi figli.

L'ex campione del mondo ha lasciato Roma ieri sera, poco dopo le 22, accompagnato dalla moglie Pina che non lo abbandona un istante. Alla stazione Termini, prima di salire sul «rapido» per Venezia, ha salutato una piccola folla di viaggiatori che lo avevano riconosciuto. Ha agitato la mano enorme e terribilmente scarna, ha cercato di sorridere; tra quanti gli erano vicino i più commossi erano due facchini, che avevano voluto portargli i bagagli fino alla vettura senza essere pagati.

Primo Carnera, l'immagine della forza e della salute per qualche generazione d'italiani, è molto malato. Il suo fisico gigantesco è irrimediabilmente offeso, le gambe trascinano faticosamente il corpo con l'aiuto di un bastone, il volto è evidentemente scavato.

Per salire in treno ha dovuto accettare di farsi aiutare. Durante la giornata si era stancato troppo. Con la moglie e l'ex arbitro di pugilato Bermondeta, suo carissimo amico, era stato ad un pranzo organizzato in suo onore dall'Associazione dei veterani della boxe. C'erano a fargli festa: Ansini, Ciavari, Jannilli, e cento altre vecchie glorie del quadrato. C'era anche Erminio Spalla, che l'ha abbracciato a lungo, restandogli poi accanto per tutto il pranzo.

Quell'uomo che ora stava di fronte aveva fatto qualcosa per tutti loro, andando a menar pugni formidabili al di là dell'Oceano, facendo conoscere al mondo intero il pugilato italiano. Vederlo in quelle condizioni li ha turbati. La voce di Spalla aveva una cena di pianto quando ha consegnato a Carnera una medaglia d'oro a ricordo dell'incontro.

Forse, chi riusciva ad essere ancora una volta il più forte di tutti era proprio lui, Primo Carnera: gli occhi attenti, una mano a carezzare la moglie, una parola, tra il respirare faticoso, per ringraziare tutti. Ha lasciato i due figli negli Stati Uniti, Jenny che ora ha 23 anni ed è sposata con un ingegnere, e Umberto che ne ha 27 ed è medico. Ha venduto il negozio di liquori che aveva a Glendale, vicino a Los Angeles, e con la signora Pina se n'è ritornato in Italia, al suo paese. Ha lasciato tutta l'America. Adesso è malato e cerca di trovare un po' di serenità e di pace. Ha pregato gli amici di andarlo a trovare, ma soltanto i più intimi. Il gigante cerca riposo.

l. z.

Cordiale stretta di mano a Roma fra Carnera e un altro ex pugile famoso: Erminio Spalla. A Carnera è stata poi consegnata una medaglia d'oro, quale riconoscimento delle sue imprese sportive nel passato (Telefoto a «Stampa Sera»)

PARLA "LA RIVALE" DI MARIA PIA

Parigi, maggio

Come si poteva prevedere Maria Pia di Savoia ha cercato, la settimana scorsa, di minimizzare la notizia pubblicata dal settimanale STOP e ripresa dalla stampa italiana e internazionale secondo cui il suo matrimonio starebbe attraversando una grave crisi destinata a sfociare nel divorzio. In realtà le cose sono giunte esattamente a questo punto: da tre anni Alessandro Karageorgevic e la figlia di Umberto vivono quasi come due estranei. Ma mentre si sapeva dell'assiduità di Maria Pia nei confronti del dinamico ed affascinante Michele di Borbone, non era stata ancora resa nota l'identità della donna che avrebbe preso il posto della moglie nel cuore del pretendente al trono di Jugoslavia.

Ora questa donna, Maria Elena di Ravasenda, figliastra di Antenore Patino, il «re dello stagno», è stata individuata e intervistata dagli inviati di STOP. Essa ha implicitamente confermato che il matrimonio tra Maria Pia e Alessandro è ormai al traguardo del divorzio, ma la dichiarazione che nessuno si aspettava da lei è stata...

Il seguito di questa notizia su STOP che pubblica inoltre:

MINA: anche l'ultimo uomo è uscito dalla sua vita.

IVA ZANICCHI: si sposa l'«Aquila di Ligonchio».

Le era scaduto il visto turistico

Un'attrice sudafricana compra un marito inglese

Così potrà rimanere a Londra - Ha speso la modesta somma di 87.500 lire

Dal nostro corrispondente

LONDRA, lunedì mattina.

All'ufficio di Stato Civile, nel Comune di St. Pancras, a Londra, si sono celebrate sabato scorso le più bizzarre nozze dell'anno. La bellissima sposina, un'attrice sudafricana ventitreenne, bionda e con gli occhi azzurri, aveva infatti «comprato» lo sposo, un camionista inglese quarantenne, per la modesta somma di 87.500 lire. Lo aveva trovato nella centralissima Trafalgar Square dopo aver avvicinato invano innumerevoli giovanotti.

«Sono illibata, piena di salute, e ho un discreto reddito — diceva loro —. Se mi sposate, vi pago». E con un affascinante sorriso sulle labbra, mostrava un fascio di banconote.

«L'affare», come lo ha definito il «Sunday Mirror» dandone notizia, presentava naturalmente un inconveniente. Lo sposo doveva lasciare libera la sposina dopo la cerimonia nuziale. Il camionista quarantenne e l'attrice ventitreenne si sono infatti separati per non vedersi mai più appena usciti dall'ufficio di Stato Civile.

Come sempre accade, l'inverosimile vicenda ha una spiegazione fin troppo logica. In Inghilterra, nessuno straniero può lavorare senza uno speciale permesso, difficilissimo ad ottenersi. La nostra sudafricana, Denyse Boyd Moss, da appena tre mesi a Londra, era sul punto di dovere andarsene senza realizzare le sue ambizioni cinematografiche. Un avvocato la informava che, sposando un inglese, avrebbe acquistato la cittadinanza britannica, e con essa il diritto di assumere qualsiasi impiego o esercitare qualsiasi attività. Denyse non è una ragazza senza iniziativa. «Benissimo. Entro quarantott'ore mi troverò un marito».

«Non ho molti amici — ha raccontato ieri — inglesi, celibi e disposti al matrimonio. Dopo profonda riflessione, ho perciò deciso di recarmi a Trafalgar Square e cercare la persona adatta». Vestita di bianco, come si conviene ad un'aspirante sposa, con un perfetto maquillage, e i soldi nella borsetta, Denyse Boyd Moss incominciava la sua caccia. Per tutto il giorno però riceveva rifiuti e solo a sera trovava il comprensivo camionista.

e. c.

Ministro inglese nudo in un quadro (ma è una donna)

Dal nostro corrispondente

Londra, lunedì mattina.

Un «nudo» del ministro dei Trasporti inglese, la signora Barbara Castle, presentato dal pittore Lawrence Isherwood alla sua «personale» a Oxford, ha scandalizzato l'Inghilterra.

Il ritratto, per il quale la signora non ha naturalmente posato, ha chiari intenti polemici. «L'Eros logico il soggetto — ha scritto un critico — che sia una raffinata forma di vendetta per le "strisce" in cui molti automobilisti si ritengono sottoposti». L'autore stesso del quadro ha ammesso che il dipinto è «allegorico».

La signora Castle è stata dipinta in languida posa su dei cuscini. Su entrambi i fianchi, fino alle orecchie, le corrono due strisce gialle (segno di sosta vietata). I punti strategici sono coperti da segnalazioni stradali.

Il ministro ha 55 anni, ma è una donna ancora molto avvenente. Ha i capelli rossi, gli occhi azzurri, e una figura assai elegante. E' sposata, per la forza del suo carattere è soprannominata «la tigre».

e. c.

Il ministro Barbara Castle

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

Un dibattito conclude la rassegna torinese del nuovo cinema Usa

Le proiezioni sono terminate ieri - Domani sera una «tavola rotonda» con registi e critici

La rassegna del *New American Cinema*, protrattasi per otto giorni sullo schermo della Galleria d'Arte moderna, non si è conclusa ieri con la proiezione degli ultimi film in programma. La manifestazione, che ha suscitato vive polemiche non meno che interesse e curiosità, prevede per domani sera una «tavola rotonda» tra registi e critici, con partecipazione dei soci dell'Unione Culturale. Sarà un'occasione propizia per dibattere e verificare alcuni risultati emersi al termine della visione di un centinaio di film (compresi i cortometraggi) che rappresentano quasi tutte le tendenze dell'avanguardia americana.

Caratteristica comune degli autori visti è una miracolistica fiducia nel mezzo cinematografico, che solo ora sarebbe stato scoperto nella sua pienezza e nella sua libertà, tali da metterlo finalmente alla pari con le altre arti. Quest'affermazione — che non sembra tener conto dei capolavori girati da registi che non appartenevano al «Group» — ha portato ad un duplice punto d'arrivo: i più preparati (Jonas Mekas che ieri sera ha presentato i suoi quattro ultimi lavori, il fratello Adolfas, l'Emshwiller di «Relativity», talora anche Smith, Hill, De Hirsch) hanno prodotto opere veramente anticonformistiche, mentre gli altri si sono [illegible] di stupire il pubblico con acrobazie della macchina da presa e l'assoluto disprezzo delle convenzioni spettacolari.

Esempio limite in questo è stato *The art of vision* di Stan Brakhage, quattro ore e mezzo di sequenze [illegible] ordine, generalmente astratte o più spesso deformate, con le quali si vorrebbero sfruttare integralmente le possibilità dell'occhio e del cinema: Brakhage ha suggerito di avvicinarsi al suo film come ad una sinfonia.

Anche Gregory Markopoulos in *Lui come lei*, ha abusato del pubblico, dando sfogo al suo narcisismo filtrato attraverso una sottile cultura francese (Poulenc nella colonna sonora, discutibili richiami a Balzac e ad Artaud). Ma poiché anche quest'opera ha avuto una minoranza di estimatori, sarà bene rinviare ogni conclusione al termine del dibattito di domani.

p. per.

Un incontro con il poeta Montale al Centro culturale franco-italiano

In occasione della pubblicazione della traduzione francese delle opere di Eugenio Montale, si è svolto ieri al Centro Culturale Franco-Italiano «Incontro con Eugenio Montale». Alla riunione erano presenti il poeta, Paul Renucci, professore alla Sorbona e direttore dell'Istituto di studi italiani di Parigi, ed il prof. Silvio Avalle d'Arco, ordinario di filologia romanza all'Università di Torino.

CRONACA TELEVISIVA

Quando la Loren non era una diva

Va in onda stasera sul Secondo il film di Blasetti "La fortuna di essere donna" Concluso ieri il dramma su Lincoln

Stasera, dopo Tv 7 andrà in onda, sul Primo Canale, il primo numero di «Girosprint», varietà canoro-sportivo al seguito del Giro d'Italia; in chiusura una puntata dell'ormai stucchevole serie de «L'adorabile strega». Sul secondo canale il film di Blasetti La fortuna di essere donna *e «L'approdo».*

* *

I responsabili di Tv 7 non hanno reso noto il sommario definitivo della odierna trasmissione. E' quasi certo comunque che, tralasciando gli altri servizi di attualità, vi saranno l'intervista da New York con Svetlana Stalin e un'inchiesta su «la peste suina», rimasta fuori lunedì scorso: argomento di vivo interesse e di un certo allarme nelle famiglie italiane.

Alle 22 «Girosprint». Uno show del genere era già apparso in tv parecchi anni fa: fatti ed avventure del Giro tra canzoni, sketch e qualche bonaria ironia. Nonostante la presenza di nomi famosi l'esperimento, se ben ricordiamo, non [illegible] grande [illegible] e solo ora la tv ripete il tentativo. Speriamo con miglior fortuna. Anche questa volta è assicurata la partecipazione di un buono stock di «divi» della musica leggera, da Antoine a Gaber, «il gigante», Gianni Pettenati, la Vanoni, Gene Pitney e così via. L'esordio avverrà a Prato, presentatore Enrico Maria [illegible].

* *

Sul secondo canale alle 21,15 La fortuna di essere donna *di Blasetti. Nelle ultime settimane il ciclo degli «anni difficili del cinema italiano» piuttosto che documentare il travaglio di un periodo di grave crisi, è sembrato diventare la rassegna dei nostri peggiori film: la scelta di questa pellicola tra le più modeste di Blasetti conferma oggi quest'impressione. Girato nel '54 è una tenue commediola indicativa di gusti e tendenze di un'epoca con Sophia Loren quasi esordiente e Marcello Mastroianni nuovo arrivato al cinema dal teatro.*

* *

La storia dell'assassinio di Abramo Lincoln si è conclusa ieri sera sul Primo canale. Lo spettacolo che inizialmente aveva ottimi numeri e rivelava alte ambizioni, in definitiva è risultato inferiore all'attesa e non ha convinto totalmente.

Non si discute sulla nobiltà dell'assunto, nè sull'impegno degli autori Paolo Levi e Renzo Rosso di rievocare sulla base di una precisa documentazione storica un avvenimento di grande portata.

Le perplessità vengono dal modo con cui il programma è stato realizzato. L'idea di D'Anza di abbandonare la rappresentazione realistica servendosi di una scena spoglia e di pochi elementi indispensabili ad indicare momenti e situazioni era buona, ma bisognava continuare senza concessioni su questa strada. Il che, invece, nella seconda e terza puntata (che avrebbero potuto con grande vantaggio essere ridotte ad una sola) non è avvenuto: si è scivolati sempre di più nell'atmosfera da romanzo con scene ad effetto. Inoltre era necessario uniformare a questa linea la recitazione degli attori che, se si eccettua Girotti più a posto degli altri ma non sempre efficace, era ben lontana dalla lucida sobrietà richiesta dal racconto.

* *

Sul secondo canale ha preso il via Noi maggiorenni, *un nuovo programma dedicato a musiche e canzoni celebri tra la prima e la seconda guerra mondiale. Vuole essere una rievocazione dei vecchi tempi con una punta di polemica (scherzosa) verso i giovani e i loro spettacoli beat. Animato da Carlo Loffredo e Lilly Lembo ci ha fatto riascoltare ieri sera* Creola *e* St. Louis Blues, Lo sceicco d'Arabia *e* Mon homme *cantate da Boracconi e Berenice Hall, Pat Starke e Julia de Palma.*

m. a.

OGGI SUL VIDEO

Primo Canale (nazionale)

16 —: Giro d'Italia, tappa La Spezia - Prato.
17,30: Telegiornale del pomeriggio.
17,45: Tv dei ragazzi (Cineselezione - Telefilm).
18,45: Segnalibro, novità letterarie.
19,15: Sapere, «Incontro con la musica».
19,45: Sport - Cronache italiane e parlamentari.
20,30: Telegiornale della sera.
21 —: TV-7, settimanale d'attualità.
22 —: Girosprint, canzoni al Giro d'Italia.
22,35: L'adorabile strega: «Barker il cagnolino».
23 —: Telegiornale della notte.

Secondo Canale

17 —: Giocagiò, per i più piccini.
18,30: Sapere, corso di inglese.
21 —: Telegiornale.
21,15: La fortuna di essere donna, film con S. Loren.
22,55: L'Approdo, delle lettere e delle arti.

TELEVISIONE SVIZZERA. — Ore 17: Minimondo - 19,15: Telegiornale - 19,20: Tifone a Okinawa - 20,20: Telegiornale - 20,40: Gente senza terra - 21,30: La [illegible] Anderson - 22,20: L'inglese alla tv - 22,35: Telegiornale.

I PROGRAMMI DI DOMANI

PRIMO CANALE. — Ore 16,15: Giro d'Italia - 17,30: Telegiornale - 17,45: Tv dei ragazzi - 18,45: Club del piano - 19: In famiglia - 19,15: Sapere - 19,45: Sport - Cronache italiane - Oggi al Parlamento - 20,30: Telegiornale - 21: E' nata una stella - 23,10: Andiamo al cinema - 23,30: Telegiornale.

SECONDO CANALE. — Ore 17: Mastro [illegible] - 18,30: Sapere - 21: Telegiornale - 21,15: Sprint - 22: Concerto.

PROGRAMMI della RADIO

LUNEDI' 22 MAGGIO

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 7: Giornale radio - 7,10: Musica stop - 7,39: Pari e dispari - 7,48: Leggi e sentenze - 8: Giornale radio; Lunedì sport - 8,30: Canzoni ...

... Luna park - 19,55: Una canzone... - 20: Giornale radio. Ciclismo: 50° Giro d'Italia - 20,15: Conte J. Benz - 20,20: Il convegno dei cinque. Ore 21,05: Concerto, diretto da D. Belardinelli, con la partecipazione del soprano Cecilia Fusco e del tenore Eugenio Fernandi. Nell'intervallo: Belloguardo - 22,20: Intervallo musicale - 22,30: Il giornale del lunedì - 23: Al Parlamento; Giornale radio.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 6,30: Notiziario ...

Il «meglio» alla Radio

Sul Terzo Programma alle 20,15, per la rubrica «Ores Minores», vanno in onda due atti unici di Samuel Beckett: «Il gioco è fatto» e «L'ultimo nastro di Krapp» con Tino Buazzelli. L'azione di quest'ultimo si svolge in una stamberga: Krapp, unico personaggio della vicenda, è un vecchio malandato, le sue soddisfazioni sono ormai poche: qualche bicchiere e soprattutto un registratore, con il quale rivive il passato e gli anni migliori della sua vita.

Tino BUAZZELLI
nel Carosello "Lui e Loro,, presenta questa sera

APEROL
l'aperitivo poco alcolico

Liz e Burton ospiti di un amico a Portofino

Portofino, lunedì mattina.
Liz Taylor e Richard Burton si trovano da ieri mattina ospiti di Portofino Mare, dove sono giunti a bordo del loro motor-yacht «Odissea».

La celebre coppia di attori si è trattenuta sul panfilo per tutto il giorno, godendo dello splendido e caldo sole che ieri illuminava tutto il Tigullio. Liz e Burton sono scesi da bordo del motoscafo soltanto in serata, essendo ospiti a cena, a Portofino, d'un loro amico genovese.

Circolo della stampa — Stasera alle 21,15 nella sede di corso Stati Uniti 27, Carlo Casalegno, Giovanni Giovannini e Gene Pampaloni, in un colloquio con l'autore, presenteranno il libro di Ilario Fiore: «L'italiano di Ponte Cayumba», pubblicato da Vallecchi. I soci possono accompagnare familiari ed ospiti.

LA SETTIMANA NEI TEATRI TORINESI

Balletti al Nuovo Jazz e canzoni piemontesi al Carignano

Quattro spettacoli di balletti concludono questa settimana al Nuovo le rappresentazioni della stagione lirica del Regio. Li presenta la compagnia del «Grand Ballet classique de France», di cui fanno parte tra gli altri Liane Daydé, Rosella Hightower, Genia Melikova, Attilio Labis, che mercoledì sera con un programma comprendente «Coppelia» di Delibes, il «Cigno nero» dal «Lago dei cigni» di Ciaikovski e «Noir et Blanc» di Lalo, coreografia di Lifar. Gli altri spettacoli, con programma cambiato, avranno luogo venerdì, sabato e domenica pomeriggio.

Negli altri teatri, sono aperti questa settimana il Ridotto del Romano, dove il «Teatro delle Dieci» prosegue le repliche di «Fando e Lis» di Arrabal, e il Carignano che annuncia per domani sera un unico concerto jazz con il trombonista Louis Nelson e la Barina New Orleans Jazz Band e, da mercoledì a sabato, quattro serate in onore dei pittori torinesi, che esporranno i loro quadri nell'atrio, della nuova edizione di «Cansôn e tradissiôn» con Roberto Balocco e Silvana Lombardo. Stasera infine al «Folk Club» Cicciu Busacca presenta storie e canzoni.

TRENTATREESIMA GIORNATA DI SERIE A

I juventini si avvicinano ai rivali

La Juventus vince e si porta ad un solo punto dall'Inter

I bianconeri si affermano a Vicenza per 1-0 - Concluderanno il torneo ricevendo la Lazio (che lotta per salvarsi) - A San Siro i nerazzurri pareggiano con la Fiorentina (1-1) evitando la sconfitta grazie ad un rigore - A metà settimana la squadra milanese sarà a Lisbona per la Coppa dei Campioni - Poi giocherà a Mantova - Polemiche per un eventuale rinvio di questo confronto

SERIE A

I risultati di ieri

ATALANTA-MANTOVA 0-0
Spettatori: 13.000 circa di cui 4908 paganti. Incasso: L. 4.771.000.

BOLOGNA-MILAN 2-0 (primo tempo 0-0)
RETI: Pascutti 19'; Vastola 25' della ripresa.
Spettatori: 28.000 di cui 18.183 paganti. Incasso L. 30.539.000.

CAGLIARI-SPAL 1-1 (primo tempo 0-0)
RETI: Nenè (C.) al 17', Niccolai (C.) autorete al 42' della ripresa.
Spettatori: 10.000 di cui 4.000 paganti. Incasso 7 milioni.

INTER-FIORENTINA 1-1 (primo tempo 0-0)
RETI: Burgnich (I.) autorete al 25' e Domenghini (I.) su rigore al 38' della ripresa.
Spettatori: 70 mila circa di cui 60.807 paganti. Incasso L. 93 milioni.

L.R. VICENZA-JUVENTUS 0-1 (primo tempo 0-0)
RETE: Menichelli al 19' della ripresa.
Spettatori: 21 mila circa di cui 14.715 paganti. Incasso L. 25 milioni 910.000.

LAZIO-FOGGIA 2-1 (primo tempo 2-0)
RETI: Bazzoroli (L.) al 6', Marchesi (L.) su rigore al 43', Ripresa: Traspedini (F.) su rigore al 15'.
Spettatori: 28 mila circa di cui 17.000 paganti. Incasso L. 14 milioni 250.000.

LECCO-NAPOLI 0-3 (primo tempo 0-2)
RETI: Canè al 13', Orlando al 36'. Ripresa: Altafini al 5'.
Spettatori: 9 mila circa di cui 3128 paganti. Incasso L. 4.083.100.

TORINO-BRESCIA 3-0 (primo tempo 1-0)
RETI: Combin al 30', Ripresa: Combin al 7' e al 38'.
Spettatori: 13 mila circa di cui 7532 paganti. Incasso L. 7 milioni 030.400.

VENEZIA-ROMA 1-2 (primo tempo 0-0)
RETI: Barison (R.) al 5', Beretta (V.) al 6' e Barison (R.) al 23' della ripresa.
Spettatori: 3 mila circa di cui 544 paganti. Incasso L. 862.300.

Questa la classifica

SQUADRE	PUNTI	PARTITE G.	In casa V.	In casa N.	In casa P.	Fuori casa V.	Fuori casa N.	Fuori casa P.	RETI F.	RETI S.
1. Inter	46	33	8	7	1	10	3	3	59	21
2. Juventus	47	33	11	5	0	8	8	3	42	18
3. Bologna	44	33	13	4	0	5	4	7	48	27
4. Napoli	42	33	12	2	2	4	8	5	44	22
5. Fiorentina	41	33	8	6	3	6	7	3	52	30
6. Cagliari	38	33	9	8	0	3	6	7	33	16
7. Torino	38	33	7	9	1	3	9	4	32	24
8. Milan	36	33	8	5	3	3	9	5	34	31
9. Roma	33	33	7	6	3	4	5	8	35	38
10. Mantova	32	33	5	9	2	0	13	4	21	23
11. Atalanta	31	33	7	6	4	2	7	7	27	39
12. Brescia	28	33	4	9	3	3	5	9	21	39
13. Lanerossi	27	33	6	4	6	1	9	7	26	30
14. Spal	27	33	6	7	3	1	8	10	25	34
15. Lazio	27	33	5	8	4	1	7	8	19	33
16. Foggia	22	33	4	7	5	2	3	12	24	40
17. Venezia	17	33	4	6	7	0	3	13	27	54
18. Lecco	16	33	3	7	7	0	3	13	20	56

GRADUATORIA DEI MARCATORI

Sebbene infortunato dal 25 marzo (Italia-Portogallo) Riva continua a guidare la classifica dei marcatori e, salvo sorprese, il primato dovrebbe restargli anche domenica.
18 reti: Riva (Cagliari);
17 reti: Mazzola (Inter);
16 reti: Hamrin (Fiorentina);
15 reti: Altafini (Napoli);
13 reti: Brugnera (Fiorent.);
12 reti: Rivera (Milan), Menichelli (Juventus);
10 reti: Pascutti (Bologna);
9 reti: Cappellini e Domenghini (Inter), Haller (Bologna), Meroni (Torino), Peirò (Roma);
8 reti: Boninsegna (Cagliari), De Paoli (Juventus), Gori (L. R. Vicenza), Nielsen (Bologna), Troja (Brescia), Maraschi (L. Vicenza), Combin (Torino);

Il Totocalcio

La scheda di ieri			La prossima schedina
0-0	Atalanta-Mantova	x	Brescia-Cagliari
2-0	Bologna-Milan	1	Foggia-Atalanta
1-1	Cagliari-Spal	x	Juventus-Lazio
1-1	Inter-Fiorentina	x	L.R. Vicenza-Bologna
0-1	L.R. Vicenza-Juventus	2	Mantova-Inter
2-1	Lazio-Foggia	1	Milan-Lecco
0-3	Lecco-Napoli	2	Napoli-Torino
3-0	Torino-Brescia	1	Roma-Fiorentina
1-2	Venezia-Roma	2	Spal-Venezia
0-0	Catanzaro-Sampdoria	x	Palermo-Genoa
2-0	Verona-Modena	1	Savona-Verona
0-0	Verbania-Como	x	Entella-Monza
0-0	Prato-Maceratese	x	Udinese-Treviso

TOTOCALCIO - Monte premi L. 535.351.214

Vincitori	Italia	Piemonte	Quote
Con 13 punti	1132	100	L. 236.400
Con 12 punti	17145	1413	L. 15.500

TOTIP - Col. vinc.: X2-1X-1X-X1-12-21

Vincitori	Italia	Piemonte	Quote
Con 11 punti	58	6	L. 246.388
Con 10 punti	640	58	L. 21.917

Un finale fantastico (complicato dalla Coppa)

SCUDETTO: basterà l'ultima gara oppure si avrà uno spareggio?

Ad una giornata dal termine del campionato di serie A, soltanto un punto divide l'Inter dalla Juventus. Nel prossimo turno i bianconeri ospiteranno la Lazio e la capolista dovrà recarsi a Mantova. L'eventualità di uno spareggio per l'aggiudicazione del titolo è tutt'altro che da escludersi: l'Inter appare affaticata e impegnata su diversi fronti e non può disporre di alcuni titolari di notevole importanza.

RETROCESSIONI: Venezia, Lecco e Foggia in B. Chi sarà il quarto?

Oltre al Venezia ed al Lecco, anche il Foggia è da ieri matematicamente retrocesso. Per designare la 4ª compagine che dovrà scendere in serie B, stanno lottando quattro squadre: Brescia (p. 28), Lanerossi, Spal e Lazio (p. 27). Soltanto la Lazio giocherà fuori casa nell'ultima giornata, sul terreno della Juventus, ed appare quindi sfavorita rispetto alle rivali. La corsa alla salvezza è comunque incerta.

COPPA: giovedì l'Inter a Lisbona. Rinviato l'incontro di Mantova?

Giovedì prossimo l'Inter affronterà il Celtic di Glasgow, a Lisbona, nella finalissima della Coppa dei Campioni. Secondo il regolamento della Lega, la squadra nerazzurra può chiedere il rinvio della successiva gara di campionato (a Mantova), ma una tale eventualità ha già fatto sorgere aspre polemiche. Si parla addirittura di decidere uno spostamento di una settimana dell'ultimo turno del campionato.

SERIE B: la Samp è ormai promossa. Per la salvezza lotta ancora incerta

In serie B mancano 4 giornate al termine, ma con il pareggio di ieri a Catanzaro la Sampdoria ha già raggiunto la certezza matematica della promozione in serie A. Nella zona retrocessione, la situazione è ancora assai confusa, non c'è niente di definito, e la classifica è tale che ben 17 squadre, teoricamente, sono ancora in lotta per evitare di cadere in serie C. Anche nel torneo cadetti emozioni in serie.

Così i bianconeri hanno vinto sul terreno dei veneti

Menichelli: un prezioso goal al Lanerossi

(Segue dalla 1ª pagina)

non si riusciva ad avere la più piccola notizia sul modo in cui erano andate le cose a San Siro fra l'Internazionale e la Fiorentina. Buio pesto al riguardo.

Gli scambi conseguentemente diventavano più vivaci e più briosi alla ripresa. Fin dai primi minuti di questo secondo tempo, il centravanti vicentino, per infondersi tutto in avanti, non arrivava a deviare in rete un troppo veloce centro partito dal piede dell'ala sinistra Maraschi. La Juventus replica con un tiro fuori bersaglio di Sacco, la occasionale mezz'ala sinistra. Gli attacchi prendevano un carattere sempre più alterno.

Nel brevissimo spazio di tempo intercorrente fra il 15° e il 20° di questo secondo tempo, sopravveniva in modo imprevisto ed anche inatteso l'azione che doveva decidere dell'esito dell'intera giornata: un fallo di Volpato tutt'altro che grave commesso a danno di Menichelli nei pressi dell'area di rigore vicentina. Del Sol serviva Sacco con un leggero tocco, Sacco stesso, scattando in avanti, si liberava di un paio di oppositori e allungava verso la sua sinistra, dove era accorso Salvadore. Questi mandava immediatamente al centro un bel traversone alto. Sul medesimo interveniva Menichelli che non si era mosso dal lato destro dell'attacco della sua squadra, e con un preciso colpo di testa spediva la palla nella rete, quasi a filo del montante sulla destra di Luison. Tiro del tutto imparabile per il portiere dei padroni di casa.

Uno a zero, con circa 25 minuti ancora da giocare. Questi 25 minuti non erano gli 87 della partita della domenica precedente giocatasi a Mantova. Fattisi più accorti, i bianconeri non si accontentavano più di chiudersi solamente in difesa. Essi attaccavano anche e cercavano di tenere il più lontano che fosse possibile dalla propria area di rigore le offensive degli avversari. I vicentini reagivano anche con discreto vigore, e un paio di fughe della loro ala sinistra Maraschi portavano un po' di scompiglio fra i difensori torinesi, ma nel complesso la difesa degli ospiti reggeva. Bercellino si beccava un colpo ad un polpaccio e zoppicava malamente. Alquanto malconcio risultava anche a un certo momento il terzino sinistro Sarti. Egli andava a finire fra gli attaccanti e il suo posto in difesa veniva preso dall'ala destra Favalli. Il gioco si faceva anche un po' duretto. Succedeva allora che, per soccorrere uno dei suoi giocatori rimasto a terra contuso, il dottore della Juventus, La Neve, accorreva in campo. L'arbitro Lo Bello, ritenendo dopo alcuni minuti che il sanitario cercasse di tirare le cose un po' per le lunghe per far passare il tempo, prestando le sue cure un po' all'uno e un po' all'altro dei giocatori, lo espelleva addirittura dal campo.

Il gioco continuava, ma sfavolta si aveva nettamente l'impressione che la Juventus avesse preso la misura della squadra avversaria e che ne controllasse con autorità il gioco. Effettivamente, il risultato non doveva più sfuggirle dalle mani. La fine dell'incontro giungeva che già si era diffusa nell'ambiente la notizia che a Milano l'Internazionale non aveva potuto andare al di là dell'esito di parità per 1-1 con la Fiorentina. Notizia che i bianconeri accoglievano, a cose finite, abbracciandosi calorosamente l'un l'altro. Una lunghezza sola di classifica separa ormai la squadra di testa con quella che insegue.

Vittorio Pozzo

Juventus: Anzolin; Gori, Sarti; Bercellino, Castano, Salvadore; Favalli, Del Sol, De Paoli, Sacco, Menichelli.

Lanerossi Vicenza: Luison; Volpato, Rossetti; Poli, Carantini, Campana; Menti, De Marco, Gori, Gregori, Maraschi.

Arb.: Lo Bello, di Siracusa.

Rete: Menichelli al 19' del secondo tempo.

L'attaccante bianconero Del Sol (al centro) impegna il portiere del Lanerossi Luison in una vivace azione in area vicentina

Nella ripresa il Bologna supera il Milan: 2 a 0

Bologna, lunedì mattina.

Dopo un primo tempo condotto stancamente da ambedue le squadre, la partita si è ravvivata nella ripresa quando il Bologna è passato improvvisamente in vantaggio. E' stata un'indecisione di Anquilletti su di un cross di Janich a permettere a Pascutti il colpo di testa a due passi dalla porta dell'ottimo Belli che è stato battuto.

I rossoblù hanno preso slancio mettendo ben presto al sicuro il risultato con un altro colpo di testa di Vastola.

Vinto da Granaglia il titolo italiano di bocce

Aosta, lunedì mattina.

Umberto Granaglia a distanza di tre anni ha vinto ad Aosta il titolo italiano di bocce per il 1967. Il giocatore, della famosa quadretta campione del mondo della Pianelli-Traversa di Torino, si è imposto, battendo nella finalissima Mauro Lavagna, della Familiare di Savona.

Centonovanta sono stati i partecipanti a questi Campionati di bocce, svoltisi per la prima volta ad Aosta, ed organizzati impeccabilmente dal Comitato regionale della Valle d'Aosta. Gli altri vincitori sono stati: nella B, Francesco Abbà (Vitanova Savigliano); nella C, Carlo Caldera (G.S. Way Assauto, Asti); Benente, della Bocciofila Barriera Nizza di Torino, ha vinto la gara di bocciata con punti 1190

HA CORSO I 400 METRI IN 44"5

L'eccezionale record dell'americano Smith

SAN JOSE (California), lunedì mattina.

Tommy Smith, il più grande campione dell'atletica leggera americana, ha realizzato ieri a San Jose, nel corso dei campionati universitari, un'impresa eccezionale migliorando i primati mondiali dei 400 metri in 44"5 e delle 440 yards in 44"8. Sui 400 metri, il precedente limite era di 44"9, realizzato dal tedesco Kaufmann e dagli americani Otis Davis, Plummer e Larrabee.

Smith, già detentore dei primati mondiali dei 200 metri in rettilineo in 19"5 e dei 200 metri con curva in 20", contrariamente alle sue abitudini ha avuto una partenza molto veloce. Al colpo di pistola, Smith ha seguito Lee Evans, il suo avversario più pericoloso, per tre quarti della gara per poi scattare irresistibilmente in rettilineo e vincere con netto vantaggio.

L'atleta, che è pure primatista mondiale delle staffette 4x200 e 4x400 metri, ha dichiarato che intende ora attaccare il primato mondiale dei 100 metri.

A Vicenza, pensando alla finalissima dell'Inter

Catella propone «Rinviamo in blocco l'ultima giornata»

Da uno dei nostri inviati

VICENZA, lunedì mattina.

Quando l'arbitro Lo Bello, dopo aver recuperato due interminabili minuti, ha decretato la fine della partita, due spettatori in maniche di camicia con in capo un berrettino biancoazzurro, hanno abbandonato il loro posto del «parterre» della tribuna ed hanno scavalcato la rete di protezione mentre i giocatori stavano avviandosi verso il sottopassaggio. Con un balzo erano sul campo e, approfittando della confusione, si sono stretti intorno a Salvadore chiedendogli di sfilarsi la maglia. Ottenutala a fatica, l'hanno sventolata trionfanti come una bandiera dando sfogo alla loro gioia per la vittoria sul Lanerossi.

Visto che nessuno interveniva, i due «pacifici invasori», con grandi balzi si sono portati verso la curva ovest del «Menti» proprio dove si trovava il gruppo più compatto di tifosi vicentini. Risultato: i tifosi avversari, provocati, hanno reagito. In un lampo una ventina di persone hanno dato la scalata al recinto per impartire una lezione ai due malcapitati. E' volato qualche pugno, ma il pronto intervento in massa degli agenti dislocati attorno al rettangolo di gioco ha evitato incidenti di proporzioni più vaste.

Eccessi della passione sportiva, tuttavia non si è trascesi. Subito dopo, negli spogliatoi, dirigenti, allenatore e giocatori della Juventus hanno atteso con ansia di conoscere l'esito di Inter-Fiorentina. Il risultato tardava ad arrivare. Per un equivoco, è giunta notizia che i nerazzurri stavano perdendo per 2 a 1. Tutti sono rimasti con il fiato sospeso, ma l'entusiasmo non è scemato quando si è saputo che il definitivo risultato di S. Siro era di parità.

Il commissario Catella ha cercato di moderare la propria soddisfazione commentando la situazione con parole misurate. «Succede di tutto — ha detto — che un campionato si decida all'ultima giornata. Saranno novanta minuti emozionanti e terribili». A questo punto è intervenuto il «vice» Giordanetti per dire che il secondo posto è ormai assicurato e che si tratta già di una grossa soddisfazione.

A Catella è stato poi chiesto di pronunciarsi sull'eventualità che l'Inter essendo impegnata giovedì prossimo a Lisbona con il Celtic nella finalissima per la Coppa europea dei campioni, chieda un rinvio della gara di Mantova a lunedì 29 o mercoledì 31 maggio. «Questa volta noi non entreremo direttamente nella questione — ha risposto Catella — comunque tutti conoscete le mie idee al riguardo. Il regolamento stabilisce che si debbano favorire le nostre squadre impegnate in Coppa ma non agevolarle in campionato. Inoltre si sa benissimo che la Rai-tv ha abolito, in queste ultime quattro gare, la trasmissione domenicale «Tutto il calcio minuto per minuto», proprio con l'intento di non turbare l'andamento del torneo in questa delicata fase conclusiva. Ad ogni modo se proprio ci dovesse essere un rinvio sarebbe giusto a mio avviso, spostare tutte le partite del 34° turno della serie A allo stesso giorno. Non è logico che una compagine sia favorita dalla conoscenza del risultato della concorrente diretta».

Heriberto Herrera, comunque, sta pensando seriamente alla possibilità di conquistare il suo primo scudetto, anche se ieri ha cercato di controllarsi e di non fare dichiarazioni troppo impegnative: «Abbiamo ridotto a una sola lunghezza lo svantaggio nei confronti della capolista — ha osservato il tecnico paraguayano — ma il merito spetta alla Fiorentina. Noi siamo responsabili del risultato di Vicenza. E' stata una vittoria giusta e meritata, ma non facile perché il Lanerossi a mio avviso non dovrebbe occupare una posizione di fondo classifica».

Gli unici infortunati nella Juventus sono Bercellino (forte contusione al polpaccio della gamba destra) e Sarti (distrazione inguinale). Lo stopper dovrebbe essere recuperabile. Per domenica prossima contro la Lazio è previsto il recupero di Leoncini, che ha scontato la squalifica, e di Cinesinho il quale riprende oggi la preparazione.

Bruno Bernardi

I nerazzurri sono stanchi per la dura serie di incontri

L'Inter rischia contro la Fiorentina (1-1)

Emozioni e marcature nello stadio di S. Siro

Domenghini rimedia su rigore ad un'autorete di Burgnich

I nerazzurri Jair e Suarez infortunati - Il brasiliano dovrà essere operato di menisco Per lo spagnolo si tratta di un malanno muscolare - Discutibile il fallo del fiorentino Merlo che ha causato il penalty - Segni di stanchezza nella squadra capolista

DAL NOSTRO INVIATO

Milano, lunedì matt.

L'Inter, in grave difficoltà per la scarsa condizione atletica di molti uomini e afflitta da un gioco assolutamente inefficace, ha pareggiato a stento con la Fiorentina dalla vena fresca e vivace ma dalla manovra «rococò» come gli arabeschi dei pizzi di cui va famosa la sua città. E' finita 1 a 1, ma poteva essere meglio uno 0 a 0, visti gli enormi regali che gli attaccanti viola hanno fatto al loro ex compagno Giuliano Sarti; regali involontari — intendiamo —, ma certi errori di mira, specie nel primo tempo, sono catalogabili nella casistica del football al capitolo «così non si deve fare».

E l'1 a 1 è venuto nella ripresa, con i toscani in vantaggio per un autogoal di Burgnich, che ha deviato in rete un tiro di Bertini, e con il pareggio ottenuto da Domenghini su calcio di rigore concesso dall'arbitro per un intervento di Merlo ai danni di Corso, un «falletto» veniale, che D'Agostini ha punito nonostante le proteste dei difensori fiorentini. La discussione sull'episodio del penalty sarà lunga, ed i precedenti insegnano che la «sudditanza psicologica» degli arbitri alle grandi squadre è un fenomeno vero nel nostro calcio.

Inutile comunque insistere su un argomento ripetuto ormai a josa: da noi è così, e se uno protesta, si trova prima o poi nei guai. Ricordate domenica scorsa? Si discutava sull'espulsione di Sivori e sul perdono di Corso per un fallo pressoché identico. Ieri, a sette giorni di distanza, ci si è trovati davanti a questo rigore, che molti considerano come un regalo dell'arbitro all'Inter, mentre altri lo giudicano ineccepibile. La verità, come sempre, sta nel mezzo.

Parlavamo all'inizio di un'Inter in difficoltà. Dobbiamo ricordare subito che la squadra nerazzurra, verso la mezz'ora del primo tempo, ha dovuto rinunciare a Jair per un grave infortunio al ginocchio, tanto che si parla di lesione al menisco. Un banale incidente di gioco, senza che il brasiliano si sia scontrato con alcuno. Nel girarsi per «crossare» un pallone, l'attaccante ha fatto perno sul ginocchio sinistro e purtroppo è dovuto rientrare negli spogliatoi. Nella ripresa poi anche Suarez si è messo a zoppicare, causa il riacutizzarsi del solito stiramento muscolare.

Due pedine importanti scomparivano così dal gioco della squadra che, comunque, già in precedenza aveva accusato sbandamenti e scarsa vena.

La Fiorentina, dal canto suo, ha giocato in *surplesse*, un gioco bellissimo fatto di mille passaggi con uomini in movimento, con Bertini e De Sisti suggeritori intelligenti di una manovra che Merlo (bravissimo) e Chiarugi tentavano di sviluppare per Hamrin e per Brugnera. Comunque una Fiorentina più bella che pratica, anche se i nerazzurri tentennavano assai più del previsto per reggere al confronto.

L'assenza di Mazzola è senza dubbio un *handicap* serio, ma non sarebbe sufficiente a giustificare tutti gli scompensi registrati ieri. Jair aveva iniziato bene, ma — come abbiamo già accennato — si è fatto male ed è uscito al 35' del primo tempo. Poco dopo (37') Bertini aveva la palla-goal su un servizio di Hamrin, ma tardava a tirare per calciare poi sul fondo. Allo scadere del tempo Corso serviva involontariamente Brugnera, appostato ad un metro appena dall'area di rigore: non c'era nessuno davanti all'attaccante toscano, ma Brugnera tentava il tiro al volo, fallendo il bersaglio di dieci metri.

Nella ripresa i nerazzurri hanno cercato di sbloccare la situazione con qualche attacco in più senza peraltro forzare il ritmo, niente di pericoloso comunque per Albertosi, finché al 25' veniva la rete dei viola. Avanzava Ferrante, che dava ad Hamrin. Chiarugi «fintava» per Bertini che tirava subito, forse senza molta convinzione: la palla, deviata dalla schiena di Burgnich, ingannava Sarti e finiva in rete.

Tre minuti dopo (28') il riscore: Corso in piena area era affiancato da Merlo che, nel tentativo di «rubare» la palla, contrastava l'avversario. Corso cadeva e D'Agostini decretava il penalty. Protestavano i toscani, ma D'Agostini era irremovibile e Domenghini metteva in rete con un tiro fortissimo e centrale: 1 a 1.

I viola attaccavano ancora, mentre i nerazzurri limitavano la loro azione a controllare la partita, onde evitare altri guai. Corso stazionava addirittura nell'area di Sarti, ed era lui a dare l'ultimo tocco prima che l'arbitro fischiasse la fine: 1 a 1 pertanto, con altre polemiche sul rigore concesso ai nerazzurri.

L'Inter è tuttora protagonista del campionato, ma molti suoi giocatori sono affaticati da un'attività veramente troppo intensa ed impegnativa. La trasferta di Lisbona per la finale della Coppa dei Campioni, non giunge in un momento felice per gli uomini di Herrera il quale, data la particolare situazione di classifica, ha perso la sicurezza dimostrata in altre circostanze.

Gli impegni della squadra nerazzurra continuano e gli uomini appaiono stanchi e spremuti oltre ogni limite. Ricuperare in pochi giorni è veramente difficile, perché dopo Lisbona l'Inter dovrà giocare a Mantova. Come finirà questa fatica? Neppure i lauti premi (ieri abbiamo udito una voce che riferiamo per dovere di cronisti: voce che parla di un regalo di dieci milioni ad ogni giocatore per vincere il campionato e la Coppa dei Campioni) non bastano a dare la carica necessaria.

Giulio Accatino

INTER: Sarti; Burgnich, Facchetti; Bedin, Guarneri, Picchi; Jair, Cappellini, Domenghini, Suarez, Corso.

FIORENTINA: Albertosi; Pirovano, Rogora; Bertini, Ferrante, Brizi; Hamrin, Merlo, Brugnera, De Sisti, Chiarugi.

Arbitro: D'Agostini di Roma.

Reti: Burgnich (Inter) autogoal al 25', Domenghini (Inter) su rigore al 28' della ripresa.

Merlo, a sinistra, e Corso nell'azione del discusso rigore concesso contro la Fiorentina a S. Siro (Tel. a «Stampa Sera»)

Gabiano e Cerrina in testa nel torneo di tamburello

Questi i risultati di ieri nel torneo di tamburello: Montechiaro-Codana 10-15; Murisengo-Cerrina 19-7; Tonco-Gabiano 13-19; Villa Valle-Montemagno 10-9; Cerrina Valle-Castell'Alfero 19-6; Cunico-Grazzano Badoglio 19-7; Moncalvo-Portacomaro 19-7.

Classifica: Gabiano e Cerrina 18; Codana, Murisengo, Castell'Alfero 16; Cerrina Valle, Moncalvo 14; Portacomaro 13; Montechiaro 12; Grazzano Badoglio 10; Montemagno 8; Tonco 6; Cunico 4, Villa Valle 3.

Girone B: Azzano-Vignale 16-7; Rocchetta - Murisengo B 16-8; Portacomaro B-Tonco B 16-5; Cocconato-Calliano 16-5.

Classifica: Portacomaro B p. 11; Cocconato 9; Azzano 8; Rocchetta Tanaro 6; Murisengo B, Vignale e Calliano 4; Tonco B 2.

✱ L'Italia ha vinto per 5-0 l'incontro con il Lussemburgo per il secondo turno del gruppo «B» della zona europea di Coppa Davis. Negli ultimi due singolari, Giordano Maioli ha sconfitto Frank Baden per 6-2, 6-1, 6-4 e Nicola Pietrangeli ha superato Bassaur per 6-3, 6-2, 6-0. In semifinale, l'Italia affronterà il Brasile a metà giugno a Napoli.

La finale Inter-Celtic e la ripercussione sul campionato

Sarà rinviato di una settimana l'ultimo turno della serie A?

DAL NOSTRO INVIATO

MILANO, lunedì mattina.

Il campionato di calcio, ad una sola giornata dalla fine, ha aperto un grave problema, che dovrà essere risolto con urgenza al consiglio di presidenza della Lega. Quando si giocherà la partita Mantova-Inter?

I nerazzurri saranno impegnati — come è noto — giovedì a Lisbona alle 17,30 contro il Celtic di Glasgow per la finale della Coppa dei campioni. I dirigenti interisti, richiamandosi ad uno speciale articolo del regolamento, hanno chiesto di partecipare a mercoledì la loro trasferta a Mantova. A campionato ormai deciso la situazione poteva essere facilmente sanata. Inter e Juventus sono invece in piena corsa per il titolo, ora distaccate di un solo punto, e la questione è difficile da risolvere. Nell'ultima giornata del torneo infatti tutto è possibile: una vittoria dell'Inter, un successo «in extremis» della Juventus, oppure potrebbe nascere anche la necessità di uno spareggio. E' lecito concedere ai nerazzurri lo spostamento della partita senza intaccare la regolarità del torneo?

L'Inter ha il diritto di giocare in tutta tranquillità la «finalissima» di Lisbona, perché contro il Celtic i nerazzurri difendono il prestigio del calcio italiano, e tutti gli sportivi vorrebbero che Herrera ed i suoi potessero continuare la bella serie delle loro vittorie in campo internazionale. Però il campionato italiano ha le sue esigenze, e concedendo all'Inter di giocare mercoledì non c'è chi non veda il grande vantaggio che deriverebbe ai nerazzurri conoscere in anticipo il risultato della gara Juventus-Lazio.

La stessa Federazione, del resto, per evitare «arrangiamenti strani» ha deciso di non autorizzare nelle ultime giornate la trasmissione delle notizie radiofoniche di «Tutto il calcio minuto per minuto».

Pertanto, come è immaginabile che gli stessi dirigenti possano ora concedere all'Inter una agevolazione dalle conseguenze così importanti?

Neppure la soluzione di spostare a mercoledì anche Juventus-Lazio, ventilata per mettere sul piano di parità bianconeri e nerazzurri, è possibile, in quanto la partita di Torino interessa pure il settore della retrocessione. La Lazio non accetterebbe il rinvio, perché si troverebbe in difficoltà psicologica di fronte alle possibili vittorie della Spal con il Venezia e del Lanerossi con il Bologna.

A questo punto il problema appare insolubile: l'Inter ha dei diritti che intende far valere, ma non è giusto danneggiare la regolarità del torneo.

Poiché appare inimmaginabile spostare di una settimana tutto il programma di partite dell'ultima giornata, e poiché qualsiasi altra soluzione creerebbe scontenti e proteste, c'è da convenire che la decisione che la presidenza della Lega deve prendere oggi è una decisione difficile. Pare che la Lega, il cui ufficio di presidenza si riunisce alle 17 di oggi, prenda in esame la possibilità di spostare di una settimana la 34ª giornata, ma c'è il problema della schedina Totocalcio.

g. acc.

Domani con i nerazzurri

Anche Mazzola va a Lisbona

Nostro servizio particolare

Milano, lunedì mattina.

La penultima domenica di campionato ha segnato per l'Inter la giornata più sfortunata della stagione. La squadra nerazzurra ha perduto, in un colpo, due giocatori ed uno degli ultimi due punti di vantaggio che ancora conservava sulla Juventus.

I due giocatori perduti sono Jair e Suarez. Il brasiliano ha riportato la lesione dei legamenti del ginocchio sinistro e del menisco: è stato condotto in una clinica milanese dove verrà operato nei prossimi giorni.

A Luisito Suarez il medico sociale ha riscontrato lo stiramento dell'adduttore dell'inguine destro. Jair non potrà ovviamente partecipare nè alla finalissima di Coppa dei Campioni che l'Inter giocherà giovedì a Lisbona contro il Celtic nè alla gara conclusiva del campionato, in programma a Mantova.

Suarez, secondo le speranze di Helenio Herrera, dovrebbe invece guarire in tempo per prendere parte alla partita di Mantova che l'Inter chiederà peraltro di giocare non domenica prossima ma il mercoledì successivo.

La notizia che l'Inter chiederà il rinvio è stata data ufficialmente dal vicecommissario nerazzurro avvocato Prisco.

Gli infortuni di Suarez e Jair e la mancata vittoria hanno ovviamente depresso il commissario Moratti, il quale ha tuttavia sottolineato: «Abbiamo conservato un punto di vantaggio sulla Juventus ed abbiamo quindi fondate speranze di rivincere lo scudetto. Per giovedì a Lisbona vedremo». L'allenatore Helenio Herrera ha lasciato lo stadio di S. Siro senza parlare. Solo il medico sociale, dott. Quarenghi, ha detto poche parole confermando che Mazzola e Bicicli si sono allenati regolarmente stamane e potranno quindi rientrare a Lisbona.

Contro il Celtic l'Inter potrebbe giocare pertanto con: Sarti; Burgnich, Facchetti; Bedin, Guarneri, Picchi; Domenghini, Mazzola, Cappellini, Corso, Bicicli. Con gli undici probabili titolari martedì mattina alle 7 partiranno per Lisbona anche i rincalzi Miniussi, Landini, Soldo, [illegible], Fava e Mereghetti.

David Messina

Serie C: il Monza di nuovo solo in testa

Il Como bloccato (0-0) sul campo del Verbania

I piemontesi hanno disputato una bella prova - Barichella ha colpito di testa la traversa - Occasioni sciupate dagli attaccanti lombardi

Verbania, lunedì mattina.

Battuto per 4-1 nell'andata a Como, il Verbania si è «vendicato» ieri dei lariani costringendoli al pareggio (0-0) e mettendoli continuamente in difficoltà. Il Como, infatti, tranne due brevi offensive all'inizio del primo e del secondo tempo, non ha mai preoccupato la difesa piemontese, ieri più che mai a posto con un Fellini in gran forma.

Qualche cenno di cronaca. All'8', su punizione, il pallone spiove in area davanti a Mognon che, libero davanti a Fellini, sbaglia una facile occasione. Un minuto dopo il Verbania si spinge avanti, Carmignani esce a vuoto; Palesri [illegible] libera in extremis. Al 14' Romanzini impegna Carmignani con un rasoterra nell'angolo destro e al 20' Barichella di testa colpisce la traversa. Al 34' cross di Perotti in piena area verbanese: Galbiati a tre metri da Fellini manca incredibilmente il pallone e un minuto dopo, sul contropiede, Marforio impegna Carmignani che si salva in corner.

Ripresa. Attacco immediato del Como e al 2' Costanzo dà a Mognon, che spara a rete nell'angolo sinistro, ma Fellini in tuffo para. Al 5' nell'azione del Verbania c'è cross di Barichella a Marzaioli, il cui tiro esce di poco sulla destra di Carmignani. Attacca ancora il Verbania e il Como per una decina di minuti è in netta difficoltà, poi tenta di riprendersi. Nel finale azione del Verbania con Gini, Marzaioli e Calvi all'42': il tiro di quest'ultimo sibila a fil di palo.

Entusiasmo a Perugia per la promozione dalla serie C alla B

PERUGIA, lunedì matt.

Il Perugia, vincendo ieri per 1-0 sulla Sambenedettese e grazie al contemporaneo pareggio della Maceratese a Prato, è stato promosso in Serie B. E' la terza volta che i biancorossi, il cui sodalizio è uno dei più antichi d'Italia, tornano nella serie cadetta: la prima volta fu nella stagione 1933-35 (e vi rimasero due anni) e la seconda nel '47-48 (e anche allora per due stagioni). Al termine della gara, risolta al 38' della ripresa dall'ala Lolli, sono accadute scene di entusiasmo sul campo. Qualche svenimento in tribuna e nelle gradinate, tra la folla giunta da tutti i centri della provincia per assistere alla gara.

Domenica prossima a Ravenna, ultima giornata della stagione, i perugini giocheranno con tutta tranquillità, in quanto la Maceratese è in seconda posizione a 3 punti di distacco. La squadra dei neopromossi era così formata: Cacciatori; Nenci, Martinelli; Azzali, Marasi, Trolani; Lolli, Gabetto, Montanaro, Cartasegna, [illegible].

SERIE C - Girone B

RISULTATI — Anconitana-Ravenna 1-1; Cesena-Carrarese 3-1; Empoli-Rimini 2-1; Massese-Siena 3-0; Perugia-Sambenedettese 1-0; Prato-Maceratese 0-0; Spezia-Torres 0-0; Torres-Jesi 0-0; Vis Pesaro-Pistoiese 1-1.

CLASSIFICA — Perugia punti 46; Maceratese 43; Prato, Spezia e Cesena 38; Anconitana e Massese 36; Torres 34; Sambenedettese 32; Carrarese ed Empoli 30; Rimini e Pistoiese 29; Torres 28; Siena 27; Jesi e Ravenna 26; Vis Pesaro 23.

SERIE C - Girone C

RISULTATI — Casertana-Barletta 2-1; Crotone-Avellino 1-0; D. D. Ascoli-Bari 0-0; Frosinone-Trapani 0-0; L'Aquila-Lecce 1-0; Massiminiana-Taranto 0-0; Nardò-Cosenza 0-0; Siracusa-Pescara 1-0; Trani-Akragas 1-2.

CLASSIFICA — Bari punti 47; Avellino 39; Barletta e Casertana 37; Pescara, Taranto e Cosenza 36; Trapani 32; Trani, Lecce e Massiminiana 31; D. D. Ascoli, Siracusa e L'Aquila 30; Nardò e Crotone 29; Akragas 25; Frosinone 23.

33 SERIE C - Girone A

SQUADRE	PUNTI	G.	In casa V.	In casa N.	In casa P.	Fuori casa V.	Fuori casa N.	Fuori casa P.	RETI F.	RETI S.
1. Monza	49	33	14	2	1	6	7	3	54	16
2. Como	49	33	12	4	0	6	8	3	[illegible]	17
3. Treviso	44	33	11	6	0	5	6	5	36	31
4. Udinese	38	33	8	6	2	5	[illegible]	6	40	33
5. Verbania	36	33	11	4	2	2	6	8	30	25
6. Biellese	36	33	9	5	2	3	7	7	30	32
7. Trevigliese	33	33	9	3	3	4	4	10	37	35
8. Rapallo	33	33	9	4	4	2	9	5	25	29
9. Legnano	32	33	10	4	3	2	4	10	40	43
10. C.R.D.A.	31	33	8	7	1	1	6	10	26	36
11. Solbiatese	30	33	9	6	3	1	4	10	25	26
12. Piacenza	30	33	8	5	4	2	6	8	[illegible]	34
13. Pro Patria	30	33	6	7	3	4	3	10	26	41
14. Marzotto	28	33	7	7	3	2	4	10	28	35
15. Entella	28	33	6	9	2	1	8	10	20	28
16. Triestina	27	33	5	11	1	0	6	10	19	35
17. Mestrina	24	33	4	6	6	3	4	10	17	29
18. Cremonese	17	33	6	3	7	0	2	15	23	55

Risultati di ieri		Le partite di domenica
Cremonese-Udinese	1-2	Biellese-Triestina
Legnano-Biellese	[illegible]	Como-Rapallo
Marzotto-Entella	2-0	C.R.D.A.-Legnano
Monza-C.R.D.A.	5-1	Cremonese-Solbiatese
Rapallo-Trevigliese	0-1	Entella-Monza
Treviso-Pro Patria	2-0	Mestrina-Piacenza
Triestina-Mestrina	0-2	Pro Patria-Verbania
Solbiatese-Piacenza	1-0	Trevigliese-Marzotto
Verbania-Como	0-0	Udinese-Treviso

Le prove ippiche di ieri

Il fantino Enrico Camici ha portato Rocked Ribbed alla vittoria nel premio Royal Mares di galoppo a Vinovo - Ancora successi di Lalla Novo e Graziano Mancinelli nel concorso ippico di Torino

(e. r.) Circa quattromila persone hanno accompagnato, in piedi sulle tribune, incitando a gran voce, il finale entusiasmante del Premio Royal Mares, la tradizionale prova torinese di galoppo riservata alle femmine. A 300 metri dal palo si sono staccate in vivacissima lotta Rocked Ribbed, la favorita, e Peach Pine, finora trascurata al gioco. Rocked Ribbed, più anziana di un anno della rivale, portava ben nove chili e mezzo di più ed un simile divario di peso poteva rivelarsi decisivo per il risultato. Ma Camici, in sella a Rocked Ribbed, vigilava e non ha mai permesso all'avversaria di avvicinarsi a più di mezza lunghezza.

Rocked Ribbed, una figlia di Ribot nata negli Stati Uniti, ha fatto brillare i colori gialli e marrone di mister Winston F. C. Guest, venuto appositamente a Torino per seguire la corsa della sua portacolori. In sella alla vincitrice Enrico Camici ha montato con tutta la sua consumata perizia, in una giornata in cui si è particolarmente messo in luce, conquistando altri due successi: con il debuttante Vezzo che ha facilmente dominato gli avversari e con Granzo, in sella al quale ha giocato d'astuzia facendo «falsa andatura» per 700 metri e mettendo così in difficoltà tutti i rivali.

Nel Premio Sacra di San Michele, la partenza è stata data con le «gabbie», che da domenica prossima saranno usate in tutte le corse. Terence non ha voluto entrarvi ed è rimasto al palo; benissimo gli altri e successo di San Domingo, dopo viva lotta con Soucoupe e nel finale anche con Maggio.

Ordine d'arrivo del Premio Royal Mares L. 3 milioni, m. 1600: 1. Rocked Ribbed (E. Camici), di Winston F. C. Guest; 2. Peach Pine (V. Panici), 3. Bush (R. Russo), 4. Attinia (G. Pinto), 5. Antella Rosa (G. Verricelli). Distacchi: mezza lunghezza, due, una e mezza; totalizzatore: vinc. 14, place 13-17; acc. 60. Nelle altre corse: Vezzo (2. Canal Turo), Granzo (2. Positano), Dobrosti (2. Mister Jazz), Vittorio (2. Mirzano), San Domingo (2. Soucoupe), Nurberta (2. Le Poinis de Fer).

Il concorso torinese

Lalla Novo e Graziano Mancinelli hanno vinto anche ieri al concorso ippico torinese. L'amazzone si è imposta con Predestinà nel Premio Provincia di Torino con zero penalità al «barrage» ed il tempo di 39". Al secondo posto Ignazio Bruno su Fabia (zero penalità, 1' 5/10) ed al terzo ancora Lalla Novo con Vermont (4 penalità).

Graziano Mancinelli è primo nel Premio Umberto Mascordia (categoria a tempo) con Irish Coast; ha occupato anche il secondo posto con Fiamaiera, mentre terzo si è classificato Bruno [illegible] con Hondo. In mattinata si erano disputate le gare degli allievi: successi di Marcella Della Borra su Mercurio nel primo gruppo e di Giorgio Zegna (su Fara Diba) nel secondo davanti al fratello Roberto (su Mayno). Nella prova riservata agli ufficiali vittoria del ten. Dal [illegible] (Fidelia) davanti al cap. Pagano (Angelica).

Notizie in breve

✱ A La Mandria settantadue concorrenti hanno partecipato alla Coppa Martini & Rossi, giocata individualmente su 18 buche medal handicap, ed a squadre mediante sorteggio. Classifica individuale: 1) Blumenthal O. punti 66; 2) Anna Coriana p. 68; 3) V. Mandelli p. 70; 4) L. Boglione p. 71; 5) C. Fin p. 71; 6) A. Brignone p. 71.

Classifica a squadre: 1) Blumenthal p. 66, F. Franzoni p. 75, F. Garrone p. 77, E. Bertorio p. 78, totale p. 291; 2) A. Brignone p. 71, 1. Vallere p. 74, P. Ubertalli p. 76, C. Vallero p. 77, totale p. 298.

✱ Gotta-Carrara, Genta-Gelato, Gili-Bertinetti della Sezione Bocciofila de «La Stampa» hanno conquistato i primi tre posti nella gara disputata ieri alla Società Sportiva Pilonetto di corso Moncalieri. Le formazioni partecipanti erano 105.

✱ A Torino sui campi Fiat di corso Unione Sovietica si è svolta la gara bocciofila a coppie riservata agli anziani di aziende di tutto il Piemonte. La partecipazione è stata di oltre 200 coppie. Ecco la classifica: 1. Vietto - Volpe (Snia Viscosa); 2. Novarese-Cugno (Fiat-Auto); 3. Baroni-Mur (Lancia); 4. Garabello-Scapino (Fiat - Ricambi); 5. Penna-Busolino (Fiat-Auto); 6. Piovesana - Navone (Emanuel); 7. Golzio-Isolatio (Fiat Fonderie); 8. Sebastianelli-Vaschetto (Fiat-Fonderie).

✱ I torinesi Girone e Rumpini (Esperia) si sono imposti ieri nella gara di «doppio» delle regate internazionali di Salò; nel «singolo» Girone è stato invece battuto dallo spezzino Loreggia. Il C. S. Fiat è giunto quarto nell'«otto».

✱ Il Cus Roma ha vinto la Coppa Italia di rugby battendo in finale il Cus Torino per 13-3.

✱ Hockey su prato. Campionato di serie A girone A: Grigliasco-Bra 0-0; M.D.A. di Roma-Genova hockey 3-0.

Campionato di serie D

GIRONE A — Risultati: Alassio-Pavia 1-1; Asti-Derthona 3-1; Cuneo-Macchi Asti 2-0; Gruppo C - Gallaratese 0-0; Imperia-Casale 0-0; Sanremese-Ivrea 3-1; Sestri Levante-Sarzanese 0-0; Pro Vercelli-Albenga 0-0; Vogherа-Borgomanero 3-1.

Classifica: Pavia 46; Asti 45; Sanremese, Gallaratese 43; Albenga 42; Gruppo C. 38; Macchi, Sarzanese 36; Borgomanero 35; Derthona, Voghera 31; Alassio 30; Cuneo 29; Pro Vercelli, Casale 23; Imperia 22; Sestri Levante 19; Ivrea 16.

GIRONE B — Risultati: Alespe-Fanfulla 0-0; Audace-Rovereto 2-0; Beretta-Pro Sesto 0-0; Conegliano - Vittorio Veneto 2-0; Jesolo-Lilion 0-0; Passirio-Pordenone 1-1; Saronno-San Donà 1-3; Schio-Leoncelli 0-0; Trento-Bolzano 0-1.

Classifica: Bolzano p. 49; Trento, Beretta 45; Fanfulla 44; Pordenone 40; Passirio 37; Jesolo 34; S. Donà 33; Schio 32; Leoncelli 31; Lilion 30; Pro Sesto 30; Saronno, Conegliano 27; Audace 25; Alespe 22; Rovereto 20; Vittorio Veneto 18.

Festoso congedo dei granata dal pubblico

Tre goals di Combin in Torino-Brescia: 3-0

Il centrattacco franco-argentino è stato il grande protagonista della gara - Con lui si sono distinti Meroni, Moschino, Vieri e Cereser - Espulso Poletti al 20' della ripresa per una grave scorrettezza su Salvi - I lombardi sempre in pericolo di retrocedere

Se il Brescia dovesse retrocedere in serie B (la posizione dei lombardi sembra però più solida di quella di altre squadre pericolanti) gran parte della colpa ricadrebbe sul Torino, che ha battuto per 2 a 0 gli atleti di Gei sul loro campo nel girone di andata, e ieri allo stadio li ha nuovamente sconfitti, e ben più nettamente: 3 a 0. Ancora più «grave» la responsabilità diretta di Nestor Combin, autore del punto del contrastato successo sul terreno bresciano e di tutte e tre le reti che hanno sottolineato il festoso congedo stagionale del Torino dal suo pubblico. Dopo molte gare sfortunate, nelle quali i suoi tiri finivano di poco fuori dalle porte avversarie, ieri il franco-argentino ha fatto centro a ripetizione, mettendo a soqquadro con ogni sua puntata la stordita difesa bresciana, con la collaborazione di un Meroni più altruista del solito e di un Simoni tornato, sia pure a tratti, alla incisività di un tempo.

Contro un Brescia deciso ad ottenere un pareggio (la squadra lombarda dopo un inizio incerto ha avuto un periodo di buon rendimento, ed è crollata soltanto al secondo goal di Combin, in apertura di ripresa), il Torino ha confermato l'ottima condizione di forma di tutti i suoi elementi: merito dei giocatori stessi e del lavoro del trainer Nereo Rocco e del suo collaboratore Marino Bergamasco. Da Vieri a Simoni tutti i granata hanno mostrato, malgrado il clima improvvisamente estivo, una invidiabile condizione atletica. Spiace che in una giornata di vena collettiva, Poletti si sia lasciato trascinare dal suo agonismo ed abbia commesso — al 20' della ripresa — un grave fallo ai danni di Salvi, meritandosi l'espulsione. Il terzino granata deve imparare a controllarsi, anche contro elementi che sembrano fatti apposta per esasperare l'avversario diretto.

Inizialmente il controllo di Salvi era affidato a Fossati, poi Rocco aveva ritenuto di variare le marcature ponendo Poletti sulla piccola ala destra e mandando Fossati su Cordova. Salvi ha continuato nel suo gioco fatto di scatti e giravolte senza costrutto, ma ubriacante per chi deve controllarlo; Poletti ha cercato di giocare d'anticipo, e fra i due sono nati numerosi scontri. Al 20' del secondo tempo, il bresciano ha compiuto un fallo sul granata che lo affiancava in corsa, trascurando la palla per colpirlo. L'arbitro ha decretato però una punizione contro il Torino, ammonendo inoltre il granata. Poletti ha perso il controllo dei nervi: nell'azione immediatamente successiva ha stroncato violentemente un *dribbling* del piccolo avversario. Una scorrettezza grave, che nessun incidente precedente poteva giustificare: un danno per il giocatore stesso — espulso — e per il Torino.

Poletti non ha fatto così parte del gruppetto di granata che a fine gara si è riunito a centro campo per salutare il pubblico; mancava anche Moschino che si è avviato a passo lento verso gli spogliatoi. La mezz'ala granata ha voluto rispondere con il suo gesto alle critiche che gli sono state rivolte dai tifosi durante la stagione: Moschino ha ragione nel considerare immeritati certi appunti fatti per partito preso, ma ciò non toglie che il suo comportamento ieri a fine gara non sia stato simpatico. Peccato, perché ancora una volta il granata era stato fra i migliori in campo, lucido nei lanci alle punte, pronto a recuperare in difesa particolarmente nel finale, quando la squadra era in dieci per l'espulsione di Poletti.

Con Combin e Moschino, si sono distinti particolarmente fra i granata Meroni, Vieri, il puntiglioso Ferrini, Fossati e Cereser, che si è trovato alle prese contro il più efficace degli avanti ospiti, il centravanti Troja. Da solo, l'ex-palermitano non è però riuscito ad infastidire Vieri: Salvi gli ha dato pochissimo appoggio, mentre il tenace Bruells, il fine ma troppo individualista Cordova, D'Alessi e Mazzia raramente sono riusciti a giungere sino in area granata. In difesa, subito il primo goal, il Brescia ha presentato clamorosi sbandamenti; il *trainer* Gei a fine gara era molto irritato, parlava di irregolarità nell'azione del primo goal del Torino, ma in effetti la sua squadra ha trovato nella giornata un avversario nettamente superiore.

Già in apertura di gara, il Torino poteva andare in vantaggio. Al 2° minuto, infatti, Meroni su lancio di Puja si è destreggiato tra due difensori ed ha allargato verso Combin, ed il tiro del centravanti è finito a lato di un soffio. Al quarto d'ora il Brescia ha avuto un buon momento, e su un corner Vieri ha bloccato sulla linea (difficile dire se prima o dopo la stessa) un pallone di Salvi. Al 20' Troja ostacolato da Cereser per un soffio non è riuscito a deviare in rete un cross di Salvi, poi i granata sono passati in vantaggio. Meroni con una lunga volata è giunto a fondo campo ed ha centrato. Cudicini in volo ha anticipato Simoni ma ha perso la palla che Combin è stato pronto a ribattere in porta.

Il Brescia ha iniziato la ripresa all'attacco, ma subito — al 7' — il secondo goal di Combin ha troncato le speranze di rimonta dei lombardi. Su un lancio lungo di Meroni il centravanti ha fermato il pallone, ha finto di rientrare al centro poi è scattato a destra, «saltando» Vasini e battendo Cudicini con una staffilata bassa di rara potenza. Si verificava poi l'espulsione di Poletti, ed il Brescia — in vantaggio di un giocatore — riprendeva slancio. Ancora Combin, al 35', chiudeva però definitivamente la partita, scattando a tempo su un suggerimento di Moschino e tirando con forza sulla sinistra di Cudicini. Il Brescia cedeva di schianto, ed il Torino terminava dominando. Dalle tribune un gruppo di scalmanati gridava agli ospiti: «Serie B, serie B» ed altri insulti. Se voleva essere una risposta alle pietre lanciate all'indirizzo dei granata nella gara di andata, senza dubbio è stata poco efficace. Così facendo, quei pochi tifosi torinesi si sono posti praticamente sullo stesso piano dei teppisti bresciani.

Bruno Perucca

TORINO: Vieri; Poletti, Fossati; Puja, Maldini, Cereser; Meroni, Ferrini, Combin, Moschino, Simoni.

BRESCIA: Cudicini; Robotti, Casati; Rizzolini, Vasini, Mazzia; Salvi, D'Alessi, Troja, Bruells, Cordova.

Arbitro: De Robbio.

Il film alla tv

Il Brescia aveva battuto Vieri?

Nel corso di «Domenica sport», ieri sera è stato possibile vedere al rallentatore l'azione verificatasi al 16' del primo tempo di Torino-Brescia, quando sullo zero a zero Vieri ha bloccato sulla linea un corner di Salvi.

Dalla ripresa si è avuta l'impressione che il portiere granata, abbrancato il pallone, si sia girato in modo da fare «entrare» il pallone in porta. C'è comunque da sottolineare che nell'occasione le proteste dei bresciani sono state molto blande; a fine gara, d'altra parte, qualcuno sosteneva che il pallone calciato da Salvi con una strana parabola era uscito oltre il fondo prima di cadere in area granata.

Nestor Combin sta per deviare in rete il pallone del suo primo goal al Brescia (Moisio)

Lascia i granata

Paron Rocco: un personaggio

Il «trainer» del Torino Nereo Rocco ha diretto ieri per l'ultima volta i granata allo Stadio. Seguirà ancora i suoi atleti domenica prossima a Napoli, poi passerà al Milan. L'allenatore è rimasto quattro anni nel Torino, quattro stagioni indimenticabili, brillanti, vivaci.

In questo periodo i tifosi si sono esaltati per il magnifico piazzamento al terzo posto di due campionati or sono, hanno avuto delusioni per l'altalena dello scorso anno e della prima metà di questo campionato. E sono tornati ad entusiasmarsi nell'attuale girone di ritorno, in cui il Torino ha perso una volta sola.

Hanno gridato tanti «evviva», giustificati, qualche «abbasso» quasi sempre ingiusto. Hanno perfino lanciato contro l'allenatore delle

monetine assolutamente immeritate. Lui ha risposto parlando di una fuga, una minaccia autentica come impressione del momento, ma che non sarebbe mai stata effettuata da un allenatore serio qual è.

Nella giornata conclusiva dell'attività torinese di Nereo i fatti che agitano il pittoresco mondo del calcio vengono rivisti nella giusta luce ed il «trainer» esce dalla scena con la soddisfazione di chi ha lavorato bene. Rocco ha stentato a far accettare il suo estroverso temperamento di triestino con il carattere freddo e nello stesso tempo passionale dei sostenitori granata, ma alla fine c'è riuscito.

Stasera lo ringraziamo per le sue battute pittoresche, per le interviste divertenti, per la aria di un bonaccione, che non è né sprovveduto, né scioccamente indulgente e soprattutto per la sua opera in favore del Torino. Oggi ricordiamo il Rocco personaggio dallo stile caratteristico, il Rocco amico di tutti (e con lui Pianelli, il dirigente che più di ogni altro l'ha saputo comprendere e valorizzare).

La leggera melanconia di un «addio» è sollevata dal fatto di sapere che Rocco torna a Milano, a lavorare in un grande club, e che il Torino ha già scelto il suo successore, Fabbri. Il saluto a Rocco ed il benvenuto a Fabbri coincidono dunque in un unico sincero augurio. Un augurio che nasce dal cuore, dalla passione per il football e dall'apprezzamento per Nereo, il «paron» dalla voce tonante, e per Edmondo, l'uomo scivolato dopo essere salito tanto in alto al quale il Torino ha offerto l'occasione di ripresa con un gesto di coraggiosa sportività.

Paolo Bertoldi

Combin ha entusiasmato i tifosi

Nestor in trionfo

Il centravanti ha segnato per la prima volta in Italia tre reti nella stessa gara - Rocco elogia i suoi e la Juventus - Un addetto allo stadio ferito da un «proiettile» lanciato dalle gradinate

E' stata la grande giornata di Combin, alla fine i tifosi lo hanno portato in trionfo. Il centravanti granata forse non si attendeva tanto entusiasmo, era sorpreso e nello stesso tempo felice: da molto tempo, ormai, non gli succedeva una cosa del genere. Da quando era «numero nove» della Nazionale francese: una maglia che presto tornerà sua.

«In Italia — raccontava — non avevo mai segnato tre reti in una sola partita. In Francia era tutto più facile, le difese lasciavano più spazio libero, un attaccante di valore non tardava molto a mettersi in evidenza. Nel campionato italiano è diverso, per «sfondare» bisogna essere dei veri fuoriclasse: quando hai superato il tuo avversario diretto, ne devi superare un altro, e poi magari un altro ancora. Ma finalmente ho trovato il ritmo giusto, spero di poter essere utile al Torino anche nella prossima stagione...».

Lo sperano anche i dirigenti granata, che però non hanno ancora preso accordi definitivi con il Varese, la società con la quale l'attaccante è in comproprietà. Il club lombardo ha valutato Combin 150 milioni e per cederlo definitivamente al Torino ne vorrebbe quindi 75.

E' stata anche la giornata dell'addio di Rocco ai tifosi granata, ma il tecnico triestino ha rimandato di una settimana il discorsetto di circostanza. Si è limitato a commentare la partita, elogiando i suoi giocatori: «Il Torino — ha detto — ha fatto il suo dovere, non posso che essere soddisfatto. E lo sono particolarmente per Combin, che in passato in molte circostanze era stato sfortunato. Le tre reti di oggi lo ripagano giustamente di parecchie amarezze». Poi ha aggiunto: «Complimenti anche ai "cugini" della Juventus: grazie a loro il campionato resta interessante fino alle ultimissime battute». E si è congedato.

Molto soddisfatto era anche Bergamasco, ma non soltanto per il successo dei granata: ha fatto un «tredici» e cinque «dodici» al Totocalcio, per lui ieri era davvero festa grande. Delusione, invece, negli spogliatoi del Brescia: il «trainer» Gei sperava in un punto, che avrebbe potuto significare la sicurezza quasi assoluta di non retrocedere; e sperava anche in una prova più convincente dei suoi giocatori. Pare che sia volata qualche parola grossa, che abbia minacciato di prendere dei severi provvedimenti.

Il portiere Cudicini era polemico con l'arbitro: «Il primo goal — ha dichiarato — doveva essere annullato. Io mi ero già impossessato del pallone, Simoni mi ha colpito irregolarmente di testa e la sfera mi è sfuggita per causa sua. Era un fallo netto. E senza quel goal, la partita avrebbe potuto prendere un'altra piega...».

Nel frattempo, nell'altro camerone, il sig. Vitaliano, una «maschera» dello stadio veniva curato per essere stato colpito al capo da un «proiettile» subito dopo la fine dell'incontro, mentre le squadre lasciavano il campo. Nulla di grave, per fortuna. Un episodio che dimostra ancora una volta l'intemperanza dei tifosi.

Maurizio Caravella

Le partite della retrocessione

La Lazio vince per 2 a 1 e «condanna» il Foggia

La Spal pareggia (1-1) a Cagliari - Il Napoli domina a Lecco: 3-0 - La Roma passa (2-1) a Venezia

ROMA, lunedì mattina.

La Lazio ha prevalso ieri sul Foggia per due reti ad una: per la squadra pugliese la sconfitta rappresenta la retrocessione certa, mentre il successo permette alla formazione romana a sperare di evitare la B sino all'ultimo secondo di questo incertissimo campionato.

La prova fornita ieri dai biancazzurri, sebbene vittoriosa, non autorizza troppe speranze: il gioco della Lazio ha mostrato le deficienze di sempre. Hanno segnato Bassanoli e Marchesi (rigore) per i romani, Traspedini (rigore) per i pugliesi.

CAGLIARI, lunedì mattina.

La vittoria è sfuggita al Cagliari soltanto a tre minuti dal termine dell'incontro, quando il difensore sardo Niccolai, colpendo male un pallone su tiro di Rasconi, ha commesso un'autorete. La Spal ha così pareggiato in extremis il goal messo a segno al 13' della ripresa da Nenè con uno splendido tiro di punizione. Da notare che nei primi minuti di gioco il portiere cagliaritano Reginato ha parato un rigore calciato da Pasetti e concesso per un fallo di mano di Martiradonna.

LECCO, lunedì mattina.

La vittoria del Napoli a Lecco (3-0, reti di Canè, Orlando e Altafini) è stata facile anche perché a spianare involontariamente la strada agli azzurri è stata l'incredibile giornata nera del portiere lombardo Balzarini, trovatosi spiazzato e fermo sui tre goals, tutti definiti «parabili».

VENEZIA, lunedì mattina.

Anche la Roma è partita da Venezia con due punti in tasca, dopo aver vinto per 2 a 1. I giallorossi si sono imposti con due stupendi goals di Barison, oggi più che mai in forma, ma ha presentato un complesso abbastanza efficiente. Il Venezia, da parte sua, per quanto rassegnato ormai alla condanna, ha messo in mostra buona volontà.

TRENTAQUATTRESIMA GIORNATA DI SERIE B

I blucerchiati pareggiano (0-0) a Catanzaro

La Sampdoria è promossa in serie A
Gravi incidenti in Genoa-Padova: 0-0

Un pareggio che vale un campionato

Alla Samp è bastato un punto sul campo del Catanzaro: 0-0

Brillanti interventi del portiere ligure Battara - I blucerchiati hanno attuato una tattica difensiva per tutto l'incontro - Vani attacchi della squadra locale

Dal nostro corrispondente

Catanzaro, lunedì mattina.

La Sampdoria ha ottenuto ieri a Catanzaro pareggiando (0-0) con la squadra locale, il punto della matematica promozione in serie A. Un punto forse non del tutto meritato, la squadra di Bernardini ha un po' deluso le aspettative della gran massa di sportivi che era convenuta al «Militare» da ogni parte della regione appunto per ammirare la capolista.

Si attendeva dalla Sampdoria una prova ad alto livello, ma i blucerchiati hanno palesato alcuni sintomi di stanchezza e, senza le strepitose parate del portiere Battara, apparso in forma smagliante, la capolista avrebbe forse conosciuto a Catanzaro la sconfitta. La partita ha visto una supremazia territoriale costante dei padroni di casa, i quali sono stati vicini al goal parecchie volte con Bui, Vanini e Vitali soprattutto. Le prodezze di Battara e l'indecisione degli attaccanti locali hanno però fermato il risultato sul doppio zero.

La Sampdoria in tutta la partita ha portato a compimento soltanto due incursioni: la prima volta alla fine del primo tempo, con Salvi, il quale ha costretto il portiere Pozzani ad un applaudito intervento; la seconda proprio all'inizio della ripresa, per un «liscio» del terzino locale Bertoletti. L'ala Salvi ne ha approfittato per volare verso l'area di rigore. Al limite ha crossato: il centravanti Cristin da favorevole posizione, pur agganciando molto bene la sfera, l'ha mandata sul fondo.

Contro questi due attacchi, per di più isolati, operati dalla Sampdoria, è da contrapporre una continua pressione operata dal Catanzaro, che avrebbe senz'altro meritato il goal del successo per il miglior gioco dimostrato e per la maggior tenuta.

Nella Sampdoria, oltre il portiere, ha favorevolmente impressionato Frustalupi, che ha fatto un po' da spola sulla fascia centrale del campo per coprire le varie falle ogni qual volta si aprivano. Bene si sono anche comportati Morini ed il giovane Garbarini.

g. g.

Catanzaro: Pozzani; Marini, Bertoletti; Lorenzini, Tonani, Farina; Vanini, Maccacaro, Bui, Gasperini, Vitali.

Sampdoria: Battara; Dordoni, Sabadini; Tentorio, Morini, Garbarini; Salvi, Vieri, Cristin, Frustalupi, Francesconi.

Arbitro: Marchiori di Padova.

Giocatori festeggiati al rientro a Genova

GENOVA, lunedì mattina.

(r. b.) Il pareggio ottenuto a Catanzaro dalla Sampdoria ha dato la sicurezza matematica della promozione ai blucerchiati, i quali ritornano in serie A, dopo una sola stagione trascorsa in B. Questa sera i tifosi della Sampdoria, raccoltisi in piazza della Vittoria con tutte le trombe e gli altri strumenti con i quali sono soliti incoraggiare la loro squadra sul campo, hanno sfilato in corteo per le vie principali di Genova, facendo un baccano indiavolato. Più tardi, verso le 23, una cinquantina di auto con a bordo dirigenti, soci e tifosi della Sampdoria, si sono dirette all'aeroporto Cristoforo Colombo di Sestri, ad attendere l'aereo speciale col quale la squadra ha compiuto la trasferta di Catanzaro.

Appena scesi a terra, i giocatori sono stati accolti da un'entusiastica dimostrazione. Si è poi formato un corteo di vetture che, attraverso Cornigliano e Sampierdarena, ha raggiunto il centro di Genova.

Aggredito dai giocatori rossoblù l'allenatore veneto Umberto Rosa

Il genoano Gallina ha colpito Rosa con un calcio - Coinvolti nella mischia anche altri giocatori ed il socio Gatto - Nel girone d'andata si erano già verificati diverzi incidenti

Dal nostro inviato

Genova, lunedì mattina.

Finale drammatico, a Genova, della partita fra i rossoblù liguri ed il Padova, conclusasi con il punteggio di 0 a 0. Appena l'arbitro Camozzi ha dato il fischio di chiusura, il nervosismo, che già aveva provocato diversi «incontri» tra i giocatori, ha preso decisamente il sopravvento ed i nervi sono «saltati» a diversi dei protagonisti della gara. Mentre il trainer del Padova, Rosa, si abbandonava a salti di gioia in mezzo al campo, rispondendo con gesti provocatori agli insulti ed agli sputi di cui era stato oggetto negli ultimi minuti della gara da parte dei sostenitori del Genoa, Gallina gli si approssimava e dopo uno scontro verbale cercava di colpirlo con un calcio. Nella mischia si gettavano anche Petrini, Caocci e qualche altro giocatore rossoblù e un socio genoano, Gatto; mentre i biancorossi veneti e la forza pubblica cercavano di separare i contendenti assieme ai responsabili della società ligure. Gatto veniva fermato e successivamente rilasciato dalla forza pubblica, ma l'arbitro aveva già annotato l'episodio.

Negli spogliatoi, naturalmente, il clima era addirittura incandescente. Da una parte i genoani cercavano di accusare il loro nervosismo ricordando i precedenti incidenti di cui erano stati vittime nella partita di andata a Padova. «Ci hanno picchiati, presi in giro, sputato addosso — dicevano all'unisono i rossoblù —, e oggi siamo scesi in campo con il desiderio di prenderci la rivincita».

Dall'altra parte, Rosa, riferendosi ai «precedenti» di Padova, diceva: «E' meglio che non dica nulla, perché quelli del Genoa finirebbero in guai seri se parlassi...».

A rendere ancor più elettrica l'atmosfera contribuiva anche la presenza negli spogliatoi di Giorgio Ghezzi, l'ex trainer rossoblù, esonerato a circa metà campionato, il quale era stato diretta protagonista della partita di Padova. «Dopo tre mesi e mezzo sono tornato a vedere il Genoa, ed ho colto proprio l'occasione dell'incontro con il Padova — ha detto Ghezzi —. Rosa sa bene il perché...».

Così, in questo clima di accuse e contro-accuse più o meno velate, e con il tentativo di aggressione a Rosa, si è conclusa una partita che malgrado l'infelice e impreciso arbitraggio del signor Camozzi, non faceva certo prevedere una «coda» così drammatica. Ma c'erano i «precedenti» di Padova a rendere elettrica l'atmosfera.

Tornando alla partita, c'è da dire che i rossoblù avrebbero meritato la vittoria, ma, come al solito, a causa della pochezza del proprio attacco il Genoa non è riuscito a concretizzare la sua complessiva superiorità di gioco.

Ancor privo, per una squalifica, del suo uomo di maggior spicco, Locatelli, il Genoa aveva affidato a Rivara a Lodi ed a Brambilla il compito di presidiare l'area del centro campo, di dove far partire le tre «punte» Taccola, Petrini e Gallina. Brambilla e soprattutto Rivara, si sono disimpegnati a dovere, ma il terzetto biancorosso composto da Frezza, Novelli e Fraschini faceva da parte sua buona guardia. E le occasioni, non numerosissime, che capitavano agli attaccanti rossoblù erano regolarmente sprecate ora da Taccola, ora da Petrini, ora da Gallina. L'ala sinistra rossoblù, che in definitiva è stato comunque il più vivace degli avanti genoani, non riusciva a sfruttare due favorevoli occasioni al 13' e al 40'.

La prima manovra di una certa pericolosità del Padova avveniva solo al 38', ma Grosso ribatteva di pugno un insidioso tiro di Novelli e la successiva conclusione di Bigon terminava di poco a lato.

Nel finale del tempo, Taccola era malamente messo a terra al limite dell'area da Frezza, ma Camozzi sorvolava anche su questo indiscutibile fallo.

In apertura di ripresa il Genoa si manteneva ancora all'attacco, ma Brambilla (4') e Taccola (15') non riuscivano a concludere positivamente. L'imprecisione e la scarsa incisività della prima linea rossoblù consentivano al Padova di mantenere con discreto ordine il controllo della gara, grazie soprattutto all'esperienza di elementi come Pontel, Gatti e Sereni.

Il finale, comunque, era ancora tutto a favore del Genoa. Al 33' e al 36' Taccola non riusciva a concludere a rete due favorevoli occasioni. Si provava poi Gallina, ma Pontel interveniva quasi all'incrocio dei pali, sventando il pericolo. A due minuti dal termine una insidiosa puntata in contropiede condotta da Fraschini e Bigon metteva Frezza in grado di scoccare un pericoloso tiro dal limite, ma Grosso, bene appostato, bloccava. L'ultima occasione era ancora dei rossoblù, ma Gallina la sprecava.

Paolo Patruno

Genoa: *Grosso; Caocci, Vanara; Colombo, Bassi, Rivara; Taccola, Lodi, Petrini, Brambilla, Gallina.*

Padova: *Pontel; Gatti, Barbiero; Frezza, Barbolini, Sereni; Novelli, Bigon, Morelli, Fraschini, Quintavalle.*

Arbitro: *Camozzi.*

I genoani Petrini (al centro) e Taccola (a destra) in azione davanti alla porta avversaria

SERIE B

La situazione

La Sampdoria è promossa in serie A, e domenica prossima sarà sufficiente al Varese un solo punto per avere l'analoga certezza.

In coda la Salernitana è tagliata fuori dalla lotta, mentre l'Alessandria può ancora sperare in uno spareggio per recuperare i cinque punti che la dividono dalla quintultima. La lotta rimane aperta per le altre due posizioni fra Arezzo e Pisa a quota trenta e Palermo, Savona, Novara e Livorno a quota trentuno. Un buon passo avanti lo ha fatto il Verona, mentre Reggina e Padova dovrebbero essere quasi in salvo.

I risultati di ieri

ALESSANDRIA-POTENZA 2-0 (primo tempo 1-0)
RETI: Lojacono 13' su rigore, Ripresa: Pasquina 28'. Spettatori: 2000 circa di cui 880 paganti. Incasso: L. 863.000.

AREZZO - REGGINA 1-0 (primo tempo 0-0)
RETE: Benvenuto all'11 della ripresa. Spettatori: tremila circa di cui 2300 paganti. Incasso: 2.200.000.

CATANIA - PISA 2-0 (primo tempo 1-0)
RETI: Petroni al 41' del primo tempo, Calvanese al 23' della ripresa. Spettatori: 15.000 di cui 13.000 paganti. Incasso: L. 14.500.000.

CATANZARO - SAMPDORIA 0-0
Spettatori: 7000 circa di cui 4538 paganti. Incasso 5.737.900.

GENOA - PADOVA 0-0
Spettatori: 9000 circa di cui 6330 paganti. Incasso: L. 5.639.500.

LIVORNO - SAVONA 1-0 (primo tempo 1-0)
RETE: Santon 34' del primo tempo. Spettatori: 12.000 circa di cui 6150 paganti. Incasso: L. 5.540.000.

MESSINA - NOVARA 2-0 (primo tempo 1-0)
RETI: Villa 25'. Ripresa: Colombo (N.) autorete 11'. Spettatori: 2000 circa di cui 999 paganti. Incasso: L. 891.000.

REGGIANA - PALERMO 1-0 (primo tempo 1-0)
RETE: Mazzanti 42' del primo tempo. Spettatori: 4000 circa di cui 2900 paganti. Incasso: L. 3.020.000.

SALERNITANA-VARESE 0-2 (primo tempo 0-1)
RETI: Leonardi 32'. Ripresa: Anastasi 2'. Spettatori: 10.000 circa di cui 7600 paganti. Incasso: L. 3.730.000.

VERONA - MODENA 2-0 (primo tempo 1-0)
RETI: Golin al 29' del primo tempo; Nuti al 7' della ripresa. Spettatori: 6000 circa di cui 5403 paganti. Incasso 4.354.300.

Questa la classifica

SQUADRE	PUNTI	PARTITE G.	In casa V.	In casa N.	In casa P.	Fuori casa V.	Fuori casa N.	Fuori casa P.	RETI F.	RETI S.
1. Sampdoria	48	34	11	4	1	6	10	2	41	17
2. Varese	47	34	12	4	1	6	7	4	41	18
3. Reggiana	39	34	9	8	1	5	3	8	31	28
4. Catanzaro	38	34	10	7	0	3	5	9	41	36
5. Modena	37	34	8	7	1	4	6	8	37	37
6. Catania	35	34	9	6	2	3	6	8	28	27
7. Genoa	34	34	10	7	1	1	5	10	28	24
8. Messina	34	34	8	8	2	2	6	8	33	34
9. Potenza	34	34	7	7	3	4	5	8	30	33
10. Padova	33	34	[illegible]	8	3	3	7	7	32	30
11. Reggina	33	34	9	7	1	0	8	9	29	29
12. Verona	32	34	9	7	2	1	[illegible]	10	27	33
13. Savona	31	34	10	5	2	1	4	12	38	38
14. Palermo	31	34	[illegible]	7	3	3	6	8	25	25
15. Novara	31	34	10	2	4	1	7	10	26	31
16. Livorno	31	34	9	5	3	2	6	9	27	34
17. Arezzo	30	34	9	4	4	2	4	11	36	39
18. Pisa	30	34	8	6	3	0	8	9	18	26
19. Alessandria	28	34	7	6	5	0	6	10	32	43
20. Salernitana	25	34	8	3	5	0	4	13	22	43

LE PARTITE DI DOMENICA

Catanzaro-Reggiana; Livorno-Messina; Modena-Catania; Novara-Arezzo; Padova-Alessandria; Palermo-Genoa; Potenza-Salernitana; Sampdoria-Reggina; Savona-Verona; Varese-Pisa.

L'Alessandria supera il Potenza (2-0) ma il suo futuro è sempre più difficile

La società piemontese, ormai quasi condannata alla retrocessione, è in una grave crisi finanziaria - Contrasti fra dirigenti ed allenatore

Dal nostro inviato

Alessandria, lunedì mattina.

L'Alessandria ha vinto, ha battuto con una certa sicurezza il Potenza conquistando due punti che ben difficilmente potranno esserle utili per salvarsi da una retrocessione che soltanto matematicamente non è ancora decretata. I grigi hanno giocato con ordine, facilitati forse dalla concessione di un rigore ineccepibile dopo solo tredici minuti di gioco, messo a segno da Lojacono, e la rete realizzata da Pasquina al 28' della ripresa ha arrotondato il punteggio dando il giusto rilievo alla loro effettiva superiorità.

La partita è tutta riassunta in queste brevi note, ma la situazione della squadra piemontese che si appresta a retrocedere in serie C offre mille motivi di cronaca. Proprio in vista della partita di ieri era sorta durante la settimana una violenta polemica, una delle tante che hanno gravato sulla vita della società in questi ultimi travagliati mesi. I dirigenti, ormai decisi a smobilitare, volevano imporre all'allenatore il lancio in prima squadra di tutti i giovani disponibili. A parte la considerazione che un «lancio» in queste condizioni possa essere considerato come tale, rincalzi di valore l'Alessandria non ne ha, e quelli che si volevano imporre erano ragazzi della medesima età dei titolari, evidentemente meno dotati.

In breve, Szekely, l'allenatore, si opponeva ed è stato allontanato immediatamente dal campo. Questo avveniva alla vigilia di una partita amichevole in cui veniva schierata la formazione voluta dai dirigenti, che regolarmente naufragava. Szekely veniva richiamato in funzione e la formazione di quest'oggi contemperava le esigenze dei dirigenti, con due ragazzi (Legnaro e Pinato) inseriti in difesa, e quelle del buon nome della società.

Il risultato dava ragione a Szekely, e in fondo premiava i giocatori che sembrano gli unici rimasti a credere se non nella salvezza, almeno nella possibilità di chiudere il campionato evitando brutte figure. L'impegno dei giocatori va sottolineato, poiché bisogna tener presente che da parecchi mesi essi ricevono soltanto metà dello stipendio e nessun premio, nemmeno per le vittorie. Era la politica del pugno di ferro instaurata all'epoca del secondo allenatore, Cappelli, e che non è più mutata malgrado di punti ne siano venuti parecchi da allora. Dice Szekely: «Con quest'ultima vittoria sono diciassette punti in diciassette partite giocate sotto la mia guida. E' la media salvezza, ma una media che bisognava rispettare dall'inizio del campionato». Quando l'allenatore magiaro era tornato fra i grigi dopo Puricelli e Cappelli l'Alessandria aveva nove punti, realizzati in quindici giornate.

Il pensiero è rivolto alla prossima stagione e forse non è un male preoccuparsi per tempo. L'impostazione data dai responsabili non sembra però esatta. Si parla di vendere tutti i migliori per realizzare una cifra discreta, non per reinvestirla ma per sanare una parte del gravoso passivo. Colautti dovrebbe andare a Bologna, il Torino riscatterà la lista di Gualtieri, Dalle Vedove sarà ceduto forse alla Fiorentina. E poi si cercheranno acquirenti per tutti gli altri, per i vari Rossi, Trinchero, Gori, Pasquina. Qualcuno fra i dirigenti forse ha l'impressione che il campionato di serie C sia molto più facile di quello superiore, mentre in realtà nasconde molte insidie pertinenti per una società che punti a risalire al più presto.

L'Alessandria è già trasformata in società per azioni; i dirigenti sono molti, da Montini, ad Armano, a Garavelli, a Borasio, a Boldi, a Cassinelli, a Venturino, ma il finanziamento dipende esclusivamente dall'ing. Sacco, l'attuale presidente. E' difficile sostenersi soltanto sul mecenatismo e l'Alessandria sta perdendo l'unica altra fonte di entrate, quella data dal pubblico che si allontana sempre più man mano che la squadra va male. Discendere la china è molto facile, ed è già difficile arrestarsi su questa strada, ancor prima di pensare a risalire. Il curriculum dei grigi nel dopoguerra è di cinque campionati in serie A, quattordici in B, e tre soltanto in C, ma furono tre anni consecutivi tanti quanti ne occorsero dal 1950 al '53 per ritornare in B.

Giorgio Viglino

Alessandria: Moriggi; Colautti, Trinchero; Gori, Legnaro, Pinato; Gualtieri, Lojacono, Pasquina, Magistrelli, Ragonesi.

Potenza: Di Vincenzo; Ciardi, Marcellini; Agroppi, Nesti, Spanò; Veneranda, Carrera, Cianfrone, [illegible], Rosito.

Arbitro: Michelotti di Parma.

Messina-Novara: 2-0

MESSINA, lunedì mattina.

Facile successo del Messina (2-0) contro un Novara che, nonostante l'importanza della posta in palio, non è riuscito ad imprimere al suo gioco un ritmo apprezzabile. La squadra piemontese, in lotta per non retrocedere, con questa nuova sconfitta ha ulteriormente aggravato la sua posizione in classifica.

Il Novara ha scorso seri rischi fin dall'inizio. Già al 7', infatti, Lena parava un tiro con una certa difficoltà dando anche l'impressione di portarsi la palla oltre linea, ma l'arbitro faceva cenno di continuare nonostante le proteste dei giocatori messinesi e del pubblico. Al 25', però, Villa approfittava di un rimpallo favorevole e segnava.

La seconda rete all'11' della ripresa. Grosso infortunio della difesa piemontese: su un cross di Villa, La Rosa svirgolava nettamente il pallone, Colombo colpiva involontariamente la palla battendo imparabilmente il proprio portiere.

MESSINA — Rossi; Garbaglia, Benatti; Bonetti, Cavazza, Posco; Fracassa, Gonella, Villa, Piccioni, La Rosa.

NOVARA — Lena; Fumagalli, Pagliana; Colombo, Volpati, V. Calloni; Gavinelli, Broggi, G. Calloni, Mascheroni, Bramati.

Il Savona sconfitto (0-1) a Livorno

Livorno, lunedì mattina.

Per il Savona, il Livorno è la bestia nera. Quattro sono i punti che gli amaranto hanno guadagnato in questo campionato ai danni dei liguri, che tornano così ad essere coinvolti in pieno nella corsa per la salvezza. Da otto domeniche, e cioè dal successo del 12 marzo contro la Reggina, l'undici di Parola aveva smarrito la via della vittoria. Per fargliela ritrovare, era necessario attendere questo Savona, che è stato oltre tutto sfortunato.

Dopo aver subito al 34' del primo tempo un goal in seguito ad una fortuitosa deviazione di testa di Furino, che mandava il pallone verso Santon, i liguri hanno preso perentoriamente l'iniziativa nella ripresa; ma hanno fallito il bersaglio, un po' per la malasorte, un po' per errori di precipitazione soprattutto di Benigni, che da posizione favorevole ha girato fuori di testa su un cross da sinistra, e di Furino il quale, a tre minuti dal termine, dopo avere intuito il lancio in profondità di Spanio, è piunto a quattro metri dal portiere, e gli ha deviato fra le braccia il pallone.

Al Giro d'Italia, Gomez del Moral domina la seconda tappa

Uno spagnolo Maglia rosa alla Spezia

I due grandi rivali tentano già di sorprendersi

Attacco fra Motta e Gimondi a pochi chilometri dall'arrivo

Il vincitore del Giro dello [illegible] anno ha tentato di fuggire dal gruppetto degli inseguitori - Gimondi e Anquetil [illegible] stati pronti a reagire - Gomez del Moral ha vinto per distacco - Balmamion e Van Looy in grave [illegible] - Un [illegible] e sei atleti fuori tempo massimo - In classifica generale, Motta, Gimondi e gli altri « assi », a poco più di un minuto dallo spagnolo

DAL NOSTRO INVIATO

La Spezia, lunedì mattina.

Alla ribalta del Giro d'Italia s'è affacciato di prepotenza uno spagnolo, che ieri, sul traguardo della Spezia, ha vinto la tappa ed ha conquistato la maglia rosa. Si chiama Antonio Gomez del Moral, è nato a Cabra, in provincia di Cordova, ha ventisette anni. Nella sua carriera spicca un successo ottenuto nel Tour dell'Avvenire. E' sposato, ha due figli. E' campione iberico di salita, ed il ciclismo, per lui, rappresenta una specie di tradizione di famiglia: Antonio Gomez del Moral, in vita sua, ha fatto sempre e soltanto il corridore ciclista e in casa c'è un fratello di [illegible], che segue la [illegible]. Con più modesti risultati, ad essere sinceri, [illegible] non si sa mai...

Lo spagnolo, alla Spezia è arrivato solo, dopo avere dominato il durissimo finale del percorso. A 1'17" è giunto Schiavon, poi (a 1'29") è stata la volta di un drappello di non molti uomini, comprendente tutti i migliori, tranne Zancanaro — maglia rosa in carica — Balmamion e Van Looy. Che sono così stati i primi « grandi » ad accusare una battuta a vuoto, in modo che la graduatoria generale, alla resa dei conti, già ha subito un discreto assestamento.

La battaglia che ha prodotto le novità si è accesa quando la tappa ha raggiunto il mare, dopo circa [illegible] chilometri piuttosto avari di emozioni. Sono stati Van Looy e Fornoni a proiettarsi all'offensiva, ed il gruppo ha fatto in fretta a reagire ed a tornare a ranghi compatti. Ma, ormai, le acque erano mosse e, dopo Sori (chilometro 117), si metteva in fuga Schiavon, che, in una coraggiosa azione isolata, cominciava la lunga e noiosa salita del Bracco. Schiavon conquistava un vantaggio di circa tre minuti, nella sua scia si lanciavano Gomez del Moral e Carletto. I « grandi » si controllavano a vicenda. Così, tentava d'andarsene Zilioli e [illegible] lo acciuffavano, quindi scattava d'improvviso Gimondi, ma Anquetil era lesto a fiutare il pericolo ed a trascinare sul bergamasco l'intero plotone.

Sulla [illegible], transitava Schiavon al comando. Gomez e Carletto gli davano la caccia a 1'15", gli altri trotterellavano a poco più di due minuti. Discesa su strada larga. Gomez e Carletto, zigzagando tra le macchine, piombavano su Schiavon e continuavano con lui fin quando, ad una trentina di chilometri dal traguardo, la tappa offriva la [illegible] di un finale ben più vibrante del previsto. Il cammino si stringeva tra due ali di folla immensa e calorosa, si tormentava in una salita continua, dalle pendenze a tratti sensibili. Qualche metro di piano, ancora salita, poi, per tornare al mare, una discesa rischiosa, con balle di paglia disposte qua e là per proteggere nei punti più pericolosi.

In testa, Gomez del Moral forzava il ritmo. Cedeva Carletto e cedeva pure Schiavon. Il gruppo, anche senza attacchi troppo violenti, sfoltiva i ranghi. In breve i migliori si trovavano a fianco ben poche mezze figure ed intanto accusavano insieme il caldo e la fatica atleti illustri, come Balmamion, come Van Looy, come la maglia rosa Zancanaro. Era una specie di gara di resistenza e chi teneva di più alto sforzo, e fu solo verso la vetta che si registrò un'offensiva di un certo riguardo. Ebbe quali protagonisti Gianni Motta, Zilioli, Aimar e Perez-Frances, che passarono in cima qualche [illegible] da [illegible] il resto della compagnia.

Motta, dei quattro, era quello che più s'impegnava a [illegible] sodo. Ma bastarono cinquecento metri per far sfumare il sogno. Il drappello, condotto da Gimondi e da Anquetil, si riportò sotto alla pattuglia, che a rotta di collo puntava su La Spezia. Un attimo di calma, poi ripresa la serie dei tentativi a sessanta all'ora. Gomez del Moral già volava verso il trionfo. Tagliò il traguardo relativamente fresco e secondo si classificò Schiavon a 1'17". Ultimo brivido: ad un chilometro e mezzo [illegible] striscione, Motta piazzò un'altra botta, con uno spagnolo a ruota. Gimondi ebbe l'impennata a tempo giusto, in compagnia di Denti, e rispose a tono. Pattuglia dei « grandi » al completo, insomma, all'arrivo. Distacco da Gomez: 1' e 29". Zancanaro a 2'35", Balmamion a 3'34", Van Looy a 15'25". Un ritirato, Putnart. Sei fuori tempo massimo: Poli, Fornoni, Stevens, Verheyden, Haltermann e Verschueren. Persino troppi, se pensiamo di essere soltanto agli inizi.

Gigi Boccacini

Adorni (a sinistra) e Motta [illegible] cordialmente durante la tappa di ieri (Telefoto)

Ordine d'arrivo

1. Gomez Del Moral, chilometri 223 in ore 6.15'11", media km. 35,651.
2. Schiavon a 1'17";
3. Altig a 1'29";
4. Mercka; 5. Dancelli; 6. Aimar; 7. Maurer; 8. Taccone; 9. Zandegù; 10. Perez-Frances; 11. San Miguel; 12. Pingeon; 13. Echevarria; 14. Lopez-Carril; 15. Anquetil, tutti col tempo di Altig.

Classifica generale

1. Gomez Del Moral in 9 ore 14'
2. Schiavon a 1'11"
3. Poggiali a 1'18"
4. Mercka a 1'29"
5. Zandegù s. t.
6. Altig s. t.
7. Dancelli s. t.
8. Carletto s. t.
9. Perez-Frances s. t.
10. Aimar s. t.

Oggi alle 15,45 in tv l'arrivo del Giro a Prato

Le fasi finali della terza tappa del Giro d'Italia, La Spezia-Prato di 286 Km., in programma oggi, verranno trasmesse dalla tv in ripresa diretta con inizio alle ore 15,45 sul Programma Nazionale. [illegible] Processo alla tappa.

Gara aerea a Torino

Al campo dell'Aeritalia si è svolta ieri la seconda competizione di volo a motore valevole per l'assegnazione del trofeo intitolato alla medaglia d'oro al V.M. Tino Trevisi.

Si tratta di una gara nella quale 38 aeroplani monomotori e bimotori con velocità intorno ai 300 km orari devono sorvolare posizioni prestabilite in un determinato momento fissato secondo l'ordine di partenza. E' arrivato primo, con sette penalità, pari a sette secondi, l'equipaggio Zinni-Risso su « Sokol ». Al secondo posto si è classificato Saccomani, senza cronometrista, con 8 penalità su I-Mole. Terzo Valliveró-Bracchi con 10 penalità.

Altre dei dilettanti

*BORGOSESIA - SANTHIA' 2-1 — Reti: al 18' Rossi (B.), al 27' Landonio (B.); nella ripresa, al 5' Negrusio (S.). A dieci minuti dal termine Borotto e Dejana, del Santhià, sono stati espulsi per avere protestato verso l'operato dell'arbitro.

*PONZONE-OLEGGIO 4-1 — Le reti sono state segnate, nel primo tempo, al 19' da Rissotti (O.), al 21' da De Marchi (P.), al 33' da Marchelli (P.) e al 38' da Rosso (P.); nella ripresa, al 10', Marchelli (P.).

*AOSTA-STRESA 1-0 — Ha segnato al 10' della ripresa Michelini. Due giocatori sono stati espulsi nel secondo tempo: Rovo, dell'Aosta, al 7', e Celati, dello Stresa, al 27'.

[illegible] clamoroso nel Gran Premio [illegible]

Scarfiotti e Parkes insieme sul traguardo di Siracusa

I due piloti della Ferrari classificati primi *ex-aequo* in un'ora 40'58"4, alla media oraria di km 183,018 - Al terzo posto lo svizzero Siffert (Cooper-Maserati) - La [illegible] non era valevole per il campionato mondiale

Parkes (a sin.) e Scarfiotti, tagliano contemporaneamente il traguardo di Siracusa (Tel.)

Siracusa, lunedì matt.

Ludovico Scarfiotti e Mike Parkes hanno vinto ex-aequo la sedicesima edizione del Gran Premio automobilistico di Siracusa dopo essersi avvicendati al comando della corsa al volante di due rosse monoposto Ferrari di 3000 cmc. La gara, non valevole per il campionato mondiale, era la prima di Formula uno dopo il « Grand Prix » di Monaco del 7 maggio in cui perse la vita Lorenzo Bandini.

Proprio a Lorenzo [illegible] dedicata la competizione siciliana: gli organizzatori hanno anche messo in palio uno speciale trofeo. Se lo sono disputato sette piloti (Scarfiotti, Parkes, Siffert, Irwin, Bonnier, Moser e Spence), che hanno percorso cinquantasei volte il circuito, per complessivi km 308.

La partenza è stata data alle ore 16,04, sotto un cielo nuvoloso. Al primo giro passa in testa Parkes, in 1'52", seguito da Scarfiotti e da Siffert, sulla Cooper-Maserati, a sua volta tallonato da Spence. Seguono Bonnier, Moser e Irwin. Parkes a ogni nuovo giro abbassa la media; al quinto passaggio è di km 186,437. Al dodicesimo giro si ritira lo svizzero Moser.

Comincia a cadere una leggerissima pioggia, e i corridori rallentano la marcia. Al quindicesimo giro, infatti, la media del primo scende a km 182,[illegible]. Irwin e Bonnier al 17° [illegible] sono doppiati dai primi [illegible]. Alla 22ª si ferma ai box Spence e annuncia il ritiro per noie meccaniche.

Ludovico Scarfiotti passa al comando della gara due giri dopo superando Parkes, che fino a quel momento [illegible] fatto da battistrada. Tra i due piloti della Ferrari si accende un avvincente duello, che entusiasma gli spettatori. Pare che l'italiano e l'inglese, ormai sicuri della vittoria, si siano assunti il compito di creare un po' di suspense tra gli spettatori, senza peraltro forzare eccessivamente l'andatura.

A metà gara Parkes riprende la testa. Le posizioni sono le seguenti: 1. Parkes (Ferrari), in 51'45"8, media km 180,410; 2. Scarfiotti (Ferrari), in 51'49"; 3. Siffert (Cooper Maserati), in 53'45"7; 4. Irwin (Lotus BRM), in 58'23"7, a 1 giro; 5. Bonnier (Cooper Maserati), in 58'15"8, a 1 giro.

Il duello Parkes-Scarfiotti prosegue e al 38° passaggio Scarfiotti con un guizzo supera Parkes proprio davanti alle tribune fra l'entusiasmo dei tifosi. Ma dopo sette giri è nuovamente in testa Parkes, che ha percorso km 167,400 in 1 ora 21'50"5, alla media di km 182,180. Segue Scarfiotti nello stesso tempo; a un giro Siffert, a due giri Irwin, a tre giri Bonnier. Giro più veloce il cinquantesimo di Scarfiotti in 1'51", media km 186,040, e tale rimarrà fino al termine.

Negli ultimi passaggi Parkes e Scarfiotti procedono affiancati, in parata, ripetendo, in un certo qual senso, l'esibizione offerta a febbraio a Daytona, negli Stati Uniti. Le due Ferrari tagliano insieme il traguardo e si arrestano ai box. Poi, dopo i rallegramenti, un minuto di silenzio in ricordo di Bandini. g. m.

1. ex aequo Ludovico Scarfiotti e Mike Parkes (Ferrari) che compiono km. 308 in un'ora 40'58"4, alla media di km 183,018; 3. Siffert (Cooper Maserati), 1 ora 41'[illegible], a due giri; 4. Irwin (Lotus BRM), 1 ora 41'[illegible], a tre giri; 5. Bonnier (Cooper Maserati), 1 ora 41'[illegible], a tre giri. Ritirati Moser e Spence.

Non era mai [illegible] in una [illegible] in linea

(f. b.) E' probabile che l'arrivo contemporaneo di due macchine in una corsa in linea — contemporaneo nel senso letterale della parola, cioè con tempi esattamente identici — non si sia mai verificato prima di ieri a Siracusa. Sovente, quando due o più piloti della stessa marca o « équipe » dominano una gara, è diventato quasi una prassi che il loro direttore sportivo disponga le segnalazioni dal box in modo che le vetture giungano sul traguardo in gruppo, così da sfruttare propagandisticamente la loro superiorità.

Ancora recentemente, alla 24 ore di Daytona, Franco Lini fece arrivare insieme le Ferrari del povero Lorenzo Bandini (vincitore assieme ad Amon), di Scarfiotti-Parkes e di Rodriguez-Guichet; ma è anche norma costante che in questi casi il traguardo sia lasciato tagliare per primo al pilota che era al comando della gara negli ultimi giri.

Viceversa accadde l'anno scorso a Le Mans che i dirigenti della Ford, per volere l'arrivo in gruppo delle loro vetture, involontariamente danneggiassero Miles-Hulme (primi a tagliare il traguardo) a favore di McLaren-Amon secondi ma, a norma di regolamento, accreditati della vittoria per essere partiti una trentina di metri dopo i compagni di squadra. L'episodio di Siracusa è non soltanto eccezionale, ma probabilmente anche non previsto dagli uomini della Ferrari. Tuttavia, non essendo il Gran Premio siciliano prova di campionato del mondo, non sorgono fortunatamente questioni di punteggio che avrebbero determinato un « caso » mai contemplato.

[illegible] campionato piemontese dilettanti

La polizia a Domodossola salva l'arbitro dai tifosi

Il direttore di [illegible] accusato di [illegible] favorito il [illegible] (3-1) della Juve Domo - Per Cossatese e Castor quasi sicura la promozione in serie D

Domodossola, lunedì matt.

Il derby ossolano tra la Juve Domo e il Villadossola si è concluso con la netta vittoria dei padroni di casa per 3-1. Al termine della gara l'arbitro ha dovuto lasciare lo stadio sotto scorta della polizia: i tifosi ospiti lo hanno attorniato minacciosi, accusandolo di aver convalidato nella ripresa agli [illegible] due reti segnate in presunto fuori gioco. Mentre gli spettatori assediavano il direttore di gara, che è stato poi accompagnato fin oltre Villadossola, i giocatori delle due squadre si scambiavano insulti.

Le reti: al 10' Pedi (J.D.); nella ripresa al 14' Prandini (J.D.), al 30' Cialta (V.), al 43' Prandini (J.D.).

* COSSATESE-SERRAVALLE 4-1 — Reti: Andreotti (C.), ha segnato tre reti consecutive al 15' del primo tempo e al 14' e al 21' della ripresa. Martinas (C.) al 27' e al 38' Gazzo (S.) su rigore.

CASTOR-*CANELLI 1-0 — Rete: al 7' del primo tempo Castello.

*BUSCA-SNIA 1-0 — Al 5' Dulio su rigore.

*CINZANO-FRANZO[illegible] 0-0 — Il Franzosi ha sciupato alcune buone occasioni da goal.

NOVESE-*VALENZANA 3-2 — Hanno segnato: al 15' Raccagliola (N.), al 38' Piacenza (V.), al 40' Raccagliola (N.) nel primo tempo; al 40' Poggio (N.), al 60' Fortin (V.) su rigore, nel secondo tempo. Espulso al 41' della ripresa Sitra, della Novese, per proteste.

*FOSSANESE-ALBESE 2-1 — Reti: ripresa al 10' Olivieri (F.), al 15' Sesso (A.), al 30' Aresa (F.).

*ACQUI-PINEROLO 2-2 — Reti: al 30' del primo tempo Borgi (P.); ripresa all'8' Natone (P.), al 33' Capello (A.) e al 40' su rigore Ghilino (A.).

CARASSONESE - *CHIERI 2-0 — Con due gol realizzati dall'ala sinistra Bonzan al 9' del primo tempo e al 38' della ripresa, la Carassonese si è imposta nettamente al Chieri.

*SOCIALE-VETTA S. LORENZO 2-1 — Reti: Demarchis (S.) al 30' del primo tempo, Demarchis (S.) al 27' e Aibini (V.) al 34' della ripresa.

GRIGNASCO-*SUNO 3-1 — Hanno segnato: Sizzia (G.) al 19'; nella ripresa Borgato (G.) all'11', Zenardi (S.) al 26' su rigore e Sizzia (G.) al 35'.

OMEGNA-*ARONA 1-0 — Rete: al 5' del secondo tempo Zanin (O).

Risultati e classifiche

PIEMONTE — Girone A - Risultati: *Sociale - Vetta S. Lorenzo 2-1; *Grignasco-Suno 3-1; *Borgosesia-Santhià 2-1; Omegna-*Arona 1-0; *Cossatese-Serravalle 4-1; *Ponzone-Oleggio 4-1; *Aosta-Stresa 1-0; *Juve Domo-Villadossola 3-1.

Classifica: Cossato 44; Aosta, Omegna e Ponzone 38; Borgosesia 34; Arona 29; Grignasco 18; Oleggio, Suno e Juve Domo 26; Villadossola, Sociale e Vetta S. Lorenzo 20; Stresa 18; Serravalle e Santhià 16.

Girone B - Risultati: *Busca-Snia 1-0; *Cinzano-Franzosi 0-0; *Alpignano-Saviglianese 0-0; Novese-*Valenzana 3-2; *Fossanese-Albese 2-1; Castor-*Canelli 1-0; *Acqui-Pinerolo 2-2; Carassone-*Chieri 2-0.

Classifica: Castor 31; Franzosi 38; Cinzano 35; Valenzana 31; Chieri 30; Novese e Acqui 30; Albese, Canelli e Snia 28; Pinerolo, Carassone e Savigliano 24; Busca 23; Fossanese 21; Alpignano 16.

LIGURIA — Girone A - Risultati: *Varazze-Argentina 3-1; *Campese - Cairese 4-1; *Finale - Ventimigliese 2-1; *Villetta - Pontedecimo 2-1; *Nolese - Rossiglionese 1-1; *Loanesi-Sampierdarenese 1-1; *Sestrese-Vado 3-0; Valpolcevera-Spotornese (rinviata).

Girone B - Risultati: *Carla Grassa-Arsenale 1-0; *Lavagnese-Centrale 4-0; Don Bosco-*Quezzi 2-2; *Nuova Carla-Vivaldi 0-0; *Casto-Ponte Carrega 3-3; *S. Agostino-Riva Trigoso 3-0; *Molassana-Sammargheritese 4-0; Casassa-Vigili Urbani (rinviata).

La seconda categoria

Girone A risultati: Vallestrona-Sparta 10-0; Galliate-Cameri 1-0; Varalpombese-Lomellogno 0-0; Baveno-Sazzese 2-0; Castellettese-Vaprio 0-2; Ghemmese - Carpignano 1-1; Romagnano-Sizzano 1-0.

Classifica: Baveno p. 43; Vallestrona 35; Castellettese 33; Galliate 32; Varalpombese 26; Ghemmese 27; Cameri 24; Lomellogno, Carpignano 22; Vaprio 17; Sparta 16; Sazzese 15; Sizzano 14; Romagnano 12.

Girone B risultati: Quart-Montanaro 1-0; Issogne - Pro Candelo 1-1; Châtillon - Valle Cervo 1-1; Crescentino-Alicese 10-0; Cigliano - Saluggia 1-0; Chivasso-Caluso 1-5; Carisio-Verres 4-2.

Classifica: Cigliano p. 38; Crescentino 35; Valle Cervo, Châtillon 31; Saluggia, Quart 28; Caluso 28; Carisio 25; Issogne, Pro Candelo 20; Chivasso, Montanaro 10; Alicese 13; Verres 12.

Girone C risultati: Virtus Volpiano-Settimo 3-0; Borgofranco-Volpiano 2-1; Rivarolo-Ampi Elter 2-1; Robur-Castellamonte 1-2; Leyniese - Vall'Orco 1-0; Rivarossa-Locana (non giocata per mancanza arbitro); Strambinese-Olimpia 1-0.

Classifica: Strambinese p. 39; Vall'Orco, Virtus Volpiano 38; Ampi Elter 28; Castellamonte 27; Locana 24; Borgofranco, Leyniese 21; Olimpia, Rivarolo 19; Robur 18; Settimo, Rivarossa 14; Volpiano 10.

Girone D risultati: Canelone-Villanova 1-0; Lanzo-San Mauro 0-0; Mathi - Agnelli 5-1; A.T.M. - Barcanova 1-1; S. Mauro-Madonna Campagna 1-1; Tabor-Nolese 0-3; Ciriè-Balangero 1-1.

Classifica: Ciriè p. 39; Balangero 30; Mathi 35; S. Mauro 34; Canelone 30; Lanzo 29; S. Mauro 24; Barcanova 22; Villanova, Madonna Campagna 22; Agnelli 19; A.T.M. 11; Nolese 15; Tabor 8.

Girone E risultati: Riv V. P. - Ardita Leumann 6-1; Collegno Dora-Pro Susa 0-2; Barge-Bussoleno 3-0; Bacigalupo-Pro Grugliasco 2-2; Beinasco-Pro Collegno 4-2; Lascaris-Rivoli 1-3; San Carlo-Pianezza 4-1.

Classifica: Pro Susa p. 40; Riv V. P. 36; Pro Grugliasco 31; Bacigalupo 28; Barge, S. Carlo 24; Pianezza, Pro Collegno, Rivoli 23; Lascaris 22; Collegno Dora, Beinasco 20; Bussoleno 13; Ardita Leumann 9.

Girone F risultati: Villafranca-Fiumana 2-3; Centale-Cornelliano 2-0; Auxilium-Pro Dronero 2-2; Lancia-Moncalieri 3-2; Tenlarello-Cherasco 0-4; Storari-Nichelino 1-1; Pedona-Racconigi 3-1.

Classifica: Centale p. 39; Cherasco 38; Villafranca, Pro Dronero 33; Lancia 28; Storari 26; Auxilium 26; Pedona 26; Fiumana 22; Nichelino 21; Cornelliano 19; Racconigi 16; Tenlarello 11; Moncalieri 7.

Girone G risultati: Monferrato-Felizzano 2-1; Garibaldi-Oza Nizza 3-2; Junior-Sarezzano 4-2; Viguzzolo-San Carlo 0-0; Sergio Comollo-Pontestura 0-0; Vercelli-Spineto Scrivia 1-1; Acli Novese-Cassine 1-2.

Classifica: Cassine p. 40; Monferrato 32; Garibaldi 31; San Carlo, Viguzzolo, Pontestura 25; Felizzano 26; Junior 22; Oza Nizza 21; Sarezzano 18; Sergio Comollo 16; Spineto Scrivia, Vercelli 15; Acli Novese 3.

* L'esordiente Mensa ha vinto ieri in volata a Rivoli il « Gran Premio Aurelio Cappabianca » gara ciclistica organizzata dalla ciclistica Rostese. Ecco l'ordine d'arrivo: 1) Corrado Mensa (Cavallini Rosso), che percorre i km 47 in 1 h e 17', media 35,622; 2) Dadio Chiei (V.C. Nomo di Ivrea) a ruota; 3) Franco Favia a 3".

EDIZIONE SPECIALE CON LE BORSE

Anno 99 - Numero 120

Lire 50 (spedizione in abbonamento postale) - Abb. Italia (c.c.p. 2/13601): anno L. 13.000, sem. 6750, trim. 3500 - Estero: anno L. 22.000, sem. 11.250, trim. 5750

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE TIPOGRAFIA: TORINO, VIA ROMA 80. Centralino tel. autom. 57.78 - Telex 21.131

STAMPA SERA

Lunedì 22 - Martedì 23 Maggio 1967

Inserzioni: PUBBLICITA' STAMPA s.p.a. Torino, via Roma 80, tel. 57-78 (15 linee) Milano, via Borgogna 2, telefono 790-121 Roma, largo A. Spinelli 5, telef. 686-477 Genova, via 12 ottobre 156/r, tel. 585-632

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Le quotazioni nelle Borse

Mercato resistente con attività ridotta

A TORINO. — La settimana ha inizio con un mercato resistente, caratterizzato anche dalla diminuzione di attività rispetto alla seduta precedente. In apertura l'azione dei compratori determina un diffuso rialzo della quota da venerdì scorso. Il denaro interessa in particolare gli assicurativi, le Anic, la Italgas, le Olivetti e le altre voci di punta.

Esaurita l'apertura, il tono del mercato risulta smorzato con realizzi prevalenti. Le quote non abbandonano una evidente indicazione di resistenza, tanto che prima della chiusura si delinea una nuova ripresa.

Sono di turno per l'ennesima volta i realizzi durante la compilazione del listino, effettuata sui livelli minimi della giornata, con variazioni del tutto frazionarie rispetto al listino precedente. Titoli di Stato ed obbligazioni invariati.

Dopoborsa ben tenuto.

A MILANO — Inizio di settimana molto attivo, ma contrastato. Dopo l'assestamento [illegible] venerdì scorso la Borsa ha tentato stamane di avviare una nuova fase di ripresa impostata sugli Assicurativi, Mediobanca e su altri titoli, fra cui le Ciga. Il movimento di ripresa è risultato, però, discontinuo e spezzettato da fasi contrastanti conseguenti a improvvise pressioni dell'offerta.

Al listino la tendenza [illegible] appesantiva nuovamente e la maggior parte del terreno guadagnato veniva perduto riportando la quota sui livelli di venerdì, salvo per alcuni assicurativi, Ciga e Mediobanca.

Ecco le principali oscillazioni: Generali 90,780-96,000; Fiat 2868-2881-2871; Montedison 1224-1232-1230,60; Viscosa 4124-4119; Anic 1463-1446; Olivetti priv. 3276-3245.

Nei valori di Stato migliora la Rendita 5%, poco mossi i Buoni del Tesoro.

Dopoborsa poco attivo: Fiat 2866-2870; Montedison 1219-1220; Viscosa 4100-4103; Generali [illegible]; Ras 38.100; Assicuratrice 82.000.

Ecco le quotazioni odierne elencate in ordine alfabetico:

Acciea 1950; Aminta 5380; Anic 1445; Assicuratr. 69.550; Bastogi 1973; Beni Stabili 2604; Binda 25.100; Borgo 14.400; Cantoni 16.510; Carlo Erba ord. 8910; Carlo Erba priv. [illegible] Cesanni 3850; Crementi 3700; Châtillon 5180; Cieli 3041; Ciga 3320; Comp. Toro ord. 7002; Comp. Toro priv. [illegible]; Cond. Arqua 612; Cucirini 6885.

Dalmine 1830; Distillati [illegible]; Emiliana 4443; E. Marelli 663,50; Eridania [illegible] Eternit 3430; Falck. ord. 8700; Falck. pr. 8740.

Fiat ord. 2871; Fiat priv. 2280; Finmare 350; Finsider 680,25; Fisac 484; Fond. Incendio 4390; Gavardo 3150; Generali 96.900; Gim 3475; Imm. Roma 108,50; Istr. Ind. Comm. 2750; Invest 3005.

Italcementi 13.300; Italgas 1634; Italsider 672; La Centrale 9016; Lanerossi 3035; L'Ausiliare 2100; Ledoga ord. 4360; Ledoga pr. 3010; Linificio 470,50; Liquigas 184; Magneti M. 1065; Manif. Tosi 2485; Marzotto 1055; Mediobanca 78.700; Metalli 3401; Mira Lanza 62.040; Mittel 4740; Mondadori pr. 3108; Montedison 1230,60; Monteponi 569.

Motta 7763; Nebiolo 570; Nord Milano 3170; Olcese 478; Olivetti ord. 3075; Olivetti pr. 3245; Orobia 2735; Pibigas 69,50; Pirelli e C. 2640; Pirelli S.p.A. 3580; Pozzi ord. 176; Pozzi pr. 260; Ras 38.200; Rinascente ord. 330; Rinascente pr. 270; Risanamento 5460; Romana Zuc. ord. 201; Romana Zuc. pr. 235; Rossari 14.050; Rotondi 24.050.

Rumianca 1690; Salop 48; Saffa 4900; S. E. Sardi 4000; Sges 1368; Siele 2005; Silos 2730; Sip 2680; Snia 2324; Stampati 2710; Stet 3800; Sviluppo 1900; Terme Maslo 1140; Terni 307; Trafilerie 681; Un. Manifat. 23,050; Viscosa ord. 4110; Viscosa pr. 3050; Westinghouse 875.

A GENOVA — La settimana si inizia con un mercato povero di affari e con quotazioni resistenti sulle chiusure di venerdì scorso. Il comparto del reddito fisso continua ad essere stazionario e poco trattato.

Centrale 9065; Generali 90.250; Ras 38.600; Meridionali 1085; Nai 6830; Viscosa ordinaria 4120; Viscosa privilegiata 3010; Finsider 607; Italsider 678; Fiat ordinarie 2870; Fiat privilegiate 2280; Sip 2615; Montedison 1222.

A FIRENZE — Dopo una apertura assai sostenuta, il mercato ha subito larghe oscillazioni, ma il settore assicurativo è ancora apparso improntato al rialzo.

Alcuni prezzi: Bastogi 1975; Centrale 8865; Fondiaria Incendio 8375; Fondiaria Vita 18.400; Viscosa ordinarie 4115; Montedison 1221; Magona 1386; Fiat 2874; Immobiliare 491.

A TORINO

VALORI DI STATO	19	22
[illegible]	[illegible]	[illegible]

OBBLIGAZIONI	19	22
[illegible]	[illegible]	[illegible]

OBBLIG. CONVERTIBILI	19	22
[illegible]	[illegible]	[illegible]

AZIONI	19	22
ALIMENTARI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]
MINER. [illegible]		
[illegible]	[illegible]	[illegible]
COMUNICAZIONI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]
CHIMICI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]
FINANZ. ASSIC.		
[illegible]	[illegible]	[illegible]
METALMECCANICI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]
TESSILI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]
DIVERSI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]

SI TENTA DI EVITARE L'ACUIRSI DELLA CRISI

La VI flotta statunitense naviga verso il Medio Oriente

Al Cairo si continua a sostenere che le prossime ore «saranno decisive» - E' possibile che gli egiziani tentino di bloccare il porto [illegible] Aqaba e quello di Eilath - In arrivo nella Rau truppe e armi dall'Irak - Fiducia nella missione di Thant, che cercherebbe di conservare alcune basi alle forze dell'Onu nella zona nevralgica

Servizio particolare a Stampa Sera

Tel Aviv, lunedì sera.

Il giornale di Tel Aviv «Haaretz» (indipendente) riferisce che un notevole numero di navi della VI Flotta americana sono in rotta verso il Mediterraneo orientale. Il giornale scrive che gli equipaggi di [illegible] di linea giunti ieri in Israele hanno detto di avere avvistato molte navi da guerra americane ad Est di Cipro, e che ciò conferma le precedenti notizie su questi movimenti della [illegible] americana. Il giornale ne trae la deduzione che gli Stati U[illegible] [illegible] adesso convinti che i preparativi militari egiziani sono più che una semplice dimostrazione di forza.

[illegible] spostamento della VI Flotta viene generalmente interpretato come [illegible] chiara indicazione della volontà degli Stati Uniti di impedire che la crisi [illegible] faccia eccessivamente acuta, applicando alla lettera la dichiarazione del 1950 in cui si esprimeva «l'inalterabile opposizione degli Stati Uniti, dell'Inghilterra e della Francia all'uso o alla minaccia della forza da parte di qualsivoglia Stato della zona» e in cui si diceva che se si fosse constatato che uno dei Paesi del Medio Oriente si accingeva a violar frontiere o linee di armistizio i tre firmatari sarebbero passati immediatamente all'azione, sia nell'ambito delle Nazioni Unite, sia [illegible] suo esterno.

Il primo ministro israeliano Levi Eshkol illustra l'atteggiamento del suo governo oggi alla riunione di apertura della sessione estiva del Parlamento.

u. p.

Soldati della Rau su un mezzo semovente presidiano un tratto della frontiera con Israele nel deserto del Sinai (Tel.)

«Le prossime ore [illegible] decisive»

[illegible] Cairo, lunedì sera.

I contadini israeliani che stanno mietendo il grano nelle zone di confine scorgono i cannoni egiziani a poche centinaia di metri di distanza. La situazione lungo la frontiera fra Israele e il mondo arabo sta diventando d'ora in ora più pericolosa. L'influente quotidiano del Cairo «Al Ahram» scrive stamane: «Le prossime ore saranno decisive», e dà notizia di una riunione del comitato esecutivo superiore dell'Unione socialista araba — il partito unico della Rau — presieduta da Nasser.

La tensione è sempre acuta, mentre il segretario generale delle Nazioni Unite Thant — al quale da più parti si fa colpa di precipitazione nel ritiro del contingente dei «caschi blu» dal territorio egiziano — si accinge a lasciare stasera New York per essere domani al Cairo. Secondo le ultime informazioni Thant starebbe studiando la possibilità di conservare in Medio Oriente [illegible] presenza delle Nazioni Unite.

Con Nasser il segretario dell'Onu Thant discuterà sicuramente, fra l'altro, la situazione a Sharm El Sheikh e nel golfo di Aqaba. Con l'avanzata nel deserto del Sinai, ai tempi dell'attacco anglo-franco-israeliano, Israele si assicurò la libertà di accesso all'Africa Orientale lungo lo stretto di Tiran. Ora che Sharm El Sheikh è stata lasciata dai «caschi blu» ed è nuovamente presidiata dagli egiziani si profila la prospettiva di un tentativo di blocco egi[illegible]. Resterebbe così privo di sbocco il porto israeliano di Eilath; e c'è anche una più remota possibilità di blocco del porto giordano di Aqaba. Secondo notizie non ancora confermate un incrociatore, quattro torpediniere e due sottomarini della Rau sono passate nel canale di Suez, diretti al golfo di Aqaba.

Per ora sembra che il Cairo continui a raccogliere consensi e rinforzi in buona parte del mondo arabo. Secondo «Al Ahram» si stanno mettendo a punto i piani per il trasporto nella Rau di reparti dell'esercito e dell'aviazione della repubblica irachena, offerti in un messaggio del presidente Aref a Nasser e accettati dal presidente egiziano. Verranno in Egitto, dice il giornale del Cairo, unità di fanteria e [illegible] corazzate, oltre a numerosi aerei. Nasser ha già a disposizione 250.000 soldati oltre a quelli impegnati nello Yemen che sono circa 50.000. Ieri sono stati chiamati alle armi tutti i riservisti.

Da Amman si apprende che ha suscitato indignazione in tutta la Giordania [illegible] scoppio di una bomba al confine con la Siria, che [illegible] provocato la morte di [illegible] militari giordani e di cinque civili. La bomba era nascosta in un'auto civile su cui si trovavano un uomo e una donna, entrambi siriani. Non è chiaro se l'ordigno venisse portato in Giordania a scopi terroristici o se dovesse essere introdotto in Israele da commandos arabi.

Il ministero degli Interni giordano [illegible] dichiarato che [illegible] esplosione rappresenta «un'azione criminale» delle autorità siriane, ma ha aggiunto che a causa della grave situazione esistente nel mondo [illegible] la Giordania continuerà ad appoggiare gli Stati arabi su cui incombe la minaccia di Israele.

a. r.

Un'altra vittima dell'inefficienza dei nostri ospedali

Morto il bambino trovato a ROMA in una scatola: poteva essere salvato

Secondo il direttore [illegible] clinica in cui il piccolo è vissuto per [illegible] giorni, la [illegible] di un reparto per la [illegible] di certe cardiopatie congenite negli ospedali romani è stata fatale - Nessuno [illegible] pensato di trasferire il neonato a Milano, dove esistono [illegible] attrezzature necessarie

[illegible]

Roma, lunedì sera.

Le anacronistiche strutture degli ospedali di Roma hanno [illegible] un'altra vittima? La morte [illegible] bimbo appena nato, abbandonato vivo e nudo il 30 aprile scorso in una scatola di scarpe [illegible] marciapiedi dell'Eur, ripropone questo drammatico interrogativo.

Il piccolo Camillo Giovanni è spirato ieri nel «reparto lattanti» del Policlinico dopo una lunga agonia. Ha vissuto solo 22 giorni; [illegible] madre resterà forse sconosciuta; giovedì scorso, con una lettera ai giornali, la donna affermava che fu costretta ad abbandonare il piccolo perché nessuno ha voluto aiutarla, nemmeno alla «Maternità», dove le fu risposto che «non c'erano fondi».

Ma l'abbandono del bimbo — trovato da un netturbino in servizio all'Eur — non ha particolarmente influito sul decorso della malattia, perché mai si [illegible] verificate complicazioni polmonari. Questo è il parere dell'Arrigo Colarizi, direttore della clinica pediatrica dove Camillo Giovanni è stato ricoverato. L'illustre professore [illegible] dichiarato che il bimbo era affetto da [illegible] complessa cardiopatia congenita cianotizzante.

Nei confronti della madre sconosciuta, non potrà essere contestata nessuna responsabilità per omicidio, come qualcuno ha già affermato. Resta-no, naturalmente, l'accusa di abbandono di minore e delicati problemi di ordine morale. Problemi meno contingenti e assai più gravi vengono invece riproposti dopo la morte del bimbo. Primo fra tutti, il rinnovamento ed il potenziamento della organizzazione sanitaria del nostro Paese, e di Roma in particolare. Lo stesso prof. Colarizi ha dichiarato: «Le terapie praticate al bambino non potevano fare miracoli. In qualche caso si riesce a praticare un intervento chirurgico precocissimo dopo aver eseguito alcuni esami che richiedono speciali attrezzature. Si tratta di operazioni chirurgiche che possono consentire [illegible] sopravvivenza del bambino sino ad un'età in cui sia possibile un intervento chirurgico definitivo. Per questi casi occorre un reparto altamente specializzato nelle cardiopatie congenite in età neonatale che purtroppo non abbiamo a disposizione. Centri specializzati di questo genere esistono in altre nazioni europee e da tempo anche nell'Italia del Nord, a Milano e in altri centri».

Quest'ultima parte della dichiarazione è abbastanza significativa, specialmente quando fonti autorevoli assicurano che [illegible] l'organizzazione di questo speciale reparto è sufficiente una spesa di poche decine di milioni.

Una altra molto minore, quasi insignificante, sarebbe poi costato il trasferimento del piccolo Camillo Giovanni da Roma a Milano, su un aereo o su una speciale autoambulanza. Per i viaggi di Leonardo Cimino, tra Roma e Perugia, due volte in trenta giorni sono state mobilitate schiere di attrezzatissime autoambulanze con specialisti, anestesisti, infermieri; per il bimbo, dopo 12 giorni di degenza in una incubatrice dell'ospedale San Giovanni, si è trovata come unica soluzione il trasferimento al vicino Policlinico, dove potevano, hanno dichiarato i sanitari, «essergli garantite quelle speciali cure che le sue condizioni rendevano indispensabili».

Al «San Giovanni», pochi minuti dopo la «scoperta» del netturbino, il bimbo fu trasportato dalla polizia avvolto nell'unico pezzo di stoffa che si trovò a portata di mano: la pezzuola gialla che gli automobilisti adoperano per pulire il parabrezza.

Oggi nessuno sa ancora dire dove il piccolo verrà sepolto. La salma non verrà messa a disposizione dell'autorità giudiziaria. Le [illegible] della morte sono chiare ed i medici non hanno ritenuto necessario far eseguire esami necroscopici. Formalmente, niente da scoprire; in realtà, restano interrogativi inquietanti.

Luca Giurato

ULTIMA ORA

Proteste a Cuneo per la Croce di guerra al [illegible] di Farinacci

Dal nostro corrispondente

CUNEO, lunedì sera.

(g. d. a.) Esponenti della Resistenza hanno espresso [illegible] vivo disappunto per la consegna della Croce di guerra al [illegible] colonnello degli alpini in congedo, Armando Farinacci, nel corso della cerimonia svoltasi ieri mattina nella caserma «Cesare Battisti». Durante [illegible] manifestazione sono state conferite altre dieci decorazioni, tra cui una medaglia d'oro, alla memoria di partigiani caduti e di combattenti della libertà viventi.

I fatti per i quali il ten. col. Farinacci è stato decorato sono accaduti in Jugoslavia prima dell'8 settembre '43. Il Farinacci però — secondo quanto s'apprende da una interrogazione urgente presentata nella tarda [illegible] finale al sindaco dal consigliere comunale socialista Franco Viara — è fratello di Roberto Farinacci, il ministro fascista fucilato a Dongo, e durante il periodo repubblichino, come incaricato della divisione Monterosa, comandò il [illegible] di Dronero, dove tuttora risiede.

Gli ex partigiani sostengono ora che avrebbero dovuto essere avvertiti che anche il Farinacci veniva decorato, e poiché in questo caso i familiari dei caduti partigiani si sarebbero astenuti dal prender parte alla cerimonia.

«E' un insulto alla memoria dei nostri eroici compagni di lotta — ci ha detto in proposito il consigliere Viara — la consegna di una Croce di guerra ad un ex repubblichino nello stesso momento in cui veniva esaltato il sacrificio di chi ha donato la vita per la libertà della patria».

Attentati in Corea contro gli americani: due morti, 16 feriti

SEUL, lunedì sera.

Il comando delle Nazioni Unite in Corea ha annunciato questa mattina che due soldati americani sono stati uccisi e altri sedici feriti in seguito ad una serie di attentati nelle caserme situate in prossimità della zona smilitarizzata che — come nel Vietnam — divide in [illegible] il paese.

Secondo il portavoce dell'Onu gli autori degli attentati sono nordcoreani. Cinque ordigni esplosivi di notevole potenza hanno devastato due caserme a settentrione del fiume Imjim, a circa tre chilometri dalla fascia neutra. Oltre agli americani sono stati feriti anche due soldati sudcoreani.

CON QUATTRO FIGLI E UNA PROFESSIONE DI REGISTA

Non è facile essere la moglie di ANOUILH

Il marito, autore celebre, legge le sue commedie, scena per scena - A volte scoppiano discussioni - Come madame Nicole riesce a mettere d'accordo il suo ménage col lavoro sui palcoscenici parigini

Nostro servizio particolare

Parigi, maggio.

Non è facile essere la moglie di un grand'uomo. Nicole Anouilh, che ha sposato il più celebre commediografo francese vivente, ci riesce abbastanza bene. Come? Con una vita indipendente che, senza trascurare la famiglia e la [illegible] le consente di coltivare la propria personalità. Madame Nicole ha quattro figli, tra i dodici e i sedici anni, e una professione: regista teatrale. In questi giorni ha [illegible] in scena al Teatro Edoardo VII *La polka des lapins*, una « soirée », come [illegible] chiamano a Parigi, dedicata a Tristan Bernard e che comprende sette commediole, quelle che un tempo si chiamavano « levers de rideau » perché si recitavano prima della grande « pièce » [illegible] grande umorista.

Nicole è convinta che il suo lavoro sia compatibile con l'esistenza di una madre di famiglia: « *Prima di fare della regia, mettevo al mondo dei bambini. Poi [illegible] ho tirati su e, ancora oggi, li antepongo ad ogni messinscena. Ma ora la mia giornata è divisa: alla mattina bado alle faccende domestiche, nel pomeriggio lavoro. E quando i miei ragazzi saranno in grado di cavarsela davvero da soli, lavorerò anche di più* ».

Il suo viso, fresco e gentile, si anima, i [illegible] begli occhi [illegible] hanno un lampo. Parla del suo lavoro con precisione e anche [illegible] « humour »: « *La mia prima regola [illegible] la gentilezza. Quando vedevo [illegible] lavoro gli altri registi, mi ripetevo: Buon Dio, se verrà la mia volta, non permettermi di andare su tutte le furie, di urlare, di sbattere le porte, spiegherò agli attori quello che devono fare, con calma, [illegible] pazienza, a costo di ripeterlo cinque, dieci, cento volte se sarà [illegible]. E ora che faccio anch'io questo mestiere, gli attori hanno per me gentilezza e rispetto, come io per loro* ».

Perché è diventata regista? Perché quando il marito allestiva le sue commedie, essa lo seguiva alle prove e stava sempre dietro di lui. E insieme lavoravano alla messinscena. « *Un giorno* — conclude Nicole — *ho voluto lavorare per conto mio, senza Anouilh* ». Quando nomina il marito, lo chiama sempre Anouilh: « *E' una specie di riflesso* — spiega — *perché nell'ambiente del teatro lo chiamano tutti [illegible]. Naturalmente quando [illegible] soli lo chiamo Jean, ma egli si secchrebbe se in pubblico dicessi " Jean ed io " oppure " [illegible] marito e io "* ». A poco a poco il discorso cade su Anouilh ed il tono di voce di Nicole cambia impercettibilmente.

Quando Anouilh scrive una commedia, la legge alla moglie scena per scena e lei la discute con lui frase per frase: « *A volte, all'improvviso, scoppia un litigio come fu per l'ultimo atto dell'Hurluberlu. Ero furibondo* — aggiunge Nicole — *perché mi sembrava che Jean [illegible] rovinato la sua commedia con un finale illogico* ». In casi [illegible] questo, Anouilh termina da [illegible] il suo lavoro. E sia per spirito [illegible] contraddizione, sia per orgoglio non vuole più [illegible]tire parlare dell'argomento: « *Ho deciso così* — sostiene — *e nessuno mi farà cambiare qualcosa* ». Ma Nicole è comprensiva: ogni grand'uomo ha le [illegible] debolezze.

[illegible] non è facile [illegible] la moglie di un grand'uomo, anche più difficile è [illegible] la moglie [illegible] Anouilh. Da tempo il commediografo, [illegible] reggiato [illegible] critici, non scrive più nulla. Nicole aspetta che egli riprenda a lavorare, ma è quasi certa che non lo farà. E pensare che in Francia scarseggiano gli autori, e i registi [illegible] a caccia [illegible] commedie. « *Io stessa* — [illegible] Nicole — *vorrei mettere in scena una commedia di Anouilh. [illegible] Anouilh non scrive più. Se gli chiedete la sua professione, risponde: [illegible] stato un autore drammatico* ».

« *E tuttavia* — confessa madame Anouilh — *lo amo profondamente: nonostante le dispute, la sua tirannia, il fatto di dovere uscire sola per andare al [illegible] a un concerto perché lui va a letto presto. L'amo da quando, giovanissima allieva [illegible] un [illegible] drammatico, sostenni davanti a lui la mia prima audizione come aspirante attrice per recitare una parte in una sua commedia. Credevo che Anouilh fosse un vecchio signore, mi trovai dinanzi ad un [illegible] giovane, affascinante, intelligente. Ora ha cinquantasette anni, ma quando vuole è incantevole come allora e la sua intelligenza si è arricchita [illegible] molte esperienze* ».

In questi giorni, Anouilh è in crociera con tre figlioli, la moglie è rimasta a Parigi con la piccola Colomba per il [illegible] lavoro di regia. Essa è felice che il marito non l'abbia potuta seguire alle prove, teme la sua influenza, preferisce lavorare da sola: buono o cattivo che sia il risultato, è almeno farina del [illegible] sacco. Insomma, Nicole ha il « trac » del marito, come i [illegible] attori lo hanno del palcoscenico.

E come vi rimedia? « *Mangiando molto* — risponde ridendo madame Anouilh — *anche sei volte al giorno e specialmente la sera della prima rappresentazione, prima dello spettacolo, poiché in quel momento il gioco è fatto e [illegible] si può cambiare più nulla. E bevo del Borgogna perché è [illegible] vino del [illegible] paese anche se a [illegible] marito [illegible] piace e anzi vorrebbe, con il suo carattere autoritario, che in [illegible] si bevesse soltanto il vino della [illegible] terra, cioè [illegible] Bordeaux. Rinunciare al mio Borgogna? Ma nemmeno per sogno!* ».

Albert Léger

Madame Nicole Anouilh: moglie, [illegible]re, regista teatrale [illegible] successo

Il Giappone prepara una flotta da fantascienza

Un mare di petrolio nel ventre di una nave

Lunga mezzo chilometro, pesante [illegible] milione di tonnellate e alta come un palazzo di dieci piani, avrà un equipaggio di soli dodici uomini - Il progettista del colosso, un dinamico ingegnere di sessant'anni, ha già disegnato le più grandi petroliere del mondo

Nostro servizio particolare

Tokio, maggio.

Una stanzetta al piano terreno [illegible] un modesto edificio alla periferia di Tokio, quattro sedie, una vecchia scrivania, un armadione pieno [illegible] di disegni. E' l'ufficio dell'ingegner Yami Kusama, l'uomo [illegible] progetta le petroliere più grandi del mondo. Ha 60 anni, si alza alle quattro del mattino, fa due ore di ginnastica, beve una tazza di caffè nero, si mette al lavoro. Tutti i giorni così, fino a notte fonda. Dalle sue mani sono uscite navi cisterna che sembravano insuperabili. La « Tokyo Maru », lunga 3[illegible] metri, e la « Idemitsu Maru », 3[illegible], sono i modelli più recenti. La prima stazza 1[illegible] mila tonnellate ed ha 2[illegible] uomini di equipaggio; la seconda 2[illegible] mila tonnellate con appena 2[illegible] uomini. Nel cassetto della sua vecchia scrivania Kusama ha adesso un progetto ancora più straordinario, quasi da fantascienza, una petroliera lunga oltre mezzo chilometro, pesante mezzo milione di tonnellate, alta come un palazzo di dieci piani e che avrà un equipaggio di 12 uomini, comandante ed ufficiali compresi. I costi di esercizio appariranno insignificanti perché questo colosso dei mari (il primo di una lunga serie) verrà manovrato dai posti di pochi [illegible] [illegible] e altri impianti, macchinari e servizi completamente automatizzati.

Gli uomini [illegible] bordo dovranno essere allo stesso tempo tecnici e marinai. Grazie a una nuova concezione dello sfruttamento dello spazio, il ventre del bestione potrà ospitare « un mare di petrolio ». L'ingegnere degli occhi a mandorla che sta davanti a noi non vuole dire esattamente quanto. Questi dati debbono per ora rimanere segreti. Ma ha fornito un'idea significativa: se la superpetroliera facesse naufragio come la « Torrey Canyon », il suo contenuto basterebbe ad inquinare tutto il Mediterraneo. La nave del capitano Pastrengo Rugiati dislocava 1[illegible] mila tonnellate: per combattere la pestifera chiazza di petrolio galleggiante sono stati spesi circa 300 miliardi di lire. La lotta contro il petrolio versato dal colosso giapponese costerebbe oltre duemila miliardi: una somma da far girare la testa anche alle più ricche delle nazioni.

L'avvento della nuova generazione [illegible] colossi dei mari darà seri grattacapi ai governi. A dir il vero, i guai sono già cominciati. [illegible] « piccola » Torrey Canyon ha provocato nel Regno Unito ed in Francia una vera e propria mobilitazione militare, scomodato Parlamenti, turbato i sonni di Wilson e De Gaulle. Per evitare tragedie ben più gravi qualcosa dovrà cambiare [illegible] costruzione delle navi cisterna. Kusama ne è convinto, [illegible] le [illegible] da lui sostenuta cozza contro interessi più grandi delle sue navi.

— Tanto per cominciare — dice — lo spessore degli scafi dovrà essere raddoppiato.

— Un « doppio fondo » non basterebbe a proteggere gli scafi dalle collisioni e dagli urti contro le scogliere?

— No, soltanto rinforzando [illegible] il rivestimento esterno dell'intera nave sarà possibile evitare disastri come quello della Torrey Canyon.

— Perché — hanno insistito i giornalisti — non costruite petroliere con tali caratteristiche?

— Uno scafo dallo spessore raddoppiato farebbe [illegible] lire del 30 per cento il costo dell'imbarcazione, senza accrescerne il rendimento: e per ora nessun armatore è disposto ad affrontare questo onere.

Il Giappone costruirà la flotta di fantastici giganti del mare per ragioni economiche e [illegible] prestigio. Gli americani costruiscono i colossi del cielo? Loro, i [illegible]si, guidati da Kusama, costruiranno i supercolossi del mare: navi « elettroniche », quasi prive d'equipaggio, come i vascelli fantasmi della leggenda, che solcheranno perennemente gli oceani senza fare rifornimento, trasportando quantità incredibili di petrolio. Ma non è tutto. [illegible] superpetroliere daranno vita ad una nuova [illegible] di turismo popolare. I ponti delle cisterne, grandi come campi [illegible] calcio, [illegible] infatti concepiti per accogliere quei viaggiatori-automobilisti che con il loro mezzo [illegible] trasferirsi economicamente da un continente all'altro. Ogni gigante [illegible] mare un paio capitare almeno duecento, in semplici ma comode cabine, al prezzo di 50 mila lire per traversata Asia-America, America-Europa, e viceversa.

La nuova generazione di navi fantastiche nascerà nei cantieri di Yokohama, i più grandi del Giappone e, ci di[illegible], i più moderni del mondo. E il paese, uscito disfatto ed umiliato dall'ultimo conflitto, si prenderà un'altra pacifica rivincita. Kusama lo sa bene. I suoi occhi sorridono dietro le spesse lenti degli occhiali. [illegible] sua soddisfazione è legittima: il futuro dei trasporti marittimi internazionali sta spuntando alla luce del Sol Levante.

Reinhard Domt

La più [illegible] della « superpetroliera » costruita in Giappone: è lunga [illegible] [illegible], stazza 152 mila tonnellate

Cinquantamila automobilisti italiani a caccia del [illegible]

Per risolvere i radioquiz impiegate anche belle «spie»

Molti hanno accettato la gara con lo spirito [illegible] gitanti domenicali, altri si [illegible] presentati alla partenza con la vettura trasformata in una [illegible] biblioteca - Ragazzini industriosi hanno collezionato [illegible]ile disegnando automobiline - [illegible] manifestazione proseguirà nelle prossime due domeniche per concludersi [illegible] la finalissima all'autodromo di Monza

Una bimba reclutata da un concorrente per un disegnino: il suo premio consisteva in un « lecca-lecca » (Telefoto)

La domenica dovrebbe [illegible]sere il giorno del riposo, delle lunghe dormite. Ieri, invece, la sveglia è suonata per 50 mila italiani verso le 6,30-7 del mattino, e meno male che la giornata, quasi ovunque splendida, invitava ad abbandonare le coltri. La meta? Sconosciuta, questo è il bello. Per conoscerla era necessario attendere le 7,30, [illegible] voce [illegible] Corrado: « Avete riposato bene? Io no. [illegible], siate i benvenuti al [illegible]toradioraduno ».

Una meta celata sotto il nome di un fiore: anemone, begonia, tuberosa, mughetto, e così via. E tra un fiore e l'altro indovinelli, quiz, anagrammi, giochi, secondo il regolamento di questa singolare e divertente manifestazione organizzata dall'Automobile Club e dalla Rai. Ogni vettura trasformata in una piccola biblioteca circolante, con dizionari, manuali, enciclopedie. Abbiamo visto quattro amici organizzatissimi viaggiare con tre radio e due registratori a pile per captare e poi riascoltare in pace le domande di Corrado.

Naturalmente, non tutti erano ieri così attrezzati. Molti [illegible] interpretato lo spirito dell'Autoradioraduno: passeggiata domenicale rallegrata dall'imprevisto di un quiz. Un gioco, insomma, una specie di « caccia al tesoro » su scala nazionale. E non devono essere andati molto bene, perché, per non essere coperti di penalità, bisognava darsi da fare con vigorosa e battagliera intendimento.

Ad un certo punto la « competizione » si è trasformata in una spietata caccia: bisognava comprare una di quelle caramelle col bastoncino chiamate « leccalecca » e trovare un bambino fra i [illegible] e i dieci anni cui consegnarla in cambio del disegnino di un'automobile. Ci sono stati dei ragazzini industriosi che ieri hanno accantonato una fortuna in « lecca-lecca ». Altri, più venali, non si accontentavano delle caramelle, ma pretendevano denaro sonante. Una coppia di fratelli si era sistemata prima di un posto di controllo: lei disegnava freneticamente, lui intascava il compenso pattuito dagli automobilisti che man mano richiedevano i loro servizi.

Tra i concorrenti perfetto spirito sportivo. Naturalmente alle 14, [illegible] la gara. Prima si son registrati anche casi di spionaggio. Protagoniste, in accordo alla tradizione, belle fanciulle, mandate in avanscoperta dai compagni di equipaggio. I segreti più gelosi (per esempio, la data di scadenza del sovrapprezzo sulla benzina) sono stati rivelati per un sorriso, dopo essere stati conquistati a caro prezzo, buttando giù dal letto l'amico « esperto » o disturbando la Stipel, la Questura, i Carabinieri e i distributori di carburante della zona.

Non sono mancate considerazioni polemiche. Padri di famiglia, presi nell'ingranaggio della manifestazione, si son lasciati an[illegible] alle critiche e alle accuse più diverse. Riassumiamo le principali: code troppo lunghe ai posti di controllo con conseguenti perdite di tempo; mancanza di un libro o testo unico cui riferirsi in caso di contestazioni; quesiti espressi in modo non chiarissimo.

Osservazioni logiche, che dimostrano l'interesse e l'entusiasmo suscitato dall'Autoradioraduno. Ricchissimi i premi: una 500 Fiat per questa prima fase appena terminata, una « 600 » per la prossima, [illegible] programma domenica, una « 124 » per la terza e una « 124 » coupé per la finalissima che si disputerà addirittura sulla pista dell'Autodromo di Monza.

Michele Fenu

Due graziose partecipanti torinesi ieri alla partenza dalla Piazzetta Reale

Il processo di Imperia

Gravi deposizioni contro l'omicida di Diano Borganzo

Un dipendente della vittima dichiara: «Lo udii minacciare di morte la moglie; qualche giorno dopo [illegible] uccidermi [illegible] una scure»

Dal nostro corrispondente

Imperia, lunedì sera.

E' ripreso questa mattina alle Assise di Imperia il processo a carico del contadino cinquantasettenne [illegible] Messiga, nato e residente a Diano Borganzo, imputato di omicidio volontario aggravato per avere ucciso con una fucilata, il 5 settembre dello sc[illegible] anno, il compaesano quarantunenne Genesio Risso. Il Messiga deve rispondere anche di maltrattamenti continuati verso la moglie Gemma Ardissone.

La posizione processuale dell'imputato si è aggravata stamane attraverso le dichiarazioni rese dal teste Luigi Caramello, dipendente della vittima. Questi ha dichiarato che un giorno d'estate del '64, mentre stava rientrando all'abitazione del Risso, udì provenire [illegible] casa del Messiga delle voci allarmate di donna che invocavano aiuto. Entrò allora in [illegible] del Messiga e vide che questi [illegible] il fucile puntato contro la moglie; intanto gridava: «Se [illegible] la smetti di fare come vuoi, per te è finita, ti ammazzo!». Il Caramello intervenne in favore [illegible] donna invitando il Messiga a smetterla: il Messiga obbedì, [illegible] il giorno dopo, rivedendo il Caramello, gli sbarrò la strada e gli disse in tono minaccioso: «Con te [illegible] dei conti [illegible] regolare».

«Alcuni [illegible] dopo — ha concluso il teste — mentre rientravo dal lavoro in casa del [illegible] padrone Genesio Risso, notai [illegible] il Messiga [illegible] seduto al tavolo della cucina. Mentre [illegible] lavando al [illegible] e me il figlio del Risso, Narciso, il quale mi avvertì che il Messiga nascondeva sotto la giacca una scure. Entrai nella stanza da pranzo voltandogli le spalle; l'arma però andò ad urtare contro il s[illegible]o ed egli, che era piuttosto euforico, cadde a terra e fu subito fermato e disarmato da Genesio e da sua moglie. Fu poi lo stesso Genesio Risso a dissuadermi dal denunciare quanto [illegible] accaduto».

In precedenza era stata [illegible]tita la diciannovenne Cecilia Del Pero, [illegible] [illegible]re dell'omicidio. La giovane ha dichiarato che quella mattina stava parlando con la moglie della vittima, Giacinta Dell'Erba, quando vide uscire il Risso, seguito dal figlio Narciso; sentì che [illegible], giunto presso la finestra [illegible] Messiga, gli rivolse un saluto. Improvvisamente [illegible] il Risso gridare allarmato: «Ma come, mi ammazzi?». Lo vide fare un dietro-front repentino, come se volesse [illegible]re in casa, poi udì una fucilata e vide Genesio Risso cadere a terra [illegible]coni, ai piedi della propria moglie. Immediatamente accorsa al rumore dello sparo, [illegible] dalla schiena del Risso usciva un fiotto di sangue e, spaventatissima, fuggì verso casa sua.

[illegible] teste Giovanni Saguato, a sua volta, ha dichiarato che quella mattina, trovandosi a lavorare nei campi [illegible] distanza di circa quaranta [illegible]tri dall'abitazione [illegible] Messiga, vide [illegible] d'alla propria abitazione Genesio Risso [illegible]ito [illegible] figlio Narciso, poi improvvisamente udì [illegible] fucilata e poco dopo sentì [illegible] moglie del [illegible] che urlava: «E' morto, è morto, [illegible] ammazzato!». Allora si precipitò verso la casa del Risso e [illegible] il cadavere di costui steso a terra; notò anche il figlio del Risso, Narciso, che, uscito precipitosamente dalla propria abitazione imbracciando il fucile, aveva cominciato a sparare in direzione della finestra del Messiga.

Sono stati quindi sentiti i testi Adolfo Bacini Cavallari, sindaco di Diano S. Pietro, Giacomo Ardissone, Aurelio e Alfredo [illegible], i quali hanno deposto in merito alla controversia sorta tra il Messiga e il Risso circa la costruzione della strada [illegible]r-poderale, controversia che poi era stata sistemata con l'intervento del sindaco.

b. g.

PARLA "LA RIVALE" DI [illegible] PIA

Parigi, maggio

Come si poteva prevedere [illegible] Pia di Savoia ha cercato, la settimana scorsa, di minimizzare la notizia pubblicata dal settimanale STOP e ripresa dalla stampa italiana e internazionale secondo cui il suo matrimonio starebbe attraversando una grave crisi destinata a sfociare nel divorzio. In realtà le cose sono giunte esattamente a questo punto: da tre anni Alessandro Karageorgevic e la figlia di Umberto vivono quasi come due estranei. Ma mentre si sapeva dell'assiduità di Maria Pia nei confronti del dinamico ed affascinante Michele di Borbone, non era stata ancora resa nota l'identità della donna che avrebbe preso il posto della moglie nel cuore del pretendente al trono di Jugoslavia.

Ora questa donna, Maria Elena di Reverendo, figliastra di Antenore Patino, il «re dello stagno», è stata individuata e intervistata dagli inviati di STOP. Essa ha implicitamente confermato che il matrimonio tra Maria Pia e Alessandro è ormai al traguardo del divorzio, ma la dichiarazione che nessuno si aspettava da lei è stata...

Il seguito di questa notizia su STOP [illegible] pubblica inoltre:

MINA: anche l'ultimo [illegible] è uscito dalla sua vita.

IVA ZANICCHI: [illegible] l'«Aquila di Ligonchio».

Le [illegible] siamesi fanno ginnastica

Le ex [illegible] Santina e Giuseppina Foglia [illegible] esercizi di ginnastica sotto la direzione dell'insegnante M[illegible] Visconti al [illegible]gio Tamminelli [illegible] Gardone Riviera

L'inaugurazione [illegible] avverrà il 18 [illegible]

Un faro nel Pinerolese ricorderà la Resistenza

Dal Colle di San Bartolomeo spazierà sul Chisone e la Val Pellice [illegible] a Torino

Pinerolo, lunedì sera.

(a. d.) In memoria di oltre 600 partigiani, che caddero in 31 comuni [illegible] Pinerolese, sul Colle di San Bartolomeo, nel comune di Prarostino, cui si accede da San Secondo di Pinerolo, il 18 giugno prossimo verrà solennemente inaugurato un monumento ai caduti della Resistenza nel Pinerol[illegible].

Il monumento, realizzato su progetto d[illegible] [illegible]ti Gabetti ed Isola, sorge a circa 800 metri di altitudine, sulla vetta del monte dal quale in un [illegible]ama di incomparabile bellezza, la vista può spaziare sino a Torino, mentre da quel p[illegible] il terreno vien poi digradando con ampie terrazze coltivate a vigneti, [illegible] la pianura.

Il luogo è stato scelto perché in posizione quasi centrale rispetto alle vallate del Chisone, del Pellice e [illegible] pianura che furono teatro di innu[illegible] eroiche vicende, ma anche perché proprio a San Bartolomeo venne organizzato e costituito il primo nucleo di resistenti del Pinerolese, e s'ebbe poi qui il primo scontro armato con i nazifascisti.

Nella sua struttura architettonica il monumento ideato dai due progettisti torinesi è costituito da una sorta di poderosa torre traliccio internamente praticabile. E' di pietra grezza e si sviluppa su una pianta quadrata che a poco a [illegible] viene di[illegible] la [illegible] sezione sino [illegible] una altezza di 15 metri dove termina con un terrazzino, al centro del quale è stato posto un faro alto sei metri. Nella sua semplicità funzionale l'architettura del monumento acquista valore espressivo attraverso le proporzioni degli elementi portanti.

La realizzazione di quest'opera si deve, oltre che al Comune che ha donato il terreno, agli architetti che hanno offerto il progetto, e al contributo di vari enti — istituti di credito, Consigli di [illegible] e molti comuni — e [illegible] privati, ma soprattutto grazie al dono che i cavatori di Bagnolo Piemonte hanno voluto [illegible] del pietrame [illegible] con la rinuncia [illegible] Comune ai [illegible] diritti di pedaggio e all'opera volontariamente prestata da alcuni ex partigiani e di cittadini di Prarostino.

[illegible] manifestazione inaugurale è stato già stabilito il programma. Alle ore 21 di sabato 17 giugno, verrà acceso il faro, e la serata sarà dedicata all'esecuzione di [illegible] e cori della Resistenza. Per domenica 18 alle ore [illegible] è prevista una funzione religiosa secondo i riti cattolico, evangelico ed ebraico; alle ore 11 la cerimonia ufficiale dell'inaugurazione; alle ore 15, un recital con [illegible] di lettere di caduti e di poesie ispirate alla Resistenza, e una manifestazione musicale con l'intervento di bande di [illegible] comuni del Pinerolese.

Gli inviti, che [illegible]nno [illegible] essere diramati, recano la riproduzione del nuovo monumento, in [illegible] bella tempera del [illegible] [illegible] Baretta di Vigone.

Il monumento in memoria dei partigiani caduti nei Comuni del Pinerolese, progettato dagli architetti Gabetti e Isola

Divulgata la lettera al Cimino scritta dalla madre dei Menegazzo

«Ti perdonerò se dirai tutta la verità. La tua vita è legata a un filo che Dio mi consente di manovrare»

Nostro servizio particolare

ROMA, lunedì sera.

E' stato reso noto oggi il testo integrale [illegible] lettera che la signora Ines Menegazzo, la madre dei due giovani gioiellieri assassinati in via Gattesci, ha indirizzato a Leonardo Cimino, qu[illegible] il presunto «killer» della rapina era ancora nel carcere-ospedale di Perugia. «Dopo la morte dei miei figli — scrive la signora Menegazzo al bandito — rimane per me ora un desiderio solo, che non dovrà essermi negato. Voglio sapere la verità — tutta intera — di quanto avete fatto e perché me li [illegible] uccisi. Questo affinché la giustizia che ho chiesto a Dio per voi [illegible] (dall'ideatore della rapina fino all'ultimo che abbia una sola spilla del campionario) si possa adempiere. Dovete avere tutti la stessa sorte. Tu sei stato il primo che [illegible] ha colpito con la sua [illegible] divina. La tua vita è legata a un sottile [illegible] che Dio [illegible] cede di manovrare a mia volontà: deciditi a parlare e a dire quanto sai». La lettera della Menegazzo continua: «Rifletti sulla tua vita. Pensa ai tuoi figli. Che padre sei stato per loro? Che ricordo pensi di poter lasciare ai tuoi bambini con il tuo comportamento [illegible]aldo? Con il tuo ostinato silenzio tu credi di passare per martire. [illegible] quando avrai detto [illegible] la verità [illegible] potrà concederti il suo perdono, [illegible] anche io lo farò».

La madre di Silvano e Gabriele Menegazzo nella lettera al bandito accenna poi alle [illegible] economiche sopravvenute dopo la morte dei due figli. Parla della cambiali che i due coniugi sono costretti a pagare per il campionario rubato, e dei sacrifici e delle ristrettezze che sono costretti ad affrontare per [illegible] i fornitori [illegible] rubati. «Non voglio — conclude la signora Menegazzo — che coloro che ci hanno dato lavoro e fiducia siano coinvolti finanziariamente nel nostro dolore».

r. s.

La disgrazia nella notte, presso il casello dell'Autostrada

Un morto e quattro feriti per uno scontro a Santhià

Una «Austin», con a bordo quattro persone che tornavano da una battuta di pesca, ha sbandato in curva e [illegible] schiantata contro [illegible] «1300» - La vittima è [illegible] dipendente dell'Olivetti - Lascia la moglie e due figlie - I carabinieri hanno aperto un'inchiesta

Santhià, lunedì sera.

Un morto e quattro feriti costituiscono il tragico bilancio di un violento scontro frontale verificatosi la scorsa [illegible] fra Santhià e Cavaglià, a circa trecento metri dal casello dell'autostrada Torino-Milano, [illegible] [illegible] a gomito con cui termina la variante della statale «25 aprile 1945». Le macchine coinvolte nell'incidente sono una «Innocenti Austin A-40» targata To [illegible] con a bordo quattro persone, tutte di Ivrea, dipendenti della «Olivetti», che tornavano [illegible] una battuta di pesca, e una «Fiat 1300» targata Vercelli [illegible], su cui viaggiava un giovanotto di Biella.

La disgrazia non ha avuto testimoni, ma è stata egualmente ricostruita nei dettagli. Verso l'una, da Cavaglià, proveniva la «Fiat 1300» guidata dal ventenne Mario Bono, residente a Biella in via Costa Nosi 11. Il giovane, dopo aver trascorso la serata con amici, era diretto a Trontano, dove abitano i nonni materni Carmelina e Francesco Ave[illegible]. Ad un tratto il Bono ha visto venirgli incontro i fari di un'altra macchina. Era l'«Austin» diretta ver[illegible] Ivrea. La macchina era guidata dal proprietario Pietro Scapin, di 47 anni, nato a Cittadella di Padova e residente a Cascinette di Ivrea in via [illegible] 9; accanto a lui sedeva Dario Giglio Tos, di 17 anni, domiciliato a Ivrea in via Marconi 5, mentre sui sedili posteriori erano Arnaldo Giglio Tos, [illegible] 33 anni, cugino di Dario, domiciliato in via Marconi 7, e Gianfranco Boerio, di 18 anni, abitante a Cascinette d'Ivrea in via Cimitero 4.

Nell'abbordare il curvone, non si sa ancora se per eccesso di velocità, oppure per un improvviso malessere del conduttore, l'«Austin» ha sbandato sulla sinistra, e, malgrado il disperato tentativo del Bono di raggiungere con la sua «1300» la banchina, per lasciare spazio all'altra vettura, il tremendo urto frontale non ha potuto essere evitato, e le due auto si sono accartocciate in modo impressionante. Il Dario Giglio Tos per la violenza [illegible] cozzo è stato sbalzato fuori dalla portiera ed è finito in una roggetta laterale colma d'acqua.

Pietro Scapin è rimasto schiacciato tra il piantone dello sterzo, il volante e lo schienale; gli altri hanno riportato ferite più o meno gravi. Con due auto di passaggio tutti sono stati avviati all'ospedale di Santhià. Pietro [illegible]pin è deceduto [illegible]bito dopo il ricovero per lo sfondamento del torace; gli altri [illegible] [illegible] medicati e giudicati con prognosi varianti dai quindici ai trenta giorni. Il più grave è Gianfranco Boerio, il quale [illegible] riportato la frattura del naso, [illegible] [illegible] multiple [illegible] corpo, frattura [illegible]l'anca destra, stato di choc traumatico e commozione cerebrale.

Arnaldo Giglio [illegible] ha riportato ferite lacero-contuse al capo e contusioni multiple, [illegible] il cugino Dario Giglio Tos. [illegible]o Bono, l'autista della «1300», [illegible], è stato invece giudicato [illegible]ribile in dieci giorni per stato di choc traumatico e ferite lacero-contuse al labbro inferiore.

Sul luogo della disgrazia si sono recati i carabinieri [illegible] Santhià, che hanno aperto un'inchiesta. Pietro Scapin [illegible] coniugato con la signora Pina. Lascia due figli: una bimba di 3 anni e una [illegible] [illegible] dodici.

n. o.

La due [illegible] dopo il violento [illegible] avvenuto [illegible] pressi [illegible] [illegible]

La vittima, Pietro Scapin

Sui monti di Lecco

Scoperto in un canalone il cadavere d'uno sconosciuto

Lecco, lunedì sera.

([illegible] p. g.) Due escursionisti lecchesi, di ritorno ieri sera dalla cima del monte Resegone, hanno scoperto, in un canalone a quota 1600-1700 circa, il cadavere di un uomo: i resti sono ancora in discrete condizioni di conservazione, [illegible] alla neve che fino a [illegible] tempo [illegible] ha ricoperto la zona e riempito gli anfratti della [illegible]cia. Con molta probabilità si tratta del cadavere [illegible] studente universitario [illegible] Valente Blundà, di 21 anni, [illegible] durante un'ascensione nel novembre dello scorso [illegible] e non più ritrovato, [illegible] le ricerche durate per intere settimane.

Stamane sono partite per la località, insieme ai due [illegible] [illegible] che hanno scoperto ieri il cadavere, squadre di alpinisti. Il tempo è buono e l'operazione dovrebbe essere portata a termine in giornata.

Un [illegible] presso [illegible]

Investito da un [illegible] cade [illegible] una signora che sta prendendo il sole

Entrambi [illegible] rimasti feriti [illegible] modo [illegible] grave [illegible] incidenti [illegible] Alessandria, [illegible] e Cossato

V[illegible], lunedì sera.

Questa m[illegible] in località Arrestra, al [illegible]ne tra Va[illegible] e Cogoleto, un [illegible] di 14 anni, Sergio Turrini, abitante a Geno[illegible]-C[illegible], mentre camminava [illegible] muretto adiacente alla linea ferroviaria, è stato urtato dal predellino del locomotore [illegible] un treno accelerato. Il [illegible] è stato proiettato nella sottostante spiaggia, ed è finito addosso alla signora Giuliana Ghiglione, di 39 anni, da Genova-Sestri, che stava prendendo il sole.

Il Turrini ha riportato varie ferite, una [illegible]pella [illegible] ossea alla gamba sinistra, e uno stato di choc; all'ospedale di Cogoleto è stato giudicato guaribile in trenta giorni salvo complicazioni. Giuliana Ghiglione ha riportato numerose contusioni: la prognosi è di venti giorni.

Alessandria, lunedì sera.

Un bimbo di tre anni, Giancarlo Vacqiuzzo, residente a S. Salvatore Monferrato (Alessandria) stava giocando ieri sera davanti alla porta di casa che immette sulla pubblica via. All'improvviso ha cercato [illegible] attraversare [illegible] strada [illegible] è [illegible] investito da un'automobile, il cui conducente non è stato identificato.

Il bimbo ha riportato un trauma cranico, per cui ha dovuto essere ricoverato all'ospedale di Alessandria, ove [illegible] gente con prognosi [illegible] giorni salvo complicazioni. Sono in corso indagini per rintracciare l'automobilista responsabile dell'investimento.

Ovada, lunedì sera.

In uno scontro fra una «600» e una «1100», avvenuto questa notte sulla strada comunale Molare - frazione Battagliosi, due persone sono rimaste gravemente ferite. Sulla «1100», [illegible]ta dal genovese Gianfranco Borgogni, di 19 anni, si trovava il [illegible] di questi, Antonio Cazzulini, di [illegible] anni, residente a Battagliosi, l'amico Luigi Molare di 30 anni con la fidanzata Anna Allidi di 21 anni, e la studentessa Doretta Benatti, di 20 anni, tutti resi[illegible] a Genova. Sulla «600», targata Alessandria, viaggiavano Virginio Gabetto di 66 anni e la moglie Teresa Bellati di 64, abitanti a Cassine.

Lo scontro è avvenuto mentre l'utilitaria stava uscendo da una villa adiacente alla strada per Battagliosi. Nell'incidente sono rimasti feriti il Cazzulini e la Bellati. Il Cazzulini è stato ricoverato all'ospedale di Ovada per gravi contusioni al cuoio capelluto e ferite lacero-contuse multiple agli arti inferiori; la Bellati è stata trasportata all'ospedale di Alessandria per una grave lesione ad un ginocchio e per lesioni interne. La sua prognosi è riservata.

Biella, lunedì sera.

Un'auto, [illegible] a Cossato, ha investito il signor Giuseppe Avanzo, di 37 [illegible], residente nello [illegible] comune, ferendolo in modo gravissimo. Subito soccorso e trasportato all'ospedale di Biella, l'Avanzo, che [illegible] [illegible] la frattura [illegible] base cranica, è stato [illegible] con prognosi riservata. Stava rincasando con un amico e camminava sul ciglio [illegible] [illegible] Cossato-Vallemosso quando è stato colpito [illegible] spalle. Il [illegible]datore dell'auto, Giuseppe Fighera, di 24 anni, lo avrebbe scorto solo all'ultimo momento.

Il delitto non paga

Un tesoro maledetto

Parlerò, ma...

RIASSUNTO — *Durante ■ guerra d'indipendenza ellena, il capitano scozzese Robertson, in servizio nella marina della giovane repubblica, aveva fatto fustigare l'ufficiale spagnolo Pacheco Miranda nel corso d'una azione di rastrellamento. Qualche anno più tardi i due nemici si ritrovano di fronte, ma i ruoli sono invertiti. Pacheco Miranda, al comando di un vascello da guerra spagnolo ha catturato a Saipan, nell'arcipelago delle Marianne, il capitano Robertson divenuto pirata e ricercato per una serie di crimini. Lo scozzese ha sepolto in un isolotto deserto dell'arcipelago un tesoro rubato. Pacheco vuol fargli confessare dov'è ■ nascondiglio. Robertson ■ l'ufficiale ordina a due negri di fustigarlo.*

24 I ■■ torturatori si mettono all'opera: a turno, con tutta la loro forza calano gli staffili sulla schiena di Robertson, ■■ fruste speciali fatte con una treccia di cordame incatramato. Benché abbia la pelle lacerata e il dorso ridotto a una piaga, lo scozzese stringe i denti e non si lascia sfuggire né una parola né un lamento.

Dopo cinquanta frustate che avrebbero ucciso un bue, Pacheco Miranda fa sospendere il supplizio. Non vuole che il prigioniero muoia: almeno non subito, perché bisogna strappargli il segreto del tesoro nascosto. Allo stremo delle forze, Robertson ha perso i sensi. Per rianimarlo i due negri gli spalmano sulla schiena del sale. E lo sventurato torna in sé con un terribile urlo di dolore.

«E allora — grida Pacheco Miranda — ti sei deciso a parlare adesso?». «No!» replica Robertson. «Frustatelo ancora!». I due negri ricominciano. Lo scozzese è giunto al limite della resistenza. «Basta...» mormora infine attraverso le labbra insanguinate. Il supplizio cessa, ma egli sembra commettere a stento. «Parlerai?» chiede Pacheco impaziente. «Sì, dirò tutto, ma non qui. Portatemi sul ponte della vostra nave...» Pacheco accetta, certo di avere ormai il tesoro a portata di mano. Robertson viene slegato, e lo si porta più che condurlo, fin sul vascello spagnolo.

Pacheco Miranda a questo punto avrebbe dovuto intuire che lo scozzese non aveva rinunciato ad ■■ speranza. Robertson sapeva bene che se anche rivelava dove aveva sepolto la piastra d'oro, lo spagnolo, appena ne fosse venuto in possesso, per prima cosa avrebbe soppresso l'antico rivale. E così... avendo deciso di morire senza lasciar ricchezza alcuna al suo aguzzino; «con tutta la forza e il coraggio di cui sono spesso capaci i malvagi». Robertson dice mentalmente addio alla bella Teresa Mendez per amor della quale aveva commesso tanti delitti; poi si libera delle guardie con uno strattone e d'un solo balzo si tuffa oltre la murata, in mare.

L'oceano lo inghiotte ed egli si lascia andare a fondo e sembra felice di aver giocato un ultimo tiro ai suoi avversari.

SEGUE: La carta del tesoro

Ripreso a Napoli il processo sulla sconcertante vicenda

Una coppia senza figli si comprò una bimba per diciottomila lire

Gli imputati ■■ otto: oltre agli acquirenti, la vera madre, il fidanzato, l'ostetrica ■ le persone che si prestarono al falso - L'Inam si è costituita parte civile in quanto rimborsò le spese per un parto mai avvenuto

Dal nostro corrispondente

Napoli, lunedì sera.

E' ripreso stamane, dopo una lunga serie di rinvii, alla seconda sezione penale del tribunale di Napoli, il processo in merito alla sconcertante vicenda della bimba venduta per 18 mila lire. Otto gli imputati, tra cui i coniugi Paride Gavetta e Carmela Maiale, di 35 e 32 anni, che denunciarono allo stato civile come loro legittima figlia la piccola Maria Rosaria. Essi pertanto debbono rispondere di falso in atto pubblico e per concorso nello stesso reato figurano Giovanna Maugeri, di 25 anni, e Gioacchino Lanzano, di 31, genitori naturali della bambina, l'ostetrica Assunta Di Nardo, ■ 46, e Maria Andreozzi, Carmela Sarnicllo e Raffaelina Cantaldo, mediatrici della singolare compravendita.

Le autorità inquirenti vennero a conoscenza dell'episodio solo nel maggio del 1962, quando Giovanna Maugeri si presentò visibilmente agitata ai carabinieri di Afragola (comune a 18 chilometri da Napoli) per sporgere denuncia contro il suo amante Gioacchino Lanzano, perito edile, che non voleva provvedere al sostentamento del figlioletto Antonio, di tre mesi. Il sottufficiale spiegò alla giovane che per procedere contro il Lanzano bisognava bene approfondire i fatti e che era necessaria una denuncia scritta.

Giovanna Maugeri in uno scatto d'ira e credendo che i carabinieri volessero proteggere il suo amante, incominciò a narrare ■ ■■ triste storia. Ella riferì di aver conosciuto il perito edile quando era ancora minorenne e di aver già messo al mondo il 14 maggio del '61 una bambina. La piccina, dopo otto giorni, era stata prelevata dal Lanzano e da sua zia Raffaelina Cantaldo che la avevano venduta per 18 mila lire ai coniugi Gavetta, una famiglia di contadini.

La giovane Maugeri aggiungeva che pur avendo perduto la ■■ primogenita aveva creduto ancora alla promessa di matrimonio del suo amante e nel novembre del 1962 aveva dato alla luce un secondo bambino, che aveva tenuto con sé.

Le indagini stabilirono che i coniugi Gavetta, una coppia ■ sposi che ■■ era in grado di avere figli, aveva denunciato al municipio di Afragola, in data 22 maggio 1961, la nascita di Maria Rosaria Gavetta. Convalidava l'iscrizione all'anagrafe la dichiarazione dell'ostetrica Assunta Di Nardo, che affermava di aver prestato la sua assistenza a Carmela Maiale durante il parto. Per questa falsa attestazione ella deve anche rispondere di truffa nei riguardi dell'Inam (Cassa malattie per lavoratori), avendo percepito la somma di lire ottomila per le sue prestazioni.

Durante le investigazioni emersero le responsabilità degli otto imputati, che furono denunciati all'autorità giudiziaria. Dopo l'istruttoria svoltasi col rito formale, essi furono rinviati a giudizio per diversi reati tra cui quello più importante di alterazione di stato civile. Al processo l'Inam si è costituita parte civile ed è rappresentata dall'avvocato Giuseppe Guida.

A. ■■

Scettro e corona per la studentessa

La giovane Silvia Hitchcock, studentessa nell'Università dell'Alabama, ieri sera è stata eletta «Miss America» a Miami Beach. Stamane, con scettro e corona, la «regina» di bellezza è andata sulla spiaggia a prendere la tintarella

Trovati candelotti di dinamite lungo la ferrovia presso Bra

Erano cinquecento, chiusi in sacchetti di plastica, e in parte deteriorati - Non si esclude che possano essere stati abbandonati da terroristi

Dal nostro corrispondente

BRA, lunedì sera.

Agenti della «Polfer» hanno scoperto presso i binari della linea ferroviaria Torino-Bra-Savona, nel tratto compreso fra le stazioni di Bra e Cherasco, circa 500 candelotti di dinamite rinchiusi in quindici sacchetti di plastica: il ritrovamento risale alle 12.30 di sabato scorso, ma la notizia è trapelata solo stamane ed ha naturalmente destato sensazione e molte congetture. Malgrado lo stretto riserbo che circonda l'operazione si apprende che l'esplosivo, in mediocre stato di conservazione, appartiene allo stesso tipo di dinamite adoperato dai minatori ed è fabbricato da una ditta di Brescia: non è stato, invece, possibile sapere se il sensazionale ritrovamento sia dovuto al caso oppure sia frutto di qualche confidenza ricevuta dalla polizia ferroviaria.

L'esplosivo era deposto in un tombino in un punto in aperta campagna, dove i binari corrono a breve distanza dalla strada provinciale per Cherasco: sul posto sono subito accorse squadre di artificieri, le quali hanno provveduto a raccogliere la dinamite ed a trasportarla in luogo sicuro; le indagini sono ora condotte dal comando della polizia ferroviaria di Bra.

Al punto in cui è attualmente l'inchiesta, tutte le ipotesi vengono ovviamente prese in considerazione: il luogo del ritrovamento potrebbe, cioè, far pensare a un fallito attentato contro la ferrovia ad opera di terroristi nazisti, ma non si può nemmeno escludere che la dinamite sia stata, invece, rubata in qualche cantiere e nascosta in quel punto isolato in attesa di un possibile smercio. Pare comunque accertato che nelle condizioni in cui era l'esplosivo al momento della scoperta, ben difficilmente avrebbe potuto essere utilizzato: benché rinchiuso ermeticamente in sacchetti di tela plastificata nera, infatti, i candelotti hanno subito seri danni a causa della neve e della pioggia che, probabilmente, nei mesi scorsi ha più volte allagato il tombino.

E' da notare che saranno anche chieste informazioni alla ditta produttrice per conoscere i nomi dei cantieri ai quali la dinamite è stata venduta: successivamente ad ognuno degli acquirenti sarà chiesto se abbiano subito dei furti negli ultimi tempi.

Attraverso queste ricerche, necessariamente lunghe, si potrà forse arrivare ad individuare le persone che, incoscientemente o per scopi che attendono di essere meglio precisati, hanno abbandonato l'ingente quantitativo di esplosivo vicino ad una ferrovia percorsa ogni giorno da una decina di coppie di treni ed ai margini di una strada d'intenso traffico, ponendo quindi in pericolo l'incolumità di centinaia di persone.

g. d. m.

DICK TRACY E IL SUPERGALLO

■■ — ■■ Siglia, allevatrice ■ galli da combattimento, uccide il suo agente Miguel, colpendolo alla testa con ■■ statuetta di bronzo. Dick Tracy indaga sul misterioso ■ilitto e intanto Conchita, figlia di Miguel, scopre che l'assassino è miss ■■. ■■ sorella di questa tiene prigioniera la bimba.

 M. — (continua)

FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

Il Torino s'è congedato dai suoi tifosi

Applausi per Rocco Combin in trionfo

Il «trainer» fra una settimana lascerà i granata - Il centroavanti ha segnato i tre goals della vittoria sul Brescia

Rocco lascia il Torino a testa [illegible], ma in punta di piedi. Potrebbe [illegible]: «La squadra granata è sesta in classifica, nelle ultime venti giornate ha perso soltanto un incontro: cosa pretendono, di più, i tifosi?». Ma non lo dice, non vuol entrare in polemica con quanti lo hanno criticato. Vuole andarsene in pace, quella pace che non sempre è riuscito a trovare nel [illegible] lavoro. I [illegible] lo hanno capito, parecchi di essi, [illegible] in quest'ultimo periodo hanno cominciato ad apprezzarlo veramente. Qual[illegible], ieri, lo ha anche applaudito.

Certo, nei quattro anni in cui è [illegible] alla guida del Torino errori ne ha commessi, non sempre le critiche erano del tutto infondate. Però, guardando l'attuale posizione della squadra (ed è proprio quella attuale che conta) una domanda sorge spontanea: un altro allenatore, con gli stessi elementi a disposizione, sarebbe riuscito a fare di più? Ed una [illegible] del genere è difficile, se si vuol essere obbiettivi fino in fondo, rispondere in modo affermativo.

Le squadre di Rocco vengono fuori alla distanza, ormai lo sanno tutti. Ed il Torino, tanto per rispettare la regola, è proprio in questo periodo che riesce a fornire un rendimento veramente soddisfacente. Con l'arrivo della primavera parecchie compagini crollano, succede tutti gli anni ed [illegible] questa stagione, seppur in misura minore, si è verificato. Il Torino approfitta dei passi falsi degli altri e, quasi senza parere, sale in classifica. E diverte: anche ieri contro il Brescia i granata hanno convinto, vincendo e soprattutto meritando di vincere.

Fulvio Bernardini, il tecnico che ha riportato la Samp in A

Eppure contro il Brescia giocare bene non era facile. La squadra di Cei puntava chiaramente allo [illegible] a zero», un punto le avrebbe consentito di guardare al futuro con la certezza quasi matematica di non retrocedere. Ebbene, contro una formazione che puntava più a distruggere che a costruire, il Torino ha fatto la sua figura. Nulla di eccezionale, è vero: non è stata una grande partita. Ma quel «tre a zero» è servito a Rocco per congedarsi dal pubblico nel modo migliore. Per far la pace anche con chi, magari per partito preso, non faceva che criticarlo.

Le cose eccezionali, invece, sono venute da Combin, autore di tutte e tre le reti. Una volta lo chiamavano la *foudre*, poi l'appellativo sembrava stonasse un po'. Combin non riusciva a sfondare. Ieri è stata la sua grande giornata, alla fine lo hanno portato in [illegible]: non [illegible] cedeva da anni.

Maurizio Caravella

Simoni impegna il portiere Cudicini del Brescia (Moisio)

Blucerchiati in festa a Genova

La SAMP ritorna in serie A

GENOVA, lunedì sera.

Scene di entusiasmo e tripudio ieri sera all'aeroporto «Cristoforo Colombo» al ritorno della Sampdoria da Catanzaro, dove gli uomini di Bernardini avevano conquistato il punto della matematica certezza del ritorno in serie A. Circa duemila tifosi si sono raccolti dietro le transenne dello scalo aereo con trombe e bandiere e hanno così manifestato la loro gioia per la bella impresa compiuta dalla squadra tornata alla massima divisione dopo un solo anno di serie B. La Sampdoria ha condotto un ottimo campionato quest'anno e ieri a Catanzaro, in una trasferta certo non facile, ha coronato le sue aspirazioni conquistando il passaporto definitivo alla promozione in Serie A, pur mancando di due difensori quali Vincenzi e Delfino.

Per tutta la serata cortei di macchine avevano girato per le strade del centro, soprattutto in via XX Settembre, c'è la sede della «Sampdoria»; quelle stesse macchine che poi verso le 22,30 hanno portato all'aeroporto «Cristoforo Colombo» una fiumana di tifosi che per poco non hanno travolto le forze di polizia per portarli in trionfo.

r. b.

Campionato italiano di calcio

Atalanta 0 - Mantova [illegible]

ATALANTA: Pizzaballa; Pesenti, Nodari; Pelagalli, Gallo, Signorelli; Salvori, Milan, Hitchens, Dell'Angelo, Nova.
MANTOVA: Zoff; Scesa, Corsini; De Paoli, Spanio, Giagnoni; Pinila, Catalano, Di Giacomo, Salvemini, Tomeazzi.
Arbitro: Genel.

Bologna 2 - Milan 0

Pascutti 18' (II t.) Vastola 25' (II t.)

BOLOGNA: Vavassori; Roversi, Ardizzon; Turra, Janich, Fogli; Perani, Bulgarelli, Vastola, Turra, Pascutti.
MILAN: Belli; Anquilletti, Schnellinger; Rosato, Santin, Baveni; Lodetti, [illegible], Rivera, Germani, Amarildo; Fortunato.
Arbitro: Angonese.

Cagliari 1 - Spal 1

Nenè 11' (II t.); Nicolai (aut.) 42' (II t.)

[illegible]: Reginato; Martiradonna, Longoni; Cera, Vescovi, Nicolai; Nenè, Rizzo, Boninsegna, Greatti, Gioccia.
SPAL: Cantagallo; Tomasin, Pomaro; Reja, Bertuccioli, Bozzao; Dell'Omodarme, Capello, Rizzoni, Pasetti, Muzzio.
Arbitro: Gonella.

Inter 1 - Fiorentina 1

Domenghini rig. 16' (II t.); Burgnich (aut.) 15' (II t.)

INTER: Sarti; Burgnich, Facchetti; Bedin, Guarneri, Picchi; Jair, Cappellini, Domenghini, Suarez, Corso.
FIORENTINA: Albertosi; Pirovano, Rogora; Bertini, Ferrante, Brizi; Hamrin, Merlo, Brugnera, [illegible] Sisti, [illegible].
Arbitro: D'Agostini.

L.R. Vicenza 0 - Juventus [illegible]

Menichelli 16' (II t.)

L. VICENZA: Luison; Volpato, Rossetti; Poli, Carantini, Campana; Menti, Demarco, Gori, Gregori, Marchetti.
JUVENTUS: Anzolin; Gori, Sarti; Bercellino, Castano, Salvadore; Favalli, Del Sol, De Paoli, Sacco, Menichelli.
Arbitro: Lo Bello.

Lazio 2 - Foggia 1

Gasparroli 6' (I t.); Marchesi (rig.) 42' (I t.); Traspedini (rig.) 15' (II t.)

LAZIO: Cei; Mazzetto, Adorni; Carosi, Pagni, Castelletti; D'Amato, Burlando, Morrone, Marchesi, Gasparroli.
FOGGIA: Pirovano; Capra, Valadè; Bettoni, Rinaldi, Faleo; Gambino, Micheli, Traspedini, Lazzotti, Oltramari.
Arbitro: Carminati.

Lecco 0 - Napoli [illegible]

Cané 13' (I t.); Orlando 34' (I t.); Altafini 5' (II t.)

LECCO: Cazzaniga; Pasinato, Bravi; Schiavo, Malatrasi, Facchin; Incerti, Azzimonti, Clerici, Angelillo, Bonfanti.
NAPOLI: Bandoni; Nardin, Micelli; Ronzon, Panzanato, Girardo; Canè, Juliano, Altafini, Montefusco, Orlando.
Arbitro: Francescon.

Torino 3 - Brescia 0

Combin 20' (I t.); Combin 3' (II t.); Combin 12' (II t.)

TORINO: Vieri; Poletti, Fossati; Puja, Moschino, Cereser; Meroni, Ferrini, Combin, Moschino, Simoni.
BRESCIA: Cudicini; Robotti, Casati; Rizzolini; Vasini, Mazzia; Salvi, D'Alessi, Troja, Bonalda, Cordova.
Arbitro: De Robbio.

Venezia 1 - Roma 2

Beretta 6' (II t.); Barison 5' (II t.); Barison 29' (II t.)

VENEZIA: Bubacco; Tarantino, Grossi; Neri, Mantei, Spagni; Bertogna, Beretta, Mencacci, Mazzola, Rosso.
ROMA: Pizzaballa; Sirena, Carpenetti; Carpanesi, Losi, Carpenetti; Pellegrini, Peiró, Schutz, Colausig, Barison.
Arbitro: Orlandi.

Rocco lascia il campo: per l'ultima volta ha diretto i granata (Moisio)

SERIE B

RISULTATI — Alessandria-Potenza 2-0; Arezzo-Reggina 1-0; Catania-Pisa 2-0; Catanzaro-Sampdoria 0-0; Genoa-Padova 0-0; Livorno-Savona 1-0; [illegible]-Novara 2-0; Reggiana-Palermo 1-0; Sa[illegible]-Varese 0-2; Verona-Modena 2-0.

SERIE C - Girone A

[illegible] — Cremonese-Udinese 1-2; Legnano-Biellese 3-0; Marzotto-Entella 2-0; Monza-C.R.D.A. 5-1; Rapallo-Trevigliese 0-1; Solbiatese-Piacenza 1-0; Treviso-Pro Patria 2-0; Triestina-Mestrina 0-2; Verbania-Como 0-0.

CLASSIFICA — Monza p. 49; Como 40; Treviso 44; Udinese 38; Biellese e Verbania 36; Rapallo e Trevigliese 33; Legnano 32; C.R.D.A. 31; Piacenza, Pro Patria e Solbiatese 30; Marzotto 29; Entella 28; Triestina 26; Mestrina 24; Cremonese 17.

LE PARTITE [illegible] PROSSIMA

SERIE A (34ª giornata) — Brescia-Cagliari; Foggia-Atalanta; Juventus-Lazio; L. R. Vicenza-Bologna; Mantova-Inter; Milan-Lecco; Napoli-Torino; Roma-Fiorentina; Spal-Venezia.

SERIE B (35ª giornata) — Catanzaro-Reggiana; Livorno-Messina; Modena-Catania; Novara-Arezzo; Padova-Alessandria; Palermo-Genoa; Potenza-Salernitana; Sampdoria-Reggina; Savona-Verona; Varese-Pisa.

SERIE C - Girone A (34ª giornata) — Biellese-Triestina; C.R.D.A.-Legnano; Como-Rapallo; Cremonese-Solbiatese; Entella-Monza; Mestrina-Piacenza; Pro Patria-Verbania; Trevigliese-Marzotto; Udinese-Treviso.

LA SCHEDINA DI DOMENICA PROSSIMA

Brescia-Cagliari; Foggia-Atalanta; Juventus-Lazio; L. R. Vicenza-Bologna; Mantova-Inter; Milan-Lecco; Napoli-Torino; Roma-Fiorentina; Spal-Venezia; Palermo-Genoa; Savona-Verona; Entella-Monza; Udinese-Treviso.

CLASSIFICHE

(33) SERIE A

SQUADRE	Punti	G.	In casa V.	In casa N.	In casa P.	Fuori casa V.	Fuori casa N.	Fuori casa P.	Reti F.	Reti P.
1. Inter	48	33	9	7	1	10	3	3	58	21
2. Juventus	47	33	11	5	0	8	8	3	42	18
3. Bologna	44	33	13	4	0	5	4	7	48	27
4. Napoli	42	33	12	2	2	4	8	5	44	22
5. Fiorentina	41	33	8	8	3	8	7	3	52	30
6. Cagliari	38	33	9	8	0	3	6	7	33	16
7. Torino	30	33	7	9	1	3	9	4	32	24
8. Milan	36	33	8	5	3	3	9	5	34	31
9. Roma	33	33	7	6	3	4	5	8	35	38
10. Mantova	32	33	5	9	2	0	13	4	21	29
11. Atalanta	31	33	7	6	4	2	7	7	27	39
12. Brescia	28	33	4	9	3	3	5	9	21	39
13. Lanerossi	27	33	6	4	6	1	9	7	26	39
14. Spal	27	33	6	7	3	1	6	10	25	34
15. Lazio	27	33	5	8	4	1	7	8	19	30
16. Foggia	22	33	4	7	5	2	3	12	24	48
17. Venezia	17	33	4	6	7	0	3	13	27	54
18. Lecco	16	33	3	7	7	0	3	13	20	56

(34) SERIE B

SQUADRE	Punti	G.	In casa V.	In casa N.	In casa P.	Fuori casa V.	Fuori casa N.	Fuori casa P.	Reti F.	Reti P.
1. Sampdoria	48	34	11	4	1	5	10	2	41	17
2. Varese	47	34	12	4	1	[illegible]	7	4	41	19
3. Reggiana	39	34	9	8	1	5	3	8	31	28
4. Catanzaro	38	34	10	7	[illegible]	[illegible]	[illegible]	9	41	36
5. Modena	37	34	8	7	1	4	6	8	37	37
6. Catania	36	34	[illegible]	5	2	[illegible]	[illegible]	8	28	27
7. Genoa	[illegible]	[illegible]	10	7	1	1	5	10	[illegible]	24
8. Messina	34	34	8	8	[illegible]	2	6	8	33	34
9. Potenza	34	34	7	[illegible]	3	4	[illegible]	8	30	33
10. Padova	33	34	6	8	3	3	[illegible]	7	32	[illegible]
11. Reggina	33	34	[illegible]	[illegible]	1	0	8	8	28	28
12. Verona	32	34	8	7	2	1	5	10	27	33
13. Savona	31	34	10	5	2	1	4	12	38	38
14. Palermo	31	34	6	7	3	3	6	9	25	25
15. Novara	31	34	10	2	4	1	7	10	26	31
16. Livorno	31	34	9	5	3	2	6	8	27	34
17. Arezzo	30	34	9	4	4	2	4	11	38	39
18. Pisa	30	34	8	6	[illegible]	0	8	9	18	26
19. Alessandria	26	34	7	8	6	0	6	10	32	43
20. Salernitana	25	34	9	3	5	0	4	13	22	43

TOTOCALCIO - Monte premi L. 535.351.214
Colonna vinc.: X1X - X21 - 212 - X1XX

Vincitori	Italia	Piemonte	Quote
Con 13 punti	1132	[illegible]	L. [illegible]
Con [illegible] punti	17145	1413	L. 15.500

TOTIP - Col. vinc.: X2-1X-1X-X1-12-21

Vincitori	Italia	Piemonte	Quote
Con 11 punti	58	[illegible]	L. 246.388
Con 10 punti	[illegible]	58	L. 21.917

SPORT

A una giornata dalla fine del torneo, un solo punto le divide

Per Inter e Juventus 90' di "suspense,,

Il commento di VITTORIO POZZO

La Juve ha ritrovato una saldezza difensiva

Il reparto arretrato bianconero [illegible] Vicenza ha funzionato alla perfezione - E tutta la squadra [illegible] ha più [illegible] l'errore di Mantova

Favalli (a destra) osserva l'intervento di testa di Menichelli: è il goal del successo juventino (Telef. a «Stampa [illegible]»)

DAL NOSTRO INVIATO

Vicenza, lunedì sera.

Il fatto più importante della partita di Vicenza, come in genere di tutta la giornata del campionato, sta nell'accorciamento della distanza che separa la capolista della classifica, l'Internazio[illegible], dall'unità che immediatamente la insegue, la Juventus. Il [illegible] si è ridotto da [illegible] lunghezze ad una sola. Detto fra parentesi, i juventini debbono mordersi [illegible] mani al pensiero di quanto avvenuto loro otto giorni prima a Mantova, quando si [illegible] lasciata sfuggire [illegible] metà del vantaggio che già avevano conquistato. Senza quella distrazione, essi si troverebbero già ora alla stessa altezza dei loro rivali, come classifica, e, se nulla di nuovo ulteriormente si verificherà, uno spareggio per definire a chi [illegible] spettare il titolo di campione della stagione, già si renderebbe necessario. Ora tutto è da completare. Nel campionato nostro è sempre proibito commettere atti di distrazione o comunque di disattenzione.

Qui a Vicenza le cose sono andate nel modo più semplice e più [illegible] che sia possibile immaginare. In tutti i novanta minuti della partita gli attaccanti delle due squadre hanno sferrato [illegible] solo tiro che abbia seriamente impegnato [illegible] dei portieri: quello di Menichelli. Quel colpo di testa, preciso e forte, su centro molto opportuno [illegible] a sua volta molto preciso di Salvadore, ha deciso di ogni [illegible]. [illegible] le [illegible] conseguenze sono state rilevanti, come abbiamo [illegible] detto. Prima e dopo di esso, sia Luison sia Anzolin non hanno avuto a che fare con tiri [illegible] definire [illegible] difficili: non hanno avuto da sbrigare altro che lavoro di ordinaria amministrazione.

Questo Vicenza è una bella squadretta. Nella giornata esso si è impegnato a fondo. Non è straordinariamente incisivo, questo [illegible]. E' il suo difetto della stagione, e ad esso deve la sua posizione periclitante [illegible] classifica. Era questa la prima volta che lo vedevamo all'opera nell'annata sportiva. A metà campo [illegible] compagine si è portata bene, ma davanti alla rete non ha compiuto [illegible] il [illegible] lavoro. Va bene che esso aveva che fare questa volta con la difesa [illegible] è una delle più agguerrite del Paese nostro. Ma abbiamo l'impressione che l'uomo più incisivo della sua prima linea, l'unico forse che fosse in grado di concludere [illegible] offensive della squadra, fosse quel Vinicio che l'Internazionale gli ha portato via quest'anno, senza poi utilizzarlo affatto. In questa stagione egli è stato posto a riposo, ed ha finito per non servire a nessuno, [illegible] al Vicenza né [illegible] l'Internazionale. Il Vinicio stesso era ieri qui a Vicenza, nella semplice veste dell'osservatore involontario. Forse la stagione prossima egli farà ritorno all'ovile vicentino. Per intanto domenica si decideranno le sorti del Vicenza di cui stiamo parlando. In [illegible] partita casalinga esso dovrà affrontare il Bologna.

La Juventus ha giocato questa volta meglio di domenica scorsa. A Vicenza non ha più commesso l'er[illegible] di chiudersi tutta in difesa [illegible] appena [illegible] è trovata in vantaggio. E' vero che in questa occasione i minuti da trascorrere per giungere indenne al termine della partita erano soltanto venticinque e non più [illegible]. Ma comunque quei venticinque la Juventus li ha spesi meglio. Non si è più accartocciata su se stessa. Ha cercato di tenere a bada l'avversario il più lontano che ha potuto dalla propria area di rigore. Ha anche cercato di attaccare ancora. Ed è infine riuscita nello scopo.

La sua prima linea, all'infuori della rete che le ha dato la vittoria, non ha fatto grandi [illegible]. Sacco era un po' come un [illegible] nel settore [illegible] avanguardia bianconera: ha fatto il possibile per rendersi utile e ci è anche riuscito. [illegible] Paoli, nel ritorno del quale tanto si sperava, lo si è visto poco. La difesa invece ha ritrovato la [illegible] antica saldezza ed è stata pienamente all'altezza [illegible] situazione. La giornata vittoriosa di Vicenza offre fra gli altri [illegible]taggi anche quello di dare un'ulteriore settimana di tempo alla mezzala Cinesinho di guarire dalla sua lesione e di rimettersi in sesto, pienamente in tempo per un finale di campionato che si annuncia come sommamente interessante.

La partita [illegible] ha avuto incidenti. La sola cosa che merita citazione è successa quando l'arbitro Lo Bello — che ha diretto l'incontro egregiamente — ha emesso il segnale di chiusura dell'incontro. Un tizio, entusiasta della Juventus, balzò in campo con una maglia bianconera in mano presa [illegible] un giocatore e si [illegible] a fare le capriole più fantastiche sul terreno [illegible] gioco davanti a tutto il pubblico. Egli non riuscì a disturbare nessuno, fatta eccezione dei carabinieri e delle guardie di P.S. che dovettero [illegible] non poco per fermarne le evoluzioni. Ognuno esprime la propria gioia nel modo che più ritiene opportuno.

Vittorio Pozzo

L'Inter ha chiesto il rinvio della gara di Mantova

La regolarità del campionato deve essere garantita per tutti

Bisogna aiutare i nerazzurri per la Coppa dei Campioni - Ma un favore fatto a loro non può trasformarsi in danno per gli altri - Oggi la Lega deve prendere una decisione in merito

Per Mantova-Inter

Polemiche alle viste

VICENZA, lunedì sera.

(b. b.) Una sola lunghezza divide [illegible] Juventus dall'Inter. E' proprio il caso di affermare che il campionato si concluderà allo «sprint». Sono ancora in palio due punti negli ultimi novanta minuti. Le due squadre, però, potrebbero trovarsi in parità.

Mentre si avanzano ipotesi sulle possibilità dell'una o dell'altra compagine, mentre si azzardano pronostici, si delinea la prospettiva che sorgano discussioni intorno alla richiesta dell'Inter di rinviare a lunedì 29 o mercoledì 31 la partita di Mantova. I nerazzurri, com'è noto, giovedì prossimo giocheranno a Lisbona contro il Celtic nella finalissima [illegible] Coppa Europa dei Campioni e, com'è nel loro diritto, chiedono di posticipare la trasferta mantovana.

La Juventus però sull'argomento ha qualcosa da obiettare per motivi ben precisi. L'on. Catella, premesso che la società bianconera non è chiamata direttamente in causa, ha detto:

«Il regolamento stabilisce che si debbano favorire squadre italiane impegnate in competizioni internazionali di coppa, ma non il [illegible] nel torneo nazionale. La Rai-tv, nelle ultime quattro domeniche, ha abolito la rubrica «Il calcio minuto per minuto» proprio per non turbare il regolare andamento di questa delicata fase conclusiva del torneo, perché non è giusto che una compagine, mentre sta ancora giocando, possa essere favorita dalla conoscenza immediata dei risultati parziali o finali delle altre concorrenti. Ad ogni modo, qualora gli interisti ottenessero un rinvio, sarebbe senz'altro più logico che tutte le partite del 34° turno di serie A fossero disputate nello stesso giorno di Mantova-Inter».

La proposta dell'on. Catella è tutt'altro che irrazionale. Non va dimenticato, tuttavia, che se essa fosse approvata, comporterebbe un onere economico non indifferente da parte di molte squadre.

DAL NOSTRO INVIATO

Milano, lunedì [illegible]

Manca [illegible] sola partita alla fine, ed il campionato conserva l'incognita principale: Chi vincerà? L'Inter, oppure [illegible] Juventus? Le due squadre sono distanziate di un solo punto e la lotta durerà sino all'ultimo minuto dell'ultima partita (forse si renderà necessario uno spareggio).

Certamente l'Inter ha perso la freschezza e la sicurezza delle giornate buone. Non vince (nel torneo italiano) dal lontano 16 aprile scorso, ed al successo contro il Venezia sono seguiti risultati piuttosto scarsi: 0 a 0 a San Siro con la Lazio, 1 a 1 a Cagliari, 0 a 1 a Torino con la Juventus, 1 a 1 con il Napoli ed anche ieri 1 a 1 con la Fiorentina. Helenio Herrera aveva detto: «I miei uomini sono in piena forma atletica», invece la prova contro i viola toscani ha confermato che i nerazzurri sono in grave difficoltà, come del resto confermano gli scarsi punteggi ricavati più sopra. Cos'ha questa Inter? Che male la disturba? Perché il gioco è fragile ed i goals piuttosto scarsi?

Contro la Fiorentina la squadra nerazzurra ha palesato i suoi limiti attuali, che sono limiti piuttosto seri. La difesa non è più sicura come un tempo, quando Picchi, Burgnich e Facchetti facevano il bello ed il cattivo tempo, ma dove i guai appaiono molto gravi è al centro campo, il settore che una volta dominava gioco ed avversari. Le deficienze, tanto che esistono, di Suarez erano equilibrio nel rendimento degli altri, specie se Corso non è sorretto dall'estro e se Bedin non sa limitare le corse inutili di chi vuol «portare [illegible] pallone».

L'attacco nerazzurro vive ormai solamente sul brio e sulle puntate offensive di Sandrino Mazzola, ma quando il bravissimo Mazzola non c'è — come ieri contro la Fiorentina — oppure è controllato a dovere da un avversario di classe, la situazione precipita nel nulla più assoluto. Basta ricordare che contro il Napoli ha pareggiato il terzino Burgnich su calcio d'angolo, e contro la Fiorentina il goal è stato ottenuto da Domenghini su calcio di rigore, che molti considerano un autentico regalo dell'arbitro D'Agostini e che altri invece giudicano valido e giusto per un fallo di Merlo [illegible] di Corso. Di questo comunque parleremo dopo.

Rimane obbligatoria la considerazione che l'attacco nerazzurro segna goals con il contagocce, e quasi sempre su calci piazzati e non su azioni manovrate. Segno che è in atto una crisi di rendimento complessivo, e segno che la squadra ha necessità di rinnovarsi.

La Fiorentina ha giocato bene, ma la sua manovra è troppo elaborata per essere efficace. Bravo Merlo, ottimo De Sisti, utilissimo Bertini, un po' giù di tono Hamrin e Chiarugi. La difesa viola non ha avuto gran lavoro contro gli sconcertanti attaccanti interisti. Quasi non sapremmo stilare un elenco dei migliori.

Ed eccoci all'episodio del calcio di rigore, una deci[illegible] che farà discutere, perché mentre molti sostengono che D'Agostini ha visto giusto, i giocatori toscani, e primo fra tutti Merlo, sostengono che Corso è stato contrastato, non bloccato da un fallo. La caduta dell'attaccante nerazzurro sarebbe stata «voluta», per influenzare l'arbitro, che non era in buona posizione. Certo la decisione di D'Agostini è apparsa troppo severa, ma è stata utilissima all'Inter, che grazie al penalty [illegible] potuto pareggiare.

Ora i nerazzurri hanno un solo punto di vantaggio sulla Juventus, e si attende[illegible] l'ora delle gravi decisioni che la Lega dovrà prendere circa la richiesta presentata dagli interisti di rinviare la partita di domenica prossima a Mantova. La domanda è valida per il regolamento federale, ma se venisse accolta recherebbe un grosso guaio perché non è giusto che i nerazzurri possano andare a Mantova conoscendo già il risultato di Juventus-Lazio. Potrebbero nascere situazioni imbarazzanti, che sarebbe meglio evitare.

L'Inter deve essere aiutata per la Coppa dei Campioni, perché la grande manifestazione europea serve a dare prestigio a tutto il calcio italiano, ma il favore fatto all'Inter non può trasformarsi in un danno alla Juventus. Questo è il punto che non potrà essere dimenticato quando (oggi [illegible] 17) i dirigenti della Lega dovranno decidere sulla domanda dei nerazzurri. La regolarità del campionato deve essere garantita per tutti, per chi lotta per lo scudetto ed anche per chi combatte per non retrocedere. Il caso è grave e difficile da risolvere. Attendiamo le decisioni di Mazza e dei suoi collaboratori con molta curiosità.

Giulio Accatino

Suarez: forfait per Lisbona

MILANO, lunedì sera.

(d. m.) Luisito Suarez [illegible] sinistra nella foto) non partirà con i colleghi dell'Inter per Lisbona. La decisione è stata presa stamani da Helenio Herrera dopo che il dott. Quarenghi ha escluso la possibilità di un immediato ricupero del giocatore. L'interno spagnolo, nel corso della partita giocata ieri contro la Fiorentina, ha riportato lo stiramento dell'adduttore dell'inguine destro e con poche guarire prima di sei o sette giorni. Sarebbe stato quindi perfettamente inutile, e addirittura controproducente, condurlo a Lisbona per farlo seguire dalla tribuna la finalissima della Coppa dei Campioni che i suoi compagni giocheranno contro gli scozzesi del Celtic.

Rimarrà a Milano insieme con lo sfortunato Jair, che ha riportato una lesione ai legamenti e al menisco del ginocchio sinistro. Suarez non ha saputo nascondere la sua commozione quando ha avuto la certezza di dover rinunciare all'atteso appuntamento di Lisbona.

La comitiva nerazzurra, composta da Sarti, Burgnich, Facchetti, Bedin, Guarneri, Picchi, Domenghini, Mazzola, Cappellini, Corso e Bicicli, che dovrebbero costituire la formazione anti-Celtic, e dai rincalzi Miniussi, Soldo, Landini, Dotti e Vacca, partirà per Lisbona domani mattina alle 9 con un aereo speciale.

A Lisbona la presenza di Suarez sarà fortunatamente controbilanciata dal ritorno in prima squadra di Mazzola.

Un arrivo così non si era mai visto

Quello che [illegible] è verificato ieri nel G. P. Automobilistico di Siracusa probabilmente non era mai successo in [illegible] competizione motoristica. Il primo posto è stato assegnato ex-aequo a due piloti, entrambi [illegible] «Ferrari», Mike Parkes e Ludovico Scarfiotti, e fin qui nulla [illegible] eccezionale; l'eccezionale, invece, è rappresentato dal fatto che i due piloti hanno tagliato insieme il traguardo, proprio sulla stessa linea, senza che li dividesse nemmeno un millimetro, facendo segnare lo stesso tempo. Parkes e Scarfiotti si erano avvicendati al comando della corsa per tutta la durata della competizione, e probabilmente hanno avuto dal box l'ordine di procedere appaiati come «siamesi»: un arrivo del genere, infatti, è sempre spettacolare, e richiama l'attrazione di tutti. Però, ammettiamolo, bisogna essere bravi per poter arrivare sullo striscione finale perfettamente in linea come è successo ieri e come dimostra la nostra telefoto. Il G. P. automobilistico di Siracusa, per vetture di Formula 1, non era valido per il campionato mondiale conduttori, per cui l'arrivo non ha posto alcun problema per i piloti interessati.

A Granieri il titolo italiano di fioretto

Nicola Granieri si è riconfermato campione d'Italia di fioretto. L'atleta del Club Scherma di Torino si è imposto negli «assoluti» di Napoli superando in finale il comune Lucarelli.

La madrina ed il figlioccio

Il regalino non basta

E' la madrina che ha il compito di dare assistenza morale e spirituale al bambino. La persona prescelta a questa delicata mansione è generalmente legata da vincoli di parentela o di stretta amicizia con i genitori del nascituro ed ha il dovere di sostituire la madre quando questa, per varie ragioni, non può provvedere a tutto ciò che necessita al bimbo. La madrina ha, quindi, delle responsabilità ben precise che non sono soltanto limitate ai regali ma, all'atto del battesimo, essa assume la funzione di vicemadre.

Da quel giorno incomincia anche la lunga catena dei regali: il primo dono al figlioccio è proprio una catenina d'oro, simbolo di un legame indistruttibile. Il peso ed il valore materiale non ha alcuna importanza, purché sia di metallo nobile. L'acquisto della culla o della carrozzina non è di competenza della madrina, lo farà in caso di necessità. Il secondo regalo avviene quando il bambino «taglia» il primo dentino ed oggi, in questa occasione, è di moda regalare una moneta d'oro: sterlina, marengo o dollaro. Verrà presentata in un astuccio o più semplicemente in un sacchetto di pelle, capace di contenerne molte altre.

Ad ogni ricorrenza, compleanno, Pasqua e Natale verrà ripetuta la consegna della moneta in modo che il bambino, con il passare del tempo, all'età della ragione, comincerà ad apprendere le prime regole del risparmio. La moneta d'oro si può sostituire con l'apertura di un piccolo libretto di risparmio intestato al figlioccio, bastano diecimila lire per cominciare. Questa operazione, di consuetudine, la svolge il padrino che fin dal battesimo dovrà preoccuparsi, nel limite delle proprie possibilità, al futuro economico del bambino. In quel giorno, il padrino, non dovrà dimenticare, come spesso accade, di fare un regalo alla madrina, l'unico dono che ha il dovere di offrire per seguire una tradizione di lunga data.

Una tuta di spugna per i bebè: è di moda

****

Il bebè vestito di spugna

Oggi i corredini per neonato in maglia rosa bonbon e azzurro cielo sono decisamente superati. Anche i piccolissimi non sfuggono ai pressanti imperativi di una moda che propone ad ogni stagione stili e colori novità. Già da tempo si vedevano in giro bebè eleganti che un corredino giallo sole o zafferano faceva rassomigliare a piumosi ed allegri pulcini: ora cuffiette e maglie inalberano le tonalità più decise, rosso lacca, bleu e verde prato, e si arricchiscono di motivi fantasia che non hanno niente da invidiare a quelli della moda «grande».

Questa estate segnerà l'affermazione della spugna, adottata indifferentemente per i vestitini da città, per i capi per vacanza e per i comodi pigiamini. Questo tessuto, morbido e confortevole, presenterà numerosi vantaggi per il bambino — non irrita la pelle ed è molto assorbente — e anche per la mamma, in quanto si lava e si asciuga con molta facilità. Una lavorazione particolare rende inoltre questi capi elastici ed estensibili: il loro proprietario potrà allungarsi di più centimetri senza che gli si debba rinnovare in continuazione il guardaroba.

Per i maschietti, ci sono i costumini a righe di tutti i colori oppure nel classico bleu e bianco, stile «società canottieri». Di notte, si adotteranno le tutine alla Peter Pan, spesso con le cifre o con il ricamo di qualche bestiolina preferita. Bleu e bianco anche per i più grandi, per cui si segnala il grande ritorno del tradizionale e mai dimenticato «vestito alla marinara».

Per le bambine sono stati creati i nuovi completi formati da vestitino, calzoncini e cuffia in fresco sephir, a quadri e a fiorellini. L'abito, cortissimo, è di linea trapezio, i pantaloncini sono a sbuffo, la cuffietta sembra presa in prestito dalla nonna di Cappuccetto Rosso.

(A cura di Flora Gandolfi, Elsa Rossetti e Luisella Re)

Consigli

** La piccola tragedia della disinfezione quando il vostro piccolo cade e si sbuccia le ginocchia, può trasformarsi con un po' di pazienza quasi in un gioco. Con un pennello sottile, per esempio quello per il trucco degli occhi, arricchite il contorno della scorticatura disegnando fiori, pesci, stelle, ecc., a scelta del ferito.

* *

** Qualche volta vi succede di aver bisogno urgente di stirare qualche indumento che non avete preventivamente inumidito. Ponete sotto l'indumento asciutto un asciugamani di spugna ben spruzzato d'acqua. Otterrete un risultato sicuro velocemente.

Oggi festeggiamo

I SANTI — S. Rita da Cascia, vedova (il nome diminutivo di Margherita, significa «perla»), S. Giulia martire, patrona di Livorno.

OGGI, lunedì 22 maggio, il Sole è sorto alle 4,38 e tramonta alle 19,19. La Luna si trova nel 12° giorno. Sorge alle 18,07 e tramonta alle 3,21.

I giovani - I giovani - I giovani - I giovani

Interessante esperimento a Beinasco

Brecht recitato da piccoli scolari

Un'operina didattica dell'autore tedesco è stata messa in scena dai trentasette alunni della quarta elementare - L'esperienza li ha trasformati

Trentasette alunni di quarta elementare hanno messo in scena a Beinasco presso Torino, un'opera didattica di Bertolt Brecht «*Il consenziente e il dissenziente*». A parte l'insolita scelta del testo, l'esperimento non sarebbe gran che diverso dagli altri tentati ogni giorno nelle aule e negli oratori se i bambini — dopo un primo avviamento ad opera del loro insegnante — non avessero fatto tutto da sé, dalla preparazione all'allestimento al dibattito sul testo. Questo è il vero risultato [illegible] dell'iniziativa.

Tutto è cominciato l'inverno scorso, quando il maestro Remo Rostagno, rilettosi Brecht, ha voluto far conoscere ai suoi ragazzi «*Il consenziente e il dissenziente*». E' una operina esemplare, scritta dal drammaturgo tedesco nel 1929-30 sulla scorta di un originale giapponese. Vi si parla di un bambino coraggioso che vuole salvare la mamma gravemente malata e parte in cerca di medicine con una comitiva di adulti, che devono attraversare monti e vallate: ad un certo punto è vinto dalla fatica e per non intralciare il passo agli altri, si adegua ad una vecchia usanza e accetta di lasciarsi precipitare in un burrone, affinché almeno gli altri possano avere la medicina. Fino a questo punto l'orgoglio infantile è sollecitato dall'ideale del bel gesto, ma tutto cambia nella seconda parte. La situazione si ripresenta identica, ma stavolta il bambino è dissenziente e chiede che la vecchia usanza rimanga inascoltata, in quanto non ragionevole. Gli anziani lo ascoltano, rallentano la marcia, e lo confortano con le stesse parole che dicevano al suo compagno consenziente, prima della morte: «*Appoggia il capo al nostro braccio - non fare sforzi - ti portiamo con precauzione*».

Ai genitori che li interrogavano sul senso dei due atti, uno dei piccoli attori ha risposto a nome di tutti senza esitare: «*Credo di aver capito ciò che voleva dire l'autore e soprattutto, prima roba, abbiamo imparato che bisogna riflettere ogni volta che dobbiamo fare o decidere qualcosa*». Per quanto riguarda la preparazione, gli alunni della «De Amicis» non hanno tollerato ingerenze: si sono suddivisi da sé le parti, dandosi un regista e un direttore del coro, incarichi di attrezzista e trovarobe. Organizzati, come dicono loro, in «*tavole rotonde dirette da moderatori*», hanno voluto vivere una completa esperienza teatrale.

Hanno cominciato con i bozzetti scenici. Uno ha simboleggiato la montagna con una palata, inserendovi dei mozziconi di lapis che dovevano essere le persone; un altro ha disegnato una pianta vista dall'alto che non teneva in nessun modo la esistenza della platea ed ha proposto che gli spettatori si sistemassero alle finestre dell'ammezzato dov'era in programma la recita: infine hanno optato per un piccolo palcoscenico costruito con assi, temporaneamente sottratte ad un cantiere e saldate alla meglio con chiodi. Gli elementi scenici sono stati disegnati e nell'intervallo gli interpreti con bella naturalezza hanno affisso sullo sfondo con puntine da disegno una cerchia di montagne; il coro era diretto con grandi gesti da un addetto che non ammetteva esitazioni, tutti — anche musicanti e attrezzisti — conoscevano a memoria il testo.

Gli allievi, tra i quali per fortuna non si trova alcuna promessa del teatro che spicchi sugli altri, sono apparsi trasformati dalla esperienza. Nessuno «dormiva più» e al momento di affrontare il pubblico non c'era alcun nervosismo. Alcuni, senza posare, hanno raccontato la loro esperienza alla televisione, assicurando che l'anno prossimo si scriveranno da soli anche i testi.

Piero Perona

Bimbo di 2 anni sale sulla spider della mamma toglie il freno e la sfascia

RIVA TRIGOSO, lun. sera.

Luca Bisio è un bimbo vivace di due anni e mezzo. Ieri si è messo al volante della 850 spider della mamma, posteggiata in via Olanda. Tolto il freno a mano e disinnestata la marcia, l'auto ha cominciato ad indietreggiare sulla via in discesa.

Dopo una cinquantina di metri l'auto si è sfasciata contro un muretto di cinta. E' accorsa gente: si temeva il peggio. Ma il bimbo era incolume: proiettato sul sedile posteriore, era indaffarato ad uscire dalla vettura.

Proteste di universitari inglesi

Mentre nell'Università dell'Essex veniva conferito al primo ministro Wilson il titolo di dottore «honoris causa», gruppi di studenti riunitisi dinanzi all'Ateneo inscenavano una violenta manifestazione contro di lui e contro la guerra nel Vietnam. Nella foto: una giovane dimostrante viene trascinata via dalla polizia. (Telefoto)

Abbiamo una vecchia scuola, ma le riforme sono lontane

Agli esami dell'università non sapevano chi era Proust

E' accaduto nella sessione di febbraio in una facoltà di magistero - La nostra scuola, specialmente quella secondaria, è troppo angusta e nazionale - Ci si perde con nomi di importanza locale e si ignorano personaggi di statura mondiale - Non è vero che si studia poco, si studia male - Sarebbe meglio dedicare meno tempo alla Basvilliana o alle Grazie e invece far conoscere Milton, Cervantes, Ibsen

Il ministro Gui, parlando sabato a Bari, ha riconosciuto il disagio dei ragazzi che dalla media unica passano alle scuole secondarie, ed ha ripetuto che è indispensabile la riforma dei licei e degli istituti magistrali e tecnici. Riforma, ha aggiunto, che il suo ministero ha preparato, ma tarda ad essere presentata in Parlamento perché non trova l'accordo dei partiti della maggioranza. Anche la riforma dell'università è pronta, ma troppo lungo è l'iter legislativo. Così ha dichiarato il ministro. Sta di fatto che per un motivo o per l'altro se ne vanno i mesi, gli anni, le legislature e non si fa nulla. Intanto la scuola non risponde alle necessità del momento. Una scuola che non si adegua alla vita, non svolge il suo compito.

Abbiamo bisogno di riforme, ma che incidano sui programmi, ci diano la scuola atta a preparare l'uomo per oggi. Lasciamo le ambizioni del domani. Il nostro liceo è rimasto press'a poco quello di quaranta o cinquanta anni fa. Si sta andando sulla Luna, un'arma terribile ha mutato i rapporti di forza, dando all'umanità il pericolo di distruggere se stessa, ma i programmi sono rimasti quasi fermi. In poche ore dall'Italia si raggiunge l'America o l'Asia o l'Africa; dall'eurovisione si passa alla mondovisione ed uno stesso spettacolo sarà visto contemporaneamente da 400 milioni di persone a migliaia di chilometri di distanza.

Ci avviamo ad una unità di interessi che presuppone un allargamento dei confini della cultura. Invece la scuola continua a darci un'istruzione angustamente nazionale.

Mariano D. Quattrucci nella rivista Critica sociale, riporta i risultati di un esperimento condotto nella scorsa sessione di febbraio su circa un centinaio di studenti di un istituto universitario di magistero. Convinto che un programma d'esame, sia pur vasto, non è sufficiente per accertare la preparazione reale dei candidati, egli ha posto loro davanti un elenco di nomi significativi, tratti da secoli diversi e dai settori più disparati della cultura: tutti di importanza mondiale. Ne ricordiamo alcuni: Weber, T. Mann, Tocqueville, Dewey, Durkheim, Pareto, Scheler, Hamilton, Burke, Cassirer, Musil, Proust, Ayer, Levi-Strauss.

«I candidati — scrive il prof. Quattrucci — dovevano limitarsi ad assegnare ciascuno di quei nomi ad un'epoca storica e ad una problematica determinata. Ebbene, la maggior parte ha letto i nomi proposti per la prima volta: un candidato ha letto Mèn, credendo forse indicare il massimo romanziere del secolo; una buona percentuale ha definito "poeti" Mann, Proust, Musil, in questo distinguendosi rispetto ad altri che li avevano dati per "filosofi"; ed infine un candidato su dieci ha dato risposte non certo esaurienti, ma per lo meno non inesatte: Weber, ad esempio, è stato definito un sociologo, J. Bergman un regista, Proust un romanziere».

Riteniamo che il medesimo test proposto ad una facoltà di lettere con giovani usciti dal liceo, anziché dall'istituto magistrale, avrebbe avuto risultati se non uguali, di poco superiori. La scuola secondaria, a mano a mano che il programma si avvicina ai tempi nostri, ammutolisce. Si danno più spazio nei libri e più ore in classe alle leggende sui sette re di Roma che alle vicende che hanno portato al fascismo, alla seconda guerra mondiale, agli avvenimenti attuali forieri di un avvenire incerto.

Dal magistero come dalla facoltà di lettere e filosofia escono i professori che a loro volta insegneranno nella scuola media o nelle scuole secondarie. Se non modifichiamo l'università non avremo insegnanti bravi per la media o il liceo o i vari istituti. L'istruzione, non vivificata, rimane libresca. A Torino ad un convegno sull'insegnamento della filosofia e della storia un professore ha sostenuto che in scuola non debbono entrare né il giornale né la storia contemporanea, perché sono due elementi di disturbo. Naturale: sono due espressioni di vita, e richiedono nel docente preparazione, chiarezza, capacità e coraggio, ed anche accettazione del rischio. La storia dei secoli passati — se non considerata come preparatrice dei movimenti attuali — non disturba.

La nostra scuola è troppo «nazionale». Così i giovani di 18-20 anni arrivano alla maturità o al diploma con una visione dei problemi mutila e quindi falsa. La scuola pigramente nazionale occupa libri e ore con i nomini piccoli, con autori di importanza locale, mentre ignora nomi e correnti di importanza europea, mondiale. La scuola è democratica non soltanto se il professore rispetta le opinioni degli allievi e le discute e controbatte serenamente, ma quando si apre sul mondo.

I professori allarmati si chiedono: dove troviamo il tempo? Riteniamo che nelle nostre scuole si studia male, ma sicuramente molto, quindi non si chiede di appesantire con altre materie o di ingigantire i programmi. Occorre rivedere, ridimensionare i programmi e le materie. Spendere meno tempo per la Basvilliana o magari le Grazie, ma far conoscere Milton o Cervantes, Ibsen.

Giovanni Trovati

Una scuola per uomini

Gentlemen in cinque sole lezioni

PARIGI, lunedì sera.

La vendita dei profumi per uomo e degli altri prodotti destinati ad aumentare il fascino maschile, a cancellare o nascondere l'oltraggio degli anni, a riparare qualche imperfezione della natura, è aumentata in Francia del 35 per cento in due anni. E gran parte degli istituti che furono creati a suo tempo per prolungare il più possibile la bellezza femminile hanno aperto anche una sezione maschile.

Ma la civetteria maschile non si manifesta soltanto con l'uso dei profumi. Molti francesi si fanno anche ondulare i capelli, se li fanno tingere o scolorire a seconda dei casi, e sono più propensi di prima ad ubbidire alle esigenze della moda, anche se questa può sembrare talvolta un po' ridicola. Ha avuto inoltre molto successo l'iniziativa di un'indossatrice che ha abbandonato la sua professione per aprire, nel quartiere degli «Champs-Elysées» un istituto dove si insegna agli uomini il modo di comportarsi in ogni circostanza.

In cinque lezioni private di un'ora ciascuna è possibile imparare a vestirsi con ricercatezza, a scegliere la cravatta che si addice al vestito, a sottolineare la propria personalità, a conoscere i fiori che conviene offrire ad una signora a seconda dell'età, del motivo e dei rapporti che si hanno con lei. Si impara ugualmente a camminare, a stare a tavola, a sbucciare una pesca, a starnutire senza farsi notare. Un uomo, anche rozzo, in poche lezioni diventa — almeno dicono — un perfetto «gentleman».

I. m.

Parigi decreta il tramonto dell'«èra della minigonna»

Le ragazze alla moda portano ora le sottane lunghe fino al polpaccio - Le gonne corte «consentite» al mare - In città «lecite» solo a chi ha belle gambe

Nostro servizio particolare

Parigi, lunedì sera.

La prossima stagione la donna sarà messa di fronte alle proprie responsabilità in materia di moda, e precisamente circa la lunghezza degli abiti. La minigonna non regnerà più sola. Nelle vetrine delle botteghe ci sarà anche la gonna lunga. Ci si avvia alla coesistenza, proprio quando le gambe largamente scoperte non sollevano più le critiche di un anno fa: ora sono in vendita persino le minigonne di carta.

La minigonna ha conquistato soltanto le giovanissime, e non tutte le giovani. Quelle che hanno superato i venticinque anni [illegible], o tale età sarà raggiunta prima o poi, inevitabilmente, anche dalle ragazzine che, oggi, indossano la minigonna dandole il significato di una sfida ai preconcetti che la nuova generazione attribuisce, a torto od a ragione, agli anziani.

Perciò taluni hanno già provveduto a creare una moda parallela, adattata all'età. La bellissima attrice Michèle Morgan, ad esempio, ha lanciato gli abiti per la donna di oltre trent'anni. E si comincia ugualmente a pensare che anche tra le più giovani si può trovare una vasta clientela per i vestiti che scendono sino alle ginocchia, ed anche al polpaccio. Un'offensiva pubblicitaria in tal senso è già iniziata, alla televisione, sui giornali, nelle vetrine ed anche nelle strade. A Saint-Germain-des-Prés sono già comparse le prime ragazze con la gonna lunga.

La minigonna vista dalla moda francese: ora coesisterà con la gonna più lunga

La moda femminile, secondo le previsioni parigine, offrirà in avvenire maggiori possibilità di scelta, appoggiandosi su tre pilastri: la minigonna, l'abito al polpaccio, i pantaloni. Ogni indumento, del resto, può avere la propria funzione. Il bikini, che si addice su una spiaggia, sarebbe indecente in un autobus. Analogamente, la minigonna può non stonare in una città balneare, e l'abito più lungo può essere considerato più adatto per andare al lavoro. Ogni donna potrà avere l'una e l'altro, pur seguendo la moda.

L. Mannucci

LA POSTA DEI LAVORATORI

La riforma del sistema pensionistico

I criteri che potrebbero essere adottati per stabilire il rapporto tra pensioni e retribuzioni - Se non torna col marito, perde la mutua - Niente carta bollata - L'orfana del medico condotto - La paura di perdere il posto

D. — Pensionato per vecchiaia dopo 38 anni di lavoro chiedo come verrà applicata nei miei riguardi la rivalutazione pensionistica di cui all'ordine del giorno ultimamente approvato dalla Camera. (Giuseppe Galera - Rapallo)

R. — *La riforma, genericamente proposta con la legge n. 903 del 1965, prevede che dopo 40 anni di effettiva assicurazione la pensione dovrà corrispondere all'80 per cento della retribuzione media dell'ultimo triennio. Non è detto, però, come si dovrà operare nei riguardi di coloro che non abbiano un ciclo contributivo così lungo.*

A rigore, se ne dovrebbe dedurre che per determinare il rapporto tra pensione e retribuzione verrebbero attribuiti due punti per ogni anno di lavoro. Se così fosse, con 38 anni di assicurazione la pensione dovrebbe essere di importo pari al 76 per cento della paga media degli ultimi tre anni; con 35 anni di lavoro al 70 per cento; con 27 anni al 54 e così via, in ordine decrescente, con una riduzione del 2 per cento per ogni anno di servizio in meno.

Ma sono soltanto induzioni, perché la Commissione incaricata di predisporre la riforma è appena agli inizi del suo lavoro.

D. — In pensione da poco, non riesce ad ottenere che la moglie — da lui separata — venga iscritta nel suo libretto dell'Inam per poter fruire delle relative prestazioni mutualistiche, com'è sempre avvenuto finché lui lavorava. E non se ne dà pace, perché la signora ha spesso bisogno di cure. (Emilio Ferrero - Torino)

R. — *I lavoratori hanno diritto all'assistenza di malattia per i familiari a carico anche se questi non convivono con loro. Per i pensionati, invece, il diritto alle prestazioni sanitarie da parte dei congiunti a carico sussiste soltanto se essi risultano con lui conviventi.*

Ma questa signora — pur essendo a carico del marito — è da lui separata: ecco perché l'Inam non le accorda più l'assistenza cui l'interessata aveva diritto prima del pensionamento del coniuge.

D. — Vuol sapere se il ricorso che egli intende inoltrare al ministero del Lavoro per il mancato accoglimento di una domanda di pensione deve essere fatto su carta bollata. (Alfonso Gallina - Mango)

R. — *No, su carta semplice. Il caso di quel cittadino che sarebbe stato multato per aver rivolto una istanza al ministero su un foglio di carta qualsiasi non può riguardare prestazioni dell'Inps, per le quali non è mai prescritto l'uso della carta bollata.*

D. — Chiede se ha diritto alla riversibilità della pensione che percepiva il padre. (M. F., orfana di medico condotto)

R. — *La pensione di cui trattasi è riversibile alla signorina, purché risulti che ella fosse a carico del padre e già con lui convivente; inabile a proficuo lavoro e non fruisca di un reddito annuo superiore a 240.000 lire.*

Per più dettagliate informazioni, l'interessata può rivolgersi al Sindacato dipendenti da Enti locali - Piazza della Repubblica 8 - Torino.

D. — Vorrebbe che, in sede di riforma pensionistica, fosse consentito di regolarizzare i periodi di lavoro che, per negligenza degli imprenditori, siano rimasti scoperti della relativa contribuzione. (Pietro Davì - Torino)

R. — *I contributi si prescrivono dopo cinque anni dalla data cui si riferiscono. Ed è un guaio, perché capita sovente che un lavoratore — pur sapendo che l'azienda non gli versa i contributi previdenziali — non protesta per paura di perdere il posto.*

Bisognerebbe abolire ogni termine di prescrizione per questi adempimenti contributivi; oppure permettere che i lavoratori possano farsi riconoscere le loro posizioni assicurative entro un anno dalla data di cessazione del rapporto di lavoro, liberandoli, così dal timore di qualsiasi eventuale ritorsione da parte dell'azienda.

Osvaldo Paita

Cani di razza e bastardelli vengono portati dinanzi alla giuria. Ciascun padrone spera di ricevere il premio per il suo

Il successo della simpatica festa a Mango d'Alba

Ammirati i cani, la folla ha gustato piatti e vini tipici

Scoperta nei fedeli amici dell'uomo un'altra dote: quella di saper risvegliare il turismo - Premi per tutti, anche per i bastardelli

DAL NOSTRO INVIATO

Cuneo, lunedì sera.

I cani servono a tante cose — a vigilare sull'incolumità e sugli averi del padrone, a scovare tartufi e selvaggina, a custodire gli armenti, ad alleviare la solitudine, a far progredire la scienza (anche se l'utilità della vivisezione non è condivisa da gran parte degli stessi medici) —, ma finora non pensavamo potessero considerarsi anche benemeriti nel campo del turismo. Questa dote l'ha scoperta Mango d'Alba, un paesino di 1800 anime sulle colline della media Langa.

Mango offre ai visitatori — oltre ad un'ospitalità cordiale e ad un paesaggio suggestivo — dello squisito «dolcetto» e del profumato moscato, profumatissimi tartufi (quand'è la stagione, beninteso) ed altri prodotti gastronomici genuini. Ma per attirare le folle dei gitanti domenicali — che costituiscono il cosiddetto «turismo di massa» — ci voleva qualcosa di più, qualcosa di diverso. Il problema l'hanno risolto i cani, spingendo i loro padroni a portarli a Mango per la rassegna nazionale cinofila che ieri festeggiava la sua sesta edizione.

A Mango d'Alba tutti i cani sono accolti come graditi ospiti, specialmente quelli che non essendo belli «gli tirano le pietre», come dice una canzone in voga (e che potrebbe essere più adatta agli animali che non agli uomini). Del resto, chi non prova tenerezza per le bestiole nate da chissà quali incroci, esposte allo scherno e spesso alla malvagità, malgrado la loro timidezza e lo sguardo che implora un tozzo di pane, un cenno di comprensione?

Ieri, a Mango, di questi paria della razza canina ne abbiamo visti centinaia. I padroni ne erano orgogliosi, non li cambierebbero con un esemplare che vale una piccola fortuna. Non mancavano certo, i «campioni» che si esibiscono nelle esposizioni ad alto livello: pastori tedeschi o belgi, barboncini agghindati, levrieri, collies, ecc. Qualcuno è stato premiato, tutti sono stati ammirati. La simpatia generale andava però ai «bastardelli» che persone di buon cuore avevano raccolto nella strada, o salvato dalla morte per fame: e a coloro che ne assumono la protezione — mossi non da fini egoistici, ma da sentimenti nobili — come il gen. Schreiber, presidente della «Lega per la difesa del cane», o il cav. Massolli, lo zoofilo che rinuncia alle ferie e dedica parte dello stipendio di modesto segretario comunale per assistere a San Gillio un'ottantina di bestiole nell'«incredibile canile» che «Specchio dei tempi» ha fatto conoscere a tutti gli italiani.

La «festa dei cani» ideata da Mango d'Alba è, in ultima analisi, la festa della bontà e dell'altruismo. Chi ama gli animali difficilmente si comporterebbe in maniera diversa nei confronti del prossimo. Perché agli animali l'uomo ha ben poco da insegnare, mentre ha parecchio da imparare.

Giorgio Lunt

Il cieco Isella fra Marana (a sinistra) ed il nuovo cane-guida. Ora è la «lupa» che ha bisogno d'aiuto: ha perso la vista

I NOSTRI AMICI PIÙ FEDELI

Il cane è in pericolo sulla pista della volpe

Difficilmente il profano potrebbe pensare che il tranquillo bassotto, l'allegro «fox-terrier» a pelo raso o ruvido, il dignitoso «scottish-terrier» siano degli sportivi e per di più cacciatori sanguinari. Eppure, chi si trova in campagna od in montagna nelle vicinanze di una tana della volpe, nota immediatamente la completa trasformazione psichica e fisica di questi cani.

In queste circostanze il padrone ha la possibilità di penetrare nei misteri della natura, di riandare ai tempi in cui animali e uomini cacciavano per sopravvivere. Egli ha la possibilità di valutare appieno la personalità primitiva ed istintiva del proprio cane, di controllarne l'olfatto, la pazienza, l'interesse, l'astuzia, il ragionamento.

La ricerca della pista della volpe è un esercizio spesso faticoso ed estenuante, specialmente se effettuato sulla neve, nella quale il nostro ricercatore dai corti arti arranca penosamente sprofondando ad ogni passo. In queste condizioni di tensione, di estrema fatica, di passione, di nervosismo, di avverse condizioni climatiche, la resistenza organica del cane è messa a dura prova. Se più cani sono presenti, nasce una spietata concorrenza nella ricerca dell'ingresso della tana. Si tratta di una forma estenuante di emulazione perché il cane si impegna sia per esaltazione dei suoi istinti primitivi naturali, sia perché la presenza del padrone lo stimola più a fondo nella prova.

Il cane già si ritiene vittorioso quando riesce ad entrare nella tana della volpe. E qui dovrebbe terminare la sua prestazione per non essere esposto ad inutili rischi in una cruenta lotta a corpo a corpo con la volpe. Ma, buon per lui, essendo spesso la tana della volpe un dedalo complicato, esso riesce spesso ad uscire ed a fuggire senza scontri pericolosi. Il gioco d'astuzia tra il cane che cerca di scovare e la volpe che predispone e attua un preciso e dettagliato piano di fuga si può prolungare a lungo portando il nostro cane ad uno stato di estremo affaticamento fisico e psichico.

Da un punto di vista medico diremo che è nocivo spingere il cane alla caccia quando non ne è sollecitato spontaneamente. Ciò può avvenire per le sue condizioni di salute, magari precarie in quel momento, per le condizioni meteorologiche che talvolta alterano le sue possibilità olfattive, per la sua valutazione del pericolo che è sempre inferiore alla realtà.

G. C. Ferraro Caro

La RICETTA del GIORNO

Budino di banane

La dose per sei persone richiede 250 grammi di biscotti savoiardi, 25 di uvetta, 6 banane, un bicchiere di rhum, 4 tuorli di uovo, un litro di latte e 70 grammi di zucchero.

Questa torta si prepara rapidamente e piace molto alle persone che amano il molto dolce. Stendete i biscotti su un piatto e bagnateli con latte e rhum nelle proporzioni di due bicchieri di latte ed uno di rhum. Sbucciate le banane e tagliatele a fondini piuttosto sottili.

Preparate uno stampo e riempitelo così: sul fondo deponete uno strato di biscotti bagnati e cospargete un poco di uvetta (che avrete prima fatta rinvenire lavandola in acqua tiepida); poscia stendete uno strato di banane. Ricominciate con i biscotti, le uvette e le banane avendo cura di finire con un ultimo strato di biscotti.

A questo punto bollire il latte con lo zucchero; mettete i tuorli in una terrina, batteteli a lungo con la frusta e versateli sopra il latte zuccherato, mescolando con energia.

Versate questo liquido sullo stampo e lasciate che tutti gli elementi se ne impregnino e che penetri in tutti gli interstizi. Mettete nel forno a calore moderato, in una collocazione a bagnomaria e lasciate cuocere per circa tre quarti di ora. Sformate quando è tiepido. Questo dolce fa la delizia dei bambini ai quali per solito piace molto.

Una data storica per la filatelia

I francobolli aerei nacquero in Italia

Erano i primi del mondo - Furono emessi nel 1917 per il volo Torino-Roma di Mario De Bernardi - Una mostra a ricordo dell'avvenimento

I primi voli ufficiali furono effettuati nel settembre del 1911, quasi contemporaneamente in Inghilterra e in Italia, con il «Londra-Windsor» del 17 ed il «Bologna-Lido di Venezia» del 19 settembre. Quest'ultimo fu realizzato nell'ambito della «prova di velocità» sul «Circuito Bologna-Venezia-Rimini-Bologna» indetto dal giornale bolognese «Il Resto del Carlino». Nel volo postale, compiuto da un giovane pilota veneziano, il diciottenne Achille Dal Mistro, furono trasportate una ventina di lettere annullate col timbro «Campo d'Aviazione-Bologna», oggi estremamente rare e che figurano soltanto nelle grandi collezioni specializzate.

Italiani «senza concorrenza» furono invece i primi francobolli del mondo di Posta Aerea, e cioè il valore da 25 centesimi rosa, del tipo «Espresso» del 1903 sovrastampato nella primavera del 1917 con la dicitura dell'*Esperimento Posta Aerea-Maggio 1917 Torino. Roma-Roma. Torino*, il «numero uno», ed il 40 centesimi viola, «Espressi urgenti» sovrastampato *Idrovolante Napoli-Palermo-Napoli 25 cent. 25*, il «numero due», del giugno successivo. Nel 1917, durante la guerra, l'Aviazione suggeriva di utilizzare il mezzo aereo per mantenere regolari collegamenti fra le diverse città italiane. Voli postali se ne erano avuti già da sei anni, ma senza l'emissione di speciali francobolli aerei. Il 6 aprile di quell'anno il ministro delle Poste di allora aveva nominato una commissione di studi per esaminare la possibilità di un regolare servizio civile di Posta Aerea. Tale commissione, presieduta dall'illustre fisico Augusto Righi, si era dichiarata pienamente favorevole all'idea, dopo una serie di brillanti risultati con prove condotte su vari percorsi. Così venne annunciato un esperimento di Posta Aerea «Torino-Roma e ritorno», con speciale emissione di francobolli, in vendita agli sportelli PT delle due città nei tre giorni precedenti il volo. Secondo il programma iniziale il collegamento, affidato ad un apparecchio della società Pomilio pilotato dal tenente Mario De Bernardi, avrebbe dovuto aver luogo il 19 maggio. Ma il volo fu rimandato al 20, e quindi ancora di due giorni a causa delle avverse condizioni atmosferiche. Il piccolo aereo, recante a bordo 200 Kg. di corrispondenza e 100 copie di ognuno dei due quotidiani torinesi *La Stampa* e la *Gazzetta del Popolo* del giorno 22, decollò da Torino alle ore 11,19 e raggiunse felicemente la capitale, a Centocelle, dopo 4 ore ed 11 minuti il 22 maggio 1917. I romani ebbero dunque i giornali piemontesi con otto ore di anticipo sugli arrivi normali per ferrovia.

Tutte le corrispondenze erano state affrancate con i nuovi «francobolli aerei», approntati dalle Poste Italiane sovrastampando tipograficamente 200.000 esemplari del 25 c. rosa «Espresso» con scritta su tre righe *Esperimento Posta Aerea Maggio 1917 Torino. Roma-Roma. Torino.* Per l'annullamento si usarono due diversi timbri, il primo, di semplicissimo disegno, formato da un cerchio uniforme e da un cerchio seghettato, con al centro la data, ed il secondo, sempre rotondo, con la dicitura *Posta Aerea - Da Torino a Roma - Maggio 1917*.

A seguito dei due rinvii del «volo di andata», anche il «volo di ritorno» poté effettuarsi soltanto il 27 maggio. Per entrambi i voli vi furono interessanti cartoline-ricordo, messe in vendita dalla Società Pomilio e dal Circolo Filatelico Torinese.

Francobolli della «prima emissione aerea del mondo», cartoline-ricordo, annulli speciali (e taluni di eccezionale rarità), bozzetti, prove di stampa, documenti vari della storia del servizio aeropostale italiano, si possono ammirare in questi giorni a Torino, all'*Esposizione Filatelica di Posta Aerea* allestita nei saloni dell'Istituto Bancario San Paolo, in occasione del cinquantenario del primo francobollo aereo del mondo.

La rassegna chiuderà i battenti domenica 28 maggio. Nel suo ambito si è pure svolto con successo il volo commemorativo Torino-Roma con l'aereo d'epoca pilotato dalla figlia di De Bernardi.

l. p.

L'OROSCOPO DI DOMANI

ARIETE (21 marzo-20 aprile)
Affari: non assumete rischi finanziari, anche se le iniziative procedono in modo soddisfacente. Preparativi per un lungo viaggio. *Sentimenti:* attenzione a non attirarvi le ire di persone delle quali avete sempre bisogno. Cautela. *Salute:* nel pomeriggio Marte ostile minaccia incidenti.

TORO (21 aprile-21 maggio)
Affari: il Plenilunio annuncia per le settimane venture una forte ripresa nel campo economico. Qualche contrattempo in mattinata. *Sentimenti:* la quadratura Venere-Marte indica spesso violente baruffe tra innamorati per gelosia. *Salute:* stanchezza iniziale che andrà scomparendo presto.

GEMELLI (22 magg.-21 giu.)
Affari: avranno più successo quelli trattati in società. Intensi i rapporti professionali. Tenete conto degli interessi generali. *Sentimenti:* non mettetevi in urto con le autorità assumendo un tono polemico nei dibattiti. *Salute:* instabile con tendenza alle crisi neuropsichiche.

CANCRO (22 giugno-22 luglio)
Affari: le radiazioni lunari sono propizie specie per gli artisti che troveranno facilmente l'ispirazione per le loro opere. *Sentimenti:* le configurazioni astrali non sono favorevoli all'amore e alle riunioni mondane. Noia. *Salute:* richiede ancora particolare attenzioni e cure adeguate.

LEONE (23 luglio - 23 agosto)
Affari: Giove sta per entrare nel segno e quindi le previsioni sono eccellenti. Lavorate con fiducia e otterrete l'esito sperato. *Sentimenti:* divergenze in famiglia. Non impuntatevi nelle questioni ma assecondate gli avversari. *Salute:* alquanto scossa per frequenti patemi d'animo.

VERGINE (24 agosto-23 sett.)
Affari: incerto l'appoggio del prossimo. Eventi fortunati si alternano a difficoltà facilmente superabili. Bilancio in attivo. *Sentimenti:* l'inquietudine spesso ingiustificata domina i rapporti affettivi. Speranze deluse. *Salute:* nulla di grave ma una serie di piccoli disturbi.

BILANCIA (24 sett. - 23 ott.)
Affari: ostacolati all'inizio da circostanze fatali, riprendono quota in seguito sostenuti dagli aspetti planetari. *Sentimenti:* la Luna piena provoca risentimenti nell'ambiente che solitamente frequentate. Prudenza. *Salute:* possibilmente i viaggi sono da evitare, ma in ogni caso siate prudenti.

SCORPIONE (24 ott.-22 nov.)
Affari: sorvegliate i vostri beni in genere soggetti ad essere danneggiati. Problemi finanziari preoccupanti. Non scoraggiatevi. *Sentimenti:* i cambiamenti di metodo e di abitudine oggi sono all'ordine del giorno. Imprevisti. *Salute:* buona se controllate l'alimentazione e il peso.

SAGITTARIO (23 nov.-21 dic.)
Affari: l'ingresso della Luna nel segno è sempre un fausto auspicio. Vantaggiose le trattative con gente all'estero. *Sentimenti:* riceverete notizie che aspettavate da lungo tempo. E' tempo di pensare alle ferie. *Salute:* la collocazione favorevole di Giove è sicura garanzia.

CAPRICORNO (22 dic.-21 gen.)
Affari: date la preferenza al pomeriggio per la firma di eventuali contratti. Reagite ad una certa tensione dinamica. *Sentimenti:* ottime prospettive per l'amore e i divertimenti; armonia con la persona più cara. *Salute:* concedetevi più riposo specie durante la notte.

ACQUARIO (22 genn.-19 febb.)
Affari: non sempre attuabili per improvvisi impedimenti il più delle volte estranei alla vostra volontà. Siate remissivi. *Sentimenti:* la prevalenza trovano gli astri propizi specie nei confronti dei giovanissimi. *Salute:* delicate le prime vie respiratorie. Non scopritevi.

PESCI (20 febbraio-20 marzo)
Affari: le ispirazioni dell'alba riescono preziose anche per i progetti artistici. Avvertirete il peso della responsabilità. *Sentimenti:* periodo di malintesi con le persone care. Fortunati incontri che aprono nuovi orizzonti. *Salute:* in complesso efficiente, tendenza all'ottimismo.

Il medico della famiglia

Lei ha freddo alla sera, lui al mattino - Margarina e burro - Lingua geografica - Bottoni gustativi - Brachialgia

Il dott. N. A. ci scrive:

«Quando mia moglie si corica alla sera avverte una transitoria sensazione di freddo. A me capita il contrario: sto bene al momento di andare a letto e sento freddo al mattino. Questo provoca discussioni in famiglia. Quale di noi due è "termicamente" meglio regolato?».

Nessuno dei due. Lo stato di riposo non modifica in maniera apprezzabile l'equilibrio termico dell'organismo. Sia lei che sua moglie presentano leggerissime disfunzioni neurovegetative, che producono vasodilatazioni e vasocostrizioni. Nel primo caso si ha un maggiore afflusso di sangue alla superficie cutanea con conseguente sensazione di caldo. Nel secondo caso, il minore apporto di sangue produce l'effetto contrario. Gli stessi fenomeni si verificano durante la giornata: ma lei non li avverte a causa della normale attività fisica, che genera calore, o anche perché la sua attenzione è concentrata su un'infinità di altri problemi.

* *

La signora Laura B. ci scrive:

«Ho sentito dire che la margarina è più nutriente del burro. E' vero?».

No, non è vero: i due prodotti contengono all'incirca lo stesso numero di calorie, proteine, grassi o carboidrati.

* *

La commessa Rosalba V. ci scrive:

«Ad una mia collega hanno detto che ha la lingua geografica. Si tratta di uno scherzo?».

Non si tratta di uno scherzo. La lingua geografica esiste veramente: è caratterizzata da zone biancastre della mucosa, separate da solchi di colore rosso acceso.

* *

Lettera della scolaretta Celestina F.:

«La maestra ha detto che abbiamo dei bottoni gustativi. Dove si trovano?».

Sulla lingua. E sono quelli che ci fanno sentire il gusto delle buone cose che mangiamo.

* *

Il signor Isidoro R. ci scrive:

«Un mio lontano parente scrive di aver sofferto di brachialgia. Che cos'è?».

Una nevralgia che colpisce il braccio.

ULTIME NOTIZIE

DAVANTI AL PARLAMENTO

Fanfani risponde oggi sul Vietnam

Si prevedono scontri fra comunisti e maggioranza, sia al Senato sia alla Camera - Diversità di giudizi sulla crisi sono affiorate ieri nei discorsi degli esponenti socialisti

Servizio particolare a Stampa Sera

Roma, lunedì sera.

Prima delle sedute di questo pomeriggio della Camera e del Senato sulla crisi nel Vietnam e nel sud-est asiatico, il presidente del Consiglio ha ricevuto il ministro degli Esteri. Il colloquio è avvenuto nella tarda mattinata ed è stato impiegato per mettere a punto la dichiarazione che Fanfani, a nome del governo, farà davanti ai due rami del Parlamento (prima a Montecitorio e poi a Palazzo Madama), in risposta alle interpellanze e interrogazioni presentate dai vari settori.

Anche stamane, attraverso i suoi giornali, l'opposizione ha chiesto che il ministro degli Esteri, nel suo discorso di oggi alle Camere, si «dissoci dall'aggressione americana al Vietnam». Il psiup ha addirittura sollecitato decisioni che portino all'uscita dell'Italia dal Patto Atlantico.

Queste richieste, naturalmente, verranno respinte. Anzi Fanfani sottolineerà che l'Italia ritiene che il Patto Atlantico resta, nell'attuale situazione internazionale, una garanzia di equilibrio e, quindi, di pace. L'adesione dell'Italia al Patto Atlantico, aggiungerà il ministro degli Esteri, non significa però adesione alla politica americana nel Vietnam, dove, infatti, il nostro Paese non ha alcun obbligo.

Per il sud-est asiatico, come già è stato precisato altre volte, l'Italia — concluderà Fanfani — auspica una soluzione negoziata, e per questa soluzione essa continuerà a lavorare. Prima di esprimere questo giudizio, il ministro degli Esteri informerà il Parlamento sugli sviluppi della situazione nel Vietnam. Egli dovrebbe anche dare informazioni sul Medio Oriente: un altro focolaio d'allarme internazionale su cui alcune interpellanze e interrogazioni richiamano l'attenzione del governo, del Parlamento e dell'opinione pubblica.

Le sedute della Camera e del Senato dovrebbero, secondo ambienti di sinistra, concludersi in un'atmosfera «calda». L'altro giorno, al Senato, Terracini affermò che se il governo non avesse dato risposte soddisfacenti alle interrogazioni e interpellanze, il suo partito, il pci, avrebbe chiamato l'opinione pubblica a esprimere, nelle forme più decise, la sua condanna.

E' certo che questo pomeriggio i comunisti e i rappresentanti del psiup non troveranno soddisfacenti le dichiarazioni che il ministro degli Esteri farà a nome del governo, ed è probabile, quindi, che essi pronunceranno parole non meno minacciose di quelle dette venerdì da Terracini. Sotto questo aspetto la seduta, dunque, sicuramente sarà «calda».

Non si esclude, inoltre, che i rappresentanti del pci, come fecero l'altro giorno, tentino di provocare incidenti con i socialisti. Tanto più perché in alcuni discorsi di ieri si sono sentiti rappresentanti del psi-psdi (ad esempio il ministro Preti, o il ministro Tolloy), i quali hanno sottolineato che sul Vietnam e sul medio Oriente nel nostro Paese si sta creando un allarmismo che è solo relativamente giustificato. Nessun serio pericolo, ha detto ad esempio Preti, esiste oggi per la pace del mondo. Vietnam e medio Oriente, egli ha aggiunto, sono problemi gravi ma di importanza locale.

E' da rilevare che un giudizio analogo ha espresso, oltre a Tolloy, anche un esponente repubblicano, il ministro Reale. Egli ha polemizzato con i comunisti per il loro allarmismo e ha fatto loro rilevare che, comunque, essi non hanno il monopolio della difesa della pace, come verrebbe da credere leggendo certi articoli sul giornale del pci o certi resoconti di discorsi pronunciati da esponenti comunisti.

m. p.

Re Costantino brinda all'erede al trono

Re Costantino brinda con i giornalisti stranieri alla nascita del figlio principe Paolo, erede al trono di Grecia (Telefoto)

Per il Natale buddista

Breve tregua in Vietnam

Cominciata stamane, terminerà mercoledì Le ambasciate coreana e romena ad Hanoi colpite da schegge di razzi americani

Servizio particolare a Stampa Sera

Saigon, lunedì sera.

Per due giorni nel Vietnam non si dovrebbe combattere. In occasione del Natale buddista i guerriglieri attuano una tregua dei combattimenti incominciata questa mattina alle 7, che terminerà mercoledì alla stessa ora. Per le truppe sudvietnamite, e quindi anche per gli americani, la tregua incomincia invece alle 12 di domani martedì e terminerà 24 ore dopo. Le due parti, infatti, non si sono accordate in modo che la sospensione del fuoco coincida da una parte e dall'altra. Tuttavia non si segnalano questa mattina combattimenti: la tregua è in atto, di fatto, dalle due parti.

L'agenzia cecoslovacca Ceteka riferisce oggi che gli edifici delle ambasciate della Corea del Nord e della Romania ad Hanoi sono stati raggiunti da schegge di un razzo lanciato da un aereo americano durante una incursione avvenuta venerdì scorso. Il razzo ha mancato di poco l'ambasciata cecoslovacca, ha colpito un albero ed ha ucciso due vietnamiti. Sempre secondo l'agenzia, l'incursione del 19 scorso ha causato 20 morti tra i nordvietnamiti. Nessuno straniero è stato ferito.

Tali notizie non sono state ancora commentate dalle autorità americane. Si è appreso invece che anche ieri, aerei statunitensi hanno compiuto incursioni su due aeroporti nordvietnamiti e su una centrale elettrica di Hanoi. Gli aeroporti bombardati sono quelli di Kep, ad una sessantina di chilometri a nord-est di Hanoi, e di Hoa Lac, ad una trentina di chilometri ad occidente. La centrale è appena ad un chilometro e settecento metri dal centro della capitale nordvietnamita.

Il comando americano ha comunicato che i piloti che hanno preso parte alle incursioni contro l'aeroporto di Kep hanno riferito di avere scorto tre Mig in fiamme sulla pista. Quattro altri sono stati danneggiati. I piloti che hanno preso di mira l'aeroporto di Hoa Lac non hanno potuto valutare i risultati della loro azione a causa dell'oscurità. Questo aeroporto è stato bombardato sette volte.

I piloti americani hanno abbattuto dieci aviogetti nordvietnamiti: quattro venerdì e sei sabato. Un undicesimo aereo viene considerato probabilmente abbattuto. Da Mosca l'agenzia Tass riferisce notizie nordvietnamite secondo cui ieri sette aerei americani sarebbero stati abbattuti nel cielo di Hanoi. Da parte americana ci si è rifiutati di fare dichiarazioni in merito alla notizia.

r. s.

Gravissime dichiarazioni del magistrato di New Orleans

Garrison accusa cinque cubani di avere assassinato Kennedy

Oswald (a suo parere) non c'entrava - I sicari sarebbero anticastristi, scontenti della politica del Presidente - Il procuratore distrettuale della città della Louisiana coinvolge la C.I.A. (Centrale di controspionaggio statunitense) nel crimine: fra l'altro gli assassini sarebbero suoi ex dipendenti

Nostro servizio particolare

Nuova Orleans, lunedì sera.

Jim Garrison ha dichiarato alla televisione che John Kennedy fu assassinato da cinque anticastristi cubani, infuriati per il modo nel quale il Presidente aveva condotto la questione della Baia dei Porci. Il procuratore distrettuale di Nuova Orleans, intervistato dalla stazione «WWL-TV», ha anche affermato che non fu Lee Harvey Oswald a sparare a Kennedy. «In quel giorno — ha detto Garrison — Oswald non toccò nemmeno un'arma da fuoco».

Il magistrato ha avuto anche parole di aspra critica nei confronti della Central Intelligence Agency. *Egli ha detto che il suo ufficio ha ricostruito nei particolari l'assassinio di Dallas, e che la CIA gli ha tenuto nascosto più di un dettaglio della tragedia:* «L'Ente centrale di controspionaggio — *ha proclamato Garrison* — ha fatto tutto quanto poteva per screditarmi e per bloccare la mia investigazione. La CIA ha pagato gli avvocati di almeno due delle persone implicate nell'inchiesta».

Mentre Garrison parlava ai cronisti della Stazione televisiva di Nuova Orleans si svolgeva a Nashville, nel Tennessee, un altro drammatico episodio della movimentata vicenda. Gordon Novel, l'uomo che ha venduto il suo night club di New Orleans e ha lasciato la città e la Louisiana perché si diceva «perseguitato» dalla Procura distrettuale, è stato fatto segno a cinque colpi di pistola. Secondo un testimone oculare è rimasto ferito ad una spalla.

Novel è stato citato come testimone da Garrison nella inchiesta sull'assassinio di Kennedy, ma, com'è noto, si rifiutò di presentarsi. Il ventinovenne personaggio collaborò dapprima all'investigazione, poi sospese l'attività perché, egli afferma, si era reso conto che essa non aveva base concreta. Ieri sera Novel si trovava sull'auto di proprietà della stazione radio «Wlde», e la vettura era ferma davanti alla casa del direttore della stazione, Gary Edwards, quando sono partiti i cinque colpi.

Ha poi detto Charles Walker, presidente della stazione, che Novel aveva raggiunto Nashville su suo invito e aveva promesso un'intervista nella quale avrebbe fornito informazioni «tali da sfasciare l'inchiesta di Garrison», rivelandone i retroscena. Dopo la sparatoria Novel è partito con Edwards per Columbus nell'Ohio, dove risiede e dove conduce la sua battaglia di opposizione alla estradizione chiesta da Garrison.

Interpellato a Washington sulle accuse di Garrison un portavoce della «Cia», si è limitato a dire che non aveva commenti da fare. Il procuratore, nelle sue dichiarazioni alla tv, ha detto che l'ente di controspionaggio americano ha a suo avviso «assai più potere della Gestapo e della Nkvd messe assieme», e che se i dirigenti dell'ente, e in special modo il direttore Richard Helms, finissero sotto la sua giurisdizione a New Orleans egli non esiterebbe a incriminarli.

A proposito di Oswald, del quale aveva detto un tempo che era agente della CIA, Garrison ha ora detto che «non era un agente, ma piuttosto un impiegato dell'Ente, ai pari dei cubani anticastristi». *Egli* «non tirò un sol colpo dal palazzo del deposito di libri scolastici del Texas. Non fu che un'esca, divenuta poi emissario e infine vittima».

Il procuratore di New Orleans ha detto anche: «Io so chi ha ucciso il Presidente. Conosciamo il gruppo responsabile e i nomi di alcuni suoi componenti. Quello che non sappiamo è il posto esatto occupato da ciascuno degli uomini il giorno dell'assassinio, e non lo potremo sapere fintanto che le porte delle camere blindate della CIA ci resteranno sbarrate. Gli assassini erano ex impiegati della CIA, e siamo riusciti ad avere il nome di qualcuno di loro, ma gli uffici governativi si rifiutano di dirci dove si trovino attualmente. E ci troviamo davanti ad un muro per quanto concerne l'identificazione degli altri. Posso solo dirvi che erano cubani in fase di addestramento a Nuova Orleans».

Garrison ha anche detto che Perry Raymond Russo, il suo principale testimone nell'udienza preliminare per la incriminazione di Clay Shaw, non è il teste numero uno dell'inchiesta. Shaw, l'uomo d'affari di New Orleans accusato da Garrison di aver partecipato al complotto, è ora in libertà provvisoria in attesa del processo.

A Detroit Alan Anderson, avvocato del fratello di Jack Ruby Earl, ha dichiarato che sono totalmente false le accuse di Garrison secondo cui Ruby, Oswald e Shaw erano al servizio della CIA. Adelson ha aggiunto che sta scrivendo un libro a sostegno delle conclusioni della Commissione Warren e che è disposto a difendere Shaw.

u. p.

La moglie di Oswald col secondo marito. Conosce la verità?

Durante la commemorazione di «Malcolm X»

Gravi tumulti a Chicago in una riunione di negri

Dieci feriti. - I «musulmani neri» lanciano bottiglie incendiarie contro la polizia

Nostro servizio particolare

Chicago, lunedì sera.

Almeno dieci persone sono state ferite ieri a Chicago in una serie di tumulti originati dalla commemorazione di «Malcolm X», il leader nazionalista negro assassinato due anni fa. La polizia è stata presa a sassate, contro gli agenti sono state scagliate anche rudimentali bombe incendiarie fatte con bottiglie di benzina.

Circa 300 negri erano convenuti nel primo pomeriggio al Washington Park per la cerimonia commemorativa, ed erano in maggioranza seguaci della setta dei «musulmani neri». Gli oratori si succedevano sul podio, tutto sembrava procedere pacificamente, fino a che all'improvviso due ragazze bianche hanno preso a gridare in mezzo alla folla: «Bisogna vivere tutti insieme». Era una provocazione, in quanto i «musulmani neri» sono contrari alla promiscuità con i bianchi.

Le due ragazze sono state portate in salvo da poliziotti di colore che seguivano la riunione in borghese. Per tenere a freno la gente essi hanno dovuto sparare in aria. Han cominciato a volare sassi, è stato dato l'allarme a tutta la polizia. Un corteo di dimostranti s'è messo in marcia verso il monumento a Washington con la dichiarata intenzione di oltraggiarlo ed eventualmente abbatterlo. Un cordone di agenti ha sbarrato loro la strada e diversi negri sono stati arrestati. Mentre li si portava al più vicino comando, gli altri hanno lanciato le bottigliette incendiarie.

La polizia ha dovuto impegnare una cinquantina di pattuglie. Alla fine il bilancio è stato di dieci feriti fra cui tre poliziotti. Quarantadue dimostranti sono stati arrestati.

a. p.

Attuato con decreto legge lo sblocco graduale dei fitti

Roma, lunedì sera.

Vista l'impossibilità di far approvare in tempo utile il disegno di legge sullo sblocco graduale dei fitti, il governo sta preparando un decreto di legge. Il decreto legge non si limita a prorogare l'attuale regime vincolistico, stabilisce, anzi, uno sblocco graduale. Per il momento non si sa ancora se lo sblocco avrà inizio dal 30 giugno o dal 31 dicembre.

Secondo il disegno di legge all'esame del Parlamento, il regime vincolistico doveva doveva cessare il 30 giugno. Solo dopo doveva avere inizio uno sblocco graduale. Si è però capito che entro il 30 giugno il disegno di legge non sarebbe stato approvato. Si è così pensato al decreto legge.

Questa mattina a Roma

Il cadavere di un uomo rinvenuto sulla Via Ostiense

Roma, lunedì sera.

Il cadavere di un uomo di 36 anni è stato rinvenuto stamani alle prime luci dell'alba all'altezza del chilometro 14.700 della via Ostiense.

Si tratta di Giorgio Rizzeri, un tappezziere di Acilia. Ad un primo esame il cadavere non presenta ferite, potrebbe essere morto per un malore. Ma i carabinieri che stanno conducendo le indagini, si sono insospettiti: l'uomo è scalzo ed i calzini sono stati trovati a una trentina di metri dal cadavere e la giacca, con i documenti, era a circa quaranta metri.

Un vecchio tenta di uccidersi in un ricovero di Vigevano

Vigevano, lunedì sera.

(g. r.) Un pensionato di Vigevano, Angelo Zini, di 88 anni, da pochi giorni ospite della Casa di riposo di via Bramante, nella prima mattinata di oggi ha tentato di togliersi la vita lanciandosi da una finestra del primo piano dell'edificio. Era da tempo ammalato.

Soccorso dal personale della Casa di riposo è stato trasportato con un'autoambulanza all'Ospedale civile, dove è stato ricoverato in gravissime condizioni: oltre ad una contusione cranica e ferite multiple, ha riportato la frattura di un femore. I sanitari si sono riservati la prognosi. Lo Zini, malgrado fosse di salute cagionevole, non aveva mai dato segni premonitori di scompensi psichici.

Tre zingari arrestati per furto aggravato

Cuneo, lunedì sera.

(g. d. m.) Una pattuglia di carabinieri di Fossano ha fermato nei pressi di Magliano Alpi, durante un giro di perlustrazione, tre giovani zingari; essi erano ricercati in seguito a ordine di cattura del 8 maggio scorso dalla Procura della Repubblica di Asti.

I tre — Andrea e Adele Bresciani, rispettivamente di 18 e 24 anni, residenti anagraficamente a Vische, e Rosina Lafleur, di 28 anni, abitante a Castelletto Cervo — non hanno opposto resistenza e sono stati condotti nel carcere di Fossano, in attesa di essere trasferiti ad Asti dove dovranno essere giudicati dal tribunale per furto aggravato.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

Giovane contadino si rivela «boxeur»

Una rissa a Cavaglià Il paciere all'ospedale

Con due potenti "uppercut" sono andati a terra uno dei due contendenti e un amico che si era intromesso

Nostro servizio particolare

Cavaglià, lunedì sera.

Tra i due litiganti, il paciere finisce all'ospedale. Una discussione notturna, iniziata al bar della stazione di Cavaglià e proseguita sino alle ore piccole nel piazzale antistante, è degenerata in una rissa nella quale ha avuto la peggio Renzo Mussone, interpostosi fra due litiganti. Il Mussone è stato trasportato all'ospedale di Santhià dove il medico di turno gli ha apprestato le prime cure ordinandone poi il ricovero per una grave contusione al mento, al naso e agli zigomi.

Erano le due di notte. Gli avventori del bar sono stati invitati a uscire perché giunta ormai l'ora della chiusura. Una ventina di persone sono uscite fermandosi fuori a continuare la discussione. Come accade in queste circostanze, alcuni si sono accalorati e due giovani, il contadino Mario Pretto di 24 anni, residente a Cavaglià in via Roma, e Armando Polma di 28 anni, pure di Cavaglià, dove abita in via Borghetto 10, sono venuti alle mani.

Il Pretto, ritenendosi offeso da una frase pronunciata al suo indirizzo si è avventato contro il Polma sferrandogli un violento pugno che lo stendeva al suolo. Questi rialzatosi dolorante ha cercato di afferrare l'aggressore, ma il Renzo Mussone si è interposto.

Con perfetto tempismo il Pretto — tra la sorpresa degli astanti che non ne conoscevano le qualità pugilistiche — ha sferrato un potente «uppercut» ed ha steso il paciere a terra privo di sensi. Nella caduta ha battuto il naso e si è ferito agli zigomi.

Le sue condizioni sembravano gravissime: aveva il viso tumefatto e sfigurato dal sangue. Ma si trattava soltanto di k.o. alla prima ripresa. All'ospedale ha ripreso i sensi senza sapere perché vi era stato portato e da chi.

p. d.

Imposto il coprifuoco a Hong Kong

HONG KONG — Continuano, con crescente asprezza, gli scontri fra dimostranti maoisti e la polizia. Anche questa mattina (come illustra la foto) gli agenti hanno fronteggiato i cinesi con i bastoni e il lancio di bombe lacrimogene. Da questa sera, a partire dalle 18.30 fino alle 6 del mattino, è in vigore il coprifuoco (Telef. «A. P.» a «Stampa Sera»)

Dopo una vita interamente dedicata alla famiglia ed al lavoro, è improvvisamente mancato

Giuseppe Cola

Affranti l'annunciano la moglie Piera Dolza, figlio Piero, cognati, nipoti, cugini, parenti tutti. Funerali martedì 23 ore 14,30 da via Frejus 105 bis, indi proseguirà al Municipio di Pecetto Torinese ove sarà allestita la camera ardente e successivamente tumulato nella tomba di famiglia. La presente è partecipazione e ringraziamento.

— Torino, 21 maggio 1967.

I cugini Jolanda e Carlo Gola addoloratissimi vicini a Piera e Piero.

Famiglie: Gorgerino, Gavietti, Agricola partecipano al lutto della famiglia Gola.

La famiglia: Giovanni Camino, Domenica Gerino prendono viva parte al dolore della famiglia Gola per la dolorosa improvvisa scomparsa del Signor

Giuseppe Cola

— Torino, 21 maggio 1967.

La S.N.C. Camino Giovanni & C. partecipa al lutto della famiglia Gola per la scomparsa di

Giuseppe Cola

contitolare della Società.

— Torino, 21 maggio 1967.

I Dipendenti tutti della S.N.C. Camino Giovanni & C. partecipano al dolore della famiglia Gola per la dipartita del Sig.

Giuseppe Cola

contitolare della Società.

— Torino, 21 maggio 1967.

La famiglia Francesco Gozzelino prende viva parte al lutto della famiglia Gola.

Partecipano al dolore della famiglia Gola le famiglie:
Bognano di Rivoli
Gina Menzio
Edoardo Angonoa
Pino e Rosina Sgarasso e la figlioccia Marisa che tanto amava
Pia Stellen
Alfonso Luini
Luigi Gerbi
Emilio Bianchi
Alessandro Gorzia
Bartolomeo Ronco
Secondo Ferroli
Francesco Deandrea.

La famiglia Grosso e Martini prendono viva parte al dolore della famiglia Gola per la immatura perdita del caro amico GIUSEPPE.

Angelo Gilardi e Carlo Casati profondamente addolorati annunciano la perdita della loro guida

Giuseppe Cola

Consigliere Comunale di Pecetto Torinese.

— Torino, 21 maggio 1967.

Giuseppe e Corrado Dramel partecipano al dolore dei familiari per la perdita del caro

Giuseppe Cola

— Torino, 21 maggio 1967.

Giuseppe Botto, Assessore Provinciale Viabilità, piange con profondo affetto la perdita del valoroso amico

Giuseppe Cola

— Torino, 21 maggio 1967.

Maresciallo Collanni profondamente commosso partecipa al dolore della famiglia Gola.

Vittorio, Lucia Vigliani e famiglia prendono viva parte al dolore di Piera e Piero per l'immatura dipartita dell'indimenticabile amico

Giuseppe Cola

— Torino, 21 maggio 1967.

Prendono parte al dolore della famiglia per la immatura scomparsa di

Giuseppe Cola

gli amici e colleghi:
Osvaldo Abrate
Giuseppe Allaud
Angelo Arato
Armando Astrua
Agostino Ariotta
Tommaso Ariotto
Gaspare Arturo
Ezio Bernardi
Giacinto Bellor
Albino Benasciutti
Alcide Baggio
Vittorio Brillada
Mario Cavagnero
Luigi Chiapponi
Lorenzo Crosetto
Franco Diotti
Raffaele Di Pietrantonio
Massimo D'Elia
Tommaso Demichelis
Antonio Elena
Pietro Farina
Giuseppe Gatti
Giuseppe Gorzino
Giuseppe Gillio
Mario Jusck
Mercor
Giorgio Musso
Luigi Mezzucchelli
Domenico Pia
Carlo Paschetta
Cino Ramella
Mario Ramella
Pietro Roveretto
Pietro Sarasso
Salvatore Sirugusa
Natale Sodaro
Francesco Valle
Angelo Vallinotto
Umberto Vittone
Pier Giorgio Vegliotti
Ferruccio Zublena
Giulio Vallerin.

— Torino, 22 maggio 1967.

L'Amministrazione Comunale di Pecetto e la Pro Loco prendono viva parte al dolore della famiglia per la prematura dipartita del Consigliere comunale

Giuseppe Cola

— Pecetto, 21 maggio 1967.

Cristianamente è mancata ai suoi cari

Augusta Brusasca nata Marone

Addolorati lo annunciano, il marito Luigi, la figlia Francesca col marito Agostino Vercellone, la nipote Rosaria col marito Walter Lorenzini col piccolo Enrico, nipoti e cugini. Un particolare ringraziamento al Prof. Franco Ferrero, ed all'affezionata Brigida Nali, all'infermiera Rina Fajon. I funerali oggi ore 16 da via Villa della Regina 14 (Clinica Motor) indi proseguirà per Chivasso.

— Torino, 22 maggio 1967.

Prendono parte al dolore delle famiglie Brusasca - Vercellone le famiglie Bonino, Marjola, Dondina e Mondone.

Cristianamente è mancata

Teresa Cerato ved. Carnevale

Addolorati l'annunciano le figlie, i generi, il cognato, i nipoti, parenti tutti. Un particolare ringraziamento al Dr. Dal Bianco e alla Sig.ra per le assidue cure prestate. Funerali lunedì 22 corr. alle 16.30 partendo da via Cantin. Non fiori, ma opere di bene. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

— Torino, 21 maggio 1967.

Improvvisamente è mancato ai suoi cari

Vincenzo Cianoglio

Addolorati lo annunciano moglie, figli, sorelle, cognati, nipoti, parenti e amici tutti. Funerali martedì 23 corr. alle ore 9 partendo dall'abitazione corso Savona 179 Borgo Moncalieri. La presente è partecipazione e ringraziamento.

— Moncalieri, 21 maggio 1967.

Cristianamente è mancato ai suoi cari

Felice Rosato

L'annunciano la moglie, sorelle, cognati, nipoti, parenti tutti. Funerali martedì 23 ore 10 da Osp. Molinette. La presente è partecipazione e ringraziamento.

— Torino, 21 maggio 1967.

Cristianamente è mancata

Letizia Chiappo

Addolorati lo annunciano il fratello Alessandro, cognata, nipoti. Funerali martedì 23 ore 9 dall'Istituto Vedove Nubili.

— Torino, 20 maggio 1967.

La famiglia Melandro Luigi e Giuseppe - Casalfido Volpiano - partecipano al dolore della famiglia Bernardi per l'immatura scomparsa del loro caro papà

Giacomo Bernardi

— Torino, 21 maggio 1967.

La famiglia Carossi prende viva parte al dolore per la scomparsa di

Margherita Rapelli

— Torino, 22 maggio 1967.

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Mario Monsio

Addolorata ne dà l'annuncio la moglie Maria Ferrero. I funerali martedì 23 corr. alle ore 14,30 dall'Ospedale Molinette (via Genova 3) indi la cara salma verrà trasportata a Cuorgnè per essere tumulata nella tomba di famiglia.

— Torino, 20 maggio 1967.

La sorella, il cognato, nipoti tutti annunciano con dolore la scomparsa di

Mario Monsio

— Torino, 20 maggio 1967.

I nipoti Giulio e Pino Monsio partecipano con immenso dolore alla perdita del loro amato zio

Mario Monsio

— Torino, 20 maggio 1967.

Aiuto, Assistenti e Personale del Laboratorio di Analisi dell'Ospedale Maria Vittoria prendono viva parte al dolore del Primario Prof. Enrico Pugnani per la dipartita della sua

Palmira Valerio ved. Gen. Angelo Pugnani

— Torino, 21 maggio 1967.